

**FOLIA ATHANASIANA**    **19 (2017)**

ISSN 1585-1370

**SZENT ATANÁZ GÖRÖG KATOLIKUS HITTUDOMÁNYI FŐISKOLA  
INSTITUTUM SANCTO ATHANASIO NOMINATUM**

# **Folia Athanasiana**

**19**



**Nyíregyháza  
2017**



## TABLE OF CONTENTS

GIUSEPPE MUNARINI:

- Gli Agostiniani dell'Assunzione a servizio delle Chiese di  
rito bizantino 7

Csaba Onder:

- Indecent Remarks (Cain and Abel – *Genesis*) 45

GYŐZŐ BALOGH:

- The religiosity of The Gipsies in Hungary 61

ISTVÁN IVANCSÓ:

- Alcuni aspetti liturgici dell'attività vescovile di Antal Papp.  
150 anni fa nacque Antal Papp, arcivescovo titolare e ammi-  
nistratore apostolico di Miskolc 77

EDIT NAGY:

- Development of social competencies and learning communiti-  
es, in Mother Teresa of Calcutta Primary School, Hajdúdorog 105

- Cotents of Athanasiana 2012–2014 129

- Bibliografia bizantina in Ungheria 2016-2017 151



GIUSEPPE MUNARINI

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE A SERVIZIO DELLE CHIESE DI RITO BIZANTINO<sup>1</sup>

SOMMARIO: 1. Il nobile padre Emmanuel d'Alzon, vocazione, sogni e realizzazioni; 2. Gravi difficoltà in Patria; 3. Brevi cenni sulla Chiesa ortodossa di Bulgaria; 4. Brevi cenni sulla Chiesa cattolica di rito latino in Bulgaria; 5. Brevi cenni sulla Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo e i Padri Agostiniani dell'Assunzione; 6. Alcune osservazioni sulla Chiesa in Romania; 7. I Padri Assunzionisti in Romania; 8. La caduta del comunismo; 9. Conclusioni.

### 1. Il nobile padre Emmanuel d'Alzon, vocazione, sogni e realizzazioni

Per il grande sforzo, le realizzazioni ottenute, l'alacrità, l'amore per la Chiesa e per la cultura, merita che ricordiamo gli Agostiniani dell'Assunzione, spesso chiamati semplicemente *Assunzionisti*. In francese, lingua della Congregazione, sono conosciuti come "Augustins de l'Assomption".<sup>2</sup>

Il fondatore fu Emmanuel d'Alzon, nato a Le Vigan, una cittadina sulle Cévennes, nella Regione dell'Occitania il 30 Agosto 1810. Era di nobile lignaggio; suo padre era il visconte Henri Daudé d'Alzon e la madre si chia-

<sup>1</sup> Ringrazio calorosamente il Rev. Padre Lucian Dîncă A.A., superiore della Comunità dei Padri Assunzionisti di Bucarest, il R.P. Claudio Molteni A.A., superiore della Comunità greco-cattolica bulgara di Plodviv, il Rev. Dottorando P. Julian Dancă A.A, la dott.ssa Daniela Melani, archivista presso l'Archivio degli Agostiniani dell'Assunzione di Roma, il professor Riccardo Burigana Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia e il rev. P. Dottor Raimondo Rudolf Salanschi, decano della Chiesa Romena Greco-cattolica per il Nord-Est d'Italia per il materiale messomi a disposizione ed i suggerimenti datimi per l'elaborazione di questo articolo. Per la biografia di alcuni personaggi mi sono servito del sito [www.catholic-hierarchy.org/\(24.II. 2017\),http://www.assumption.org/fr/qui-sommes-nous/notre-histoire-1](http://www.catholic-hierarchy.org/(24.II. 2017),http://www.assumption.org/fr/qui-sommes-nous/notre-histoire-1) (24.II. 2017) e [http://www.assumption.org/fr/mediatheque/necrologies?b\\_start:int=100](http://www.assumption.org/fr/mediatheque/necrologies?b_start:int=100) (24.II. 2017). Per ciò che concerne i titoli scritti in lingua romena, il lettore ne troverà la traduzione tra [ ].

<sup>2</sup> A.A.

## GIUSEPPE MUNARINI

mava Jeanne-Clémentine de Faventine Montredon. Visse i primi anni della sua vita a Lavagnac (Hérault), nel bel castello, sino all'età di 13 anni, quando fu inviato a Parigi per intraprendere gli studi.<sup>3</sup>

Si dedicò agli studi liceali e teologici nel seminario di Montpellier, poi a Roma, ove fu ordinato sacerdote il 26 dicembre 1834. Cominciò i primi passi della vita presbiterale con il vescovo Charles-François-Marie Petit-Benoit de Chaffoy (1752-1837) poi continuò con il suo successore Jean-François-Marie Cart (1799-1855), che lo nominò vicario generale, quindi con mons. Claude-Henri-Augustin Plantier (1813-1875). Iniziò a creare scuole, orfanotrofi, patronati, corsi di catechismo, poi centri detti in francese "alumnats", simili alle scuole monastiche del Medio Evo, tendenti a preparare i fanciulli più poveri al sacerdozio,<sup>4</sup> prodigandosi anche per i militari e le ragazze che avevano avuto una vita sregolata.<sup>5</sup>

A Nîmes, nel 1843, acquistò il collegio dell'Assunzione, ormai decadente. Riuscì ad espletare la sua vocazione di educatore per diventare membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, pensando forse alla creazione di un'Università cattolica, contribuendo alla conquista della libertà dell'insegnamento superiore (legge del 1875).<sup>6</sup>

"Muovendo i primi passi da una modesta scuola di dottrina cristiana, l'abate d'Alzon ideò la fondazione di una «Associazione di sacerdoti e laici, aventi come motto la preghiera apostolica: *Adveniat Regnum tuum*». Essi avrebbero dovuto dedicarsi «all'insegnamento in tutte le sue forme» allo scopo di «ristabilire l'unità del sapere in Dio» e lavorando esclusivamente per la Chiesa, affinché la sua presenza nel mondo venisse assicurata da opere di istruzione, di carità e di evangelizzazione, e la sua unità ritrovata al di là delle differenti confessioni cristiane di Oriente e di Occidente. Sin dal 21. 5. 1847, Pio IX benedisse la «Congregazione dei sacer-

<sup>3</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation. Œuvres Belges*. Bruxelles 1948, 7; Cfr. A. PEPIN, "Alzon, Emmanuel D'-", in Guerrino Pelliccia (1962-1968) e da Giancarlo Rocca (1969-) (diretto da), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974, col. 499.

<sup>4</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 14.

<sup>5</sup> Cfr. PEPIN, *Alzon, Emmanuel D'*-, col. 500.

<sup>6</sup> Cfr. PEPIN, *Alzon, Emmanuel D'*-, col. 500.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

doti dell'Assunzione», il cui nome è tratto dalle circostanze storiche della sua nascita: la «Casa dell'Assunzione a Nîmes».»<sup>7</sup>

Non esitò a volgersi al mondo operaio, comprendendo l'importanza di ricristianizzare tutte le classi sociali, sostenendo i diritti dei lavoratori, partecipando alle “Œuvres ouvrières catholiques”,<sup>8</sup> sostenendo la politica sociale della Chiesa. Favorì non solo associazioni cattoliche come *Le Conferenze di san Vincenzo de' Paoli*, ma anche caldeggiò nuove iniziative per aiutare i meno abbienti come l'assistenza domestica degli ammalati. Voleva che anche nei suoi collegi fossero fondate siffatte conferenze affinché gli alunni si abituassero a considerare e ad aiutare coloro che si trovavano nella necessità e nel dolore.

Una sua creazione fu pure l'Associazione di san Francesco de Sales che aveva come scopo quello di propagare la Fede all'interno della Francia.<sup>9</sup>

Credeva nella diffusione della buona stampa ed ecco che fece stampare “La Revue de l'enseignement chrétien”, “Le Pèlerin”, “La Croix”, “Les vies des Saints” etc.

Per dimostrare di essere lontano dalla tentazione del carrierismo, nella Chiesa di Notre Dame des Victoires a Parigi, nel giugno del 1844, fece voto di rinunciare ad ogni dignità ecclesiastica quindi, l'anno successivo, pronunciò a Parigi i voti privati.<sup>10</sup>

Il giorno di Natale del 1850, padre d'Alzon emise i voti pubblici con i suoi primi discepoli, cui seguì, giusto un anno dopo, l'emissione della professione perpetua con i tre voti di povertà, castità ed obbedienza, cui si aggiunse anche quello di apostolato:

Insuper specialiter promitto me regnum Domini Nostri Jesu Christi pro viribus propagaturum apud animas tam christianorum quam infidelium.<sup>11</sup>

<sup>7</sup> P. TOUVENERAUD, “Agostiniani dell'Assunzione, Assunzionisti,” in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, col. 381

<sup>8</sup> Cfr. PEPIN, “Alzon, Emmanuel D’-”, col. 500.

<sup>9</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 12-13.

<sup>10</sup> Cfr. *Ibid.*, 10.

<sup>11</sup> Cfr. TOUVENERAUD, “Agostiniani dell'Assunzione, Assunzionisti”, col. 382.

## GIUSEPPE MUNARINI

Il 1 Maggio 1857 Padre d'Alzon ottenne per la sua Congregazione che divenne così di "Diritto pontificio", il "decreto di lode", e il 26 Novembre 1864 ottenne il decreto di approvazione dalla Santa Sede.<sup>12</sup>

La Regola della giovane Congregazione si rifaceva al santo vescovo d'Ippona e la si può leggere in un testo latino-francese, in cui si riflette una chiarezza oserei dire geometrica.<sup>13</sup>

Nel 1860 P. Emmanuele D'Alzon, venuto a conoscenza di notizie relative a massacri di cristiani in Libano ed in Siria – per cui erano intervenute le Potenze occidentali, soprattutto la Francia<sup>14</sup> –, si avvicinò all'Oriente Cristiano. Egli era interessato alla fondazione, a Gerusalemme, di un seminario maronita.<sup>15</sup> Il santo Padre Pio IX (1792-1978), di cui divenne amico e che aveva in animo di crearlo cardinale,<sup>16</sup> lo indusse invece ad interessarsi alla Bulgaria dove c'era un movimento di riavvicinamento alla Chiesa cattolica da parte di Bulgari residenti non solo nel territorio dell'attuale Bulgaria, ma anche di Costantinopoli e di territori della Tracia.

Attivo nella sua diocesi, accompagnò il suo vescovo Mons. Claude-Henri-Augustin Plantier al Concilio Vaticano I,<sup>17</sup> dimostrandosi un seguace dell'ultramontanismo. Attivo nei Congressi Cattolici, il 24 maggio 1865, per rinfrancare gli Assunzionisti nella Missione d'Oriente, fondò le Oblate dell'Assunzione. Fu coadiuvato dal 1867 da Emmanuelle-Marie de la Compassion (Marie Correnson, 1842-1900) la cui spiritualità è rispecchiata in una significativa pubblicazione.<sup>18</sup> Molte delle consorelle sarebbero partite per la Bulgaria collaborando attivamente all'apostolato degli Assunzionisti.<sup>19</sup>

<sup>12</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 11.

<sup>13</sup> Cfr. *Règle de Saint Augustin et Constitutions des "Augustins de l'Assomption"*, Typographie Augustinienne, Paris 1935.

<sup>14</sup> Cfr. R. ROBERSON, "Maronita, Chiesa", in Edward G. Farrugia S.J. (a cura di), *Dizionario encicopedico dell'Oriente Cristiano*, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2000, 85.

<sup>15</sup> Cfr. D. STIERNON, "Assunzionisti", in *Dizionario encicopedico dell'Oriente Cristiano*, 475.

<sup>16</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 13.

<sup>17</sup> Cfr. PEPIN, "Alzon, Emmanuel D-", col. 501.

<sup>18</sup> *La spiritualité de l'Assomption d'après les écrits de Mère Marie-Eugénie de Jésus, fondatrice de la Congrégation des Religieuses de l'Assomption*, Abaye du Val Notre-Dame, Antheit (Prov de Liège), Belgique 1947.

<sup>19</sup> Cfr. G. ROCCA, "Oblate dell'Assunzione, Religiose Missionarie", in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, col 563.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

“Fu dunque in Bulgaria (Filippopoli o Plodiv) nel 1863 e, nel 1868 (Adrianopoli Odrin, oggi Edirne, in Turchia), che l’attività «missionaria» degli a.[ssunzionisti] si dispiegò sin dal primo momento, grazie allo zelo apostolico del P.V. Galabert (G. Quenard, «Le P. Victorin Galabert, Naissance de la Mission de l’Assomption en Orient» *Pages d’archives*, n.s. 6 [1957] 129-143; V. Galambart, *Journal* ed., con trad. bulgara, vol. I, Sofia 1998)”.<sup>20</sup>

Ma lo spazio in cui operavano i Padri Assunzionisti era molto vasto. Esso comprendeva la regione dei Balcani, l’Asia Minore e Gerusalemme. Oltre all’attività pastorale in territorio anatolico, il santo Padre Leone XIII (1810-1903) aveva assegnato agli Assunzionisti, sotto il Generalato di Padre François Picard (1831-1903) due parrocchie latine e due di rito greco a Costantinopoli.<sup>21</sup> Questo grande Pontefice cui si deve, grazie all’Enciclica *Orientalium dignitas* del 1894, il superamento della pretesa superiorità del rito latino (*Praestantia ritus latini*)<sup>22</sup> e che dovrebbe essere ricordato se non altro per questo, continuava, nei confronti della Congregazione dei Padri Agostiniani dell’Assunzione a dimostrare lo stesso atteggiamento di fiducia e di appoggio che aveva dimostrato Pio IX.

Sempre sotto il Pontificato di Leone XIII, nel 1897, fu fondato il periodico di studi orientali, “Échos d’Orient”, di Kadiköy (Calcedonia), rivista che conteneva articoli, recensioni, studi prestigiosi. Essa uscì sino al 1942, quando cambiò nome divenendo “Études byzantines” quindi “Revue des études byzantines”.

Il fondatore della rivista fu padre Louis Petit (1867-1927), un agostiniano del lionese che fu nominato da papa San Pio X (1835-1914) vescovo cattolico di rito latino di Atene (1912-1926). Il religioso, stimato anche

<sup>20</sup> D. STIERNON, *Assunzionisti*, in *Dizionario encyclopédico dell’Oriente Cristiano*, 85. Cfr. JEAN-PAUL PERIER-MUZET A.A., *Tour du monde assomptionniste en 41 pages*, Série des cahiers du Bicentenaire de la naissance du P. Emmanuel d’Alzon (1810-2010), 54.

<sup>21</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico. Cenni storici e statistiche*, Città del Vaticano 1874, 620.

<sup>22</sup> Cfr. E. G. FARRUGIA, “Praestantia ritus latini”, in *Dizionario encyclopédico dell’Oriente Cristiano*, 611-612.

## GIUSEPPE MUNARINI

nell'ambiente greco-ortodosso per la sua scienza e per la sua serietà,<sup>23</sup> aveva fondato anche l'*Institut Français des études Byzantines*. Solamente nel 1934, però, fu possibile stabilire una sede degli Assunzionisti in Grecia, in cui si distinse il celebre padre Salaville (1881-1956) della provincia di Lione.<sup>24</sup> Inoltre il vescovo greco-cattolico Georges Khalavasi (Calavasi) (1881-1957) esigeva che tutti i religiosi di rito bizantino passassero sotto la sua giurisdizione.<sup>25</sup>

Va sottolineato che sia la rivista sia l'Istituto si trasferirono a Bucarest nel 1943<sup>26</sup> e conobbero un decennio di gloria negli studi bizantini, essendo universalmente riconosciuti per il loro contribuito nel campo della ricerca.

Padre d'Alzon, dunque, nonostante la salute cagionevole, non si risparmiò per il bene della Chiesa di Francia e di quella Universale, vedendo nell'uomo il tempio di Dio e lottando per i diritti della Chiesa. La Provvidenza gli aveva dato la grazia di collaborare con il Beato Pio IX, che si spense due anni prima di lui.

I Padri Assunzionisti hanno dato altri due vescovi cattolici di rito latino alla Grecia: ossia Mons. Antonio Gregorio Vuccino (1891-1968), Vescovo di Syros e Milos, dal 1947 arcivescovo di Corfù (Zante e Cefalonia) e Mons. Antónios Varthalitis (1924-2003), arcivescovo della stessa sede dal 1963 sino al 2003, spentosi il 27 ottobre 2007.<sup>27</sup>

Il suo sogno di contribuire alla realizzazione del Regno di Dio "in noi ed intorno a noi", espresso dal "motto" "Adveniat Regnum Tuum", che del resto, è un "loghion" del Salvatore perché è una delle sette domande del Padre Nostro (cfr. Lc 11,2-4 e Mt 6,13), non poteva escludere la Russia, dove operava padre Eugène Joseph Neveu (23 febbraio 1877 – Parigi, 17 ottobre 1946), primo Amministratore Apostolico a Mosca il quale svolse il suo apostolato non solo per gli stranieri della capitale Russa, subendo anche l'arresto dalle autorità comuniste e vedendosi negato il visto, al suo rientro a Mosca dalla Francia, ove si era ritirato per curarsi.

<sup>23</sup> P. JULIEN WALTER – DANIEL STIERNON, "Notes historiques de la présence assomptioniste en Grèce, 1984", *Archivio degli Agostiniani dell'Assunzione* [AAA], Athenes, 3.

<sup>24</sup> Cfr. WALTER – STIERNON, "Notes historiques de la présence assomptioniste en Grèce, Athenes 1984".

<sup>25</sup> PERIER-MUZET A.A., *Tour du monde assomptionniste en 41 pages*, 144.

<sup>26</sup> Cfr. G.M. CROCE, "Échos d'Orient", in *Dizionario encyclopédico dell'Oriente Cristiano*, 256; C. CAPIZZI, "Revue des études byzantines", in *Dizionario encyclopédico dell'Oriente Cristiano*, 632.

<sup>27</sup> PERIER-MUZET A.A., *Tour du monde assomptionniste en 41 pages*, 145.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

“Le circostanze storiche – afferma padre Iulian Dancă – hanno svolto un ruolo importante nella definizione e nell’organizzazione delle attività apostoliche, obbligando talora padre d’Alzon ad aggiungere, a questo scopo, ulteriori attività. Per esempio contribuire alla venuta del Regno di Gesù Cristo implica una lotta contro coloro che vogliono «allontanare Dio dallo Stato, dalla società dalla famiglia e dalla vita quotidiana» affermazione che se la prende indirettamente con i partigiani della Rivoluzione, gli atei, gli anticlericali ed i protestanti... Una tale ambizione si può tradurre sul campo con una moltitudine di imprese. L’insegnamento, nel senso più largo, sarebbe rimasto sempre per padre d’Alzon una priorità nella formazione dei cristiani”.<sup>28</sup>

Un giusto posto nella sua devozione lo ebbe la Madre di Dio che onorò anche con Pellegrinaggi e visite a Santuari, cari ai fedeli.

Si spense proprio nel giorno della Presentazione della Vergine Maria al Tempio, una festa mariana comune alle Chiese Occidentali ed Orientali, il 21 novembre del 1880.

I suoi funerali furono celebrati il 24 novembre, alla presenza di un numero cospicuo di fedeli. La sua salma fu riposta nella tomba degli Assunzionisti nel cimitero di Saint-Baudille. Il 30 gennaio 1892 fu traslato nella cappella del Collegio, quindi, dal 3 novembre 1942 nella cappella delle Suore Oblate di Nîmes accanto alla salma della fondatrice delle Oblate Marie Correnson (1842-1900).<sup>29</sup>

Nel 1931 fu aperto il Processo di Beatificazione e il 21 novembre 1991, data della sua nascita al cielo, San Giovanni Paolo II l'avrebbe dichiarato venerabile.<sup>30</sup>

<sup>28</sup> P. IULIAN DANCĂ A.A., *Congregația Părinților Augustinieni Asumptaioniști*, 3. [La Congregazione dei Padri Agostiniani Assunzionisti] testo messomi a disposizione dall'autore.

<sup>29</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 13.

<sup>30</sup> Cfr. DANCA A.A., *Congregația Părinților Augustinieni Asumptaioniști*, 2; Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 16.

## 2. Gravi difficoltà in Patria

Dopo il governo napoleonico e la sconfitta di Sedan nel 1870 che vide la vittoria della Prussia sulla Francia, la sconfitta definitiva di Napoleone III, dopo la Comune di Parigi con le sue utopie, impregnata di anticlericalismo, che durò dal 18 Marzo 1871 al 28 Maggio dello stesso anno, in Francia si susseguirono governi repubblicani di cui vorrei ricordare quello presieduto da Marie Joseph Louis Adolphe Thiers (Marsiglia, 15 aprile 1797 – Saint-Germain-en-Laye, 3 settembre 1877), primo presidente della Repubblica Francese. Gli successe Marie Edmé Patrice Maurice Mac-Mahon (Sully, 13 luglio 1808 – Montcresson, 16 ottobre 1893), duca di Magenta e maresciallo di Francia. Egli era cattolico, di origine irlandese. Dopo di lui presero il potere forze anticlericali che avevano come esponenti massoni come Léon Gambetta (Cahors, 2 aprile 1838 – Ville d'Avray, 31 dicembre 1882), primo ministro dal 14 novembre 1881 al 26 gennaio 1882. Le leggi promulgate in questo periodo sono leggi laiciste, ed hanno come conseguenza l'espulsione dei Gesuiti e dei membri delle Congregazioni che non erano state autorizzate ad opera di Jules Ferry (1832-1893), appartenente al partito repubblicano, membro di una loggia massonica francese, denominata "Alsace-Lorraine", nella sua qualità di presidente del Consiglio dei Ministri di Francia.<sup>31</sup>

Pochi giorni dopo la scomparsa di Padre d'Alzon, il 7 dicembre, i Padri Agostiniani dell'Assunzione vennero espulsi dal collegio di Nîmes.<sup>32</sup>

Si osserva a proposito di questi anni difficili:

"Le programme de "La Croix" devait être uniquement catholique. Aussi ne fit-elle jamais de politique. Mais elle mena de grandes luttes contre la franc-maçonnerie. C'est ce qui valut aux Assomptionnistes les honneurs de célèbres condamnations. Accusés à la suite de perquisitions faites à la "Bonne Presse", de comploter contre la République, douze d'entre eux furent assignés à comparaître devant les tribunaux, comme faisant partie d'une association politique des "moines ligueurs": Le procès, connu sous le

<sup>31</sup> Cfr. *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 14.

<sup>32</sup> Cfr. DANCA A.A., *Congregația Părinților Augustinieni Asumptați*, 2.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

nom de "Procès de Douze", commença le 22 janvier 1900 et se termina le 24 par la condamnation de chacun des inculpés à 16 francs d'amende et par la dissolution de la Congrégation. Les condamnés recoururent en appel, mais la Cour d'Appel confirma, le 6 mars la décision des premiers juges".<sup>33</sup>

Sotto il generalato di P. François Picard (1831-1903), che godeva della stima di Leone XIII, si sviluppò l'azione pastorale e culturale degli Assunzionisti in Oriente, particolarmente in Turchia, soprattutto quando si preparava la ferrovia trans-anatolica, ove furono aperti centri pastorali anche per i lavoratori impegnati.

Come s'è visto, P. d'Alzon amava i pellegrinaggi e le visite ai santuari importanti, ecco allora che fu aperto un ospizio a Gerusalemme, denominato Nostra Signora di Francia, passato nel 1972 alla Santa Sede.

Il sogno di Padre d'Alzon pareva realizzarsi anche in Bulgaria ove fu aperto un collegio a Varna, mentre la scuola di Plovdiv, aperta, quando l'alaureato sacerdote era ancora in vita, nel 1878, poteva concedere diplomi di bachelureato riconosciuti validi sia dal governo francese sia da quello bulgaro<sup>34</sup>.

In ogni caso le cosiddette Missioni d'Oriente si estendevano in un'area più vasta di quella occupata ai nostri giorni dalla Bulgaria e dalla Romania ed iniziano con il 1868 quando Padre Victorin Galabert venne inviato a Costantinopoli, per diventare poi consigliere e protosincello del vescovo cattolico di rito bizantino, amministratore<sup>35</sup> dei Bulgari greco-cattolici Mons. Rafail Popov (1830-1876), di cui si avrà modo di ricordare.

"Il reverendo Victorin Galabert, essendo protosincello di monsignor Rafail Popov e suo stretto collaboratore, contribuì molto all'edificazione della Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo in Bulgaria, guidato dal motto della sua Congregazione (gli Agostiniani dell'Assunzione): "venga il tuo regno".<sup>36</sup>

<sup>33</sup> *Les Assomptionnistes. Histoire, organisation*, 19.

<sup>34</sup> SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico. Cenni storici e statistiche*, 619.

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> IVAN ELENKOV, *La Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo in Bulgaria*, Traduzione di Neli Radanova, Esarcato apostolico, Montecchi Editore, [Sofia] 2000, 19.

### 3. Brevi cenni sulla Chiesa ortodossa di Bulgaria

Qui è necessario fare una digressione per trattare, seppur sommariamente, la situazione della Chiesa in Bulgaria.

Si sa che la maggior parte dei bulgari apparteneva ed appartiene alla Chiesa ortodossa che ha avuto una storia abbastanza travagliata.

“Una presenza cristiana nel territorio dell’attuale Bulgaria si può far risalire ai primi secoli dell’era cristiana: nel 342 si riunì un concilio di vescovi a Sardica (l’attuale Sofia). La regione fu successivamente occupata dalle tribù bulgare che, sebbene pagane, avevano già avuto contatti con i missionari cristiani. Il momento decisivo per la diffusione del cristianesimo fra i bulgari fu il battesimo di re Boris I, amministrato da un vescovo bizantino nel 865 a cui seguì la graduale cristianizzazione del popolo bulgaro. La Bulgaria per un certo periodo oscillò tra Roma e Costantinopoli, diventando oggetto di un’importante disputa fra le due Chiese; ma alla fine optò per Costantinopoli e la cultura bizantina”.<sup>37</sup>

Dapprima riconosciuto dai bizantini, il Patriarcato bulgaro, con sede a Preslav nel secolo X, fu trasferito a Ocrida, ora nella Repubblica di Macedonia, quando i bizantini estesero il loro dominio in Bulgaria. Nel 1018, i bizantini occuparono anche la Macedonia, sopprimendo il Patriarcato.<sup>38</sup>

Nel 1186 fu fondato il secondo impero bulgaro con Capitale Tărnovo. Nel 1204 vi fu un’unione con Roma con Ioanița Asan<sup>39</sup> “valacco”, principe dello stato Valacco-Bulgaro, sorto in seguito alla rivolta anti imperiale per l’eccessivo peso fiscale. Siamo ai tempi di papa Innocenzo III (1198-1216). Secondo il compianto Mons. Aloisie Ludovic Tăutu (1895-1981), storico e ricercatore romeno in esilio, nonché rettore della Chiesa romena greco-

<sup>37</sup> R. ROBERSON, “Bulgaria, Chiesa ortodossa”, in *Dizionario enciclopedico dell’Oriente Cristiano*, 126.

<sup>38</sup> R. ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scurtă prezentare*, Sapientia, Iași 2004, 85. [Le Chiese Cristiane. Una breve presentazione].

<sup>39</sup> Nella tradizione bulgara: Asen.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

cattolica del Santissimo Salvatore alle Coppelle, si trattò di un'unione since-<sup>ra</sup>,<sup>40</sup> che soddisfece i desiderata dei contraenti, a prescindere dal fatto che al capo religioso di questo Impero fu concesso non il titolo di patriarca, ma di arcivescovo-metropolita primate.<sup>41</sup> Mons. Aloisie Ludovic Tăutu dà anche un altro contributo, pubblicando l'articolo “Devotamentul lui Ionița Asan către Scaunul Apostolic al Romei” [La dedizione di Ionița Asan verso la Santa Sede].<sup>42</sup> Quest'unione, come afferma R. Robertson, finì quando l'imperatore vlaacco-bulgardo Ioan-Asan II si alleò con i Greci contro l'Impero Latino di Costantinopoli nel 1235, quando l'Imperatore bizantino riconobbe l'Autocefalia del secondo Patriarcato Bulgaro.<sup>43</sup>

Va segnalato che anche ai tempi di Papa Onofrio III (1150-1227), successore di Innocenzo III, si verificò un'altra unione questa volta tra la Palestina, Cipro, ma anche l'Ungheria, con una Confederazione Monastica, precisamente con l'egumeno Nicola.<sup>44</sup>

Si tratta, sia detto per inciso, di unioni che precedono quella del Concilio di Ferrara-Firenze, conclusasi il 6 luglio 1439, molto vantaggiosa per le Chiese di tradizione bizantina dal cui modello furono effettuate quelle degli Ucraini nel Sinodo di Brest, in bielorusso Bierastsie, del 1596,<sup>45</sup> degli Ucraini, sotto il Papato di Clemente VIII (1536-1605), di Užhorod dei Ruteni (1646) e di Alba Iulia (1700-1701) dei Romeni.

Ritornando alla Chiesa Bulgara, è bene sottolineare che l'autocefalia fu persa con la dominazione turca che iniziò nel 1393.

Tra i secoli XIX-XX si registra una lunga crisi dovuta a due esigenze contrastanti: da una parte il desiderio di autonomia, da estendersi anche ai bulgari residenti a Costantinopoli, dall'altra l'imposizione del greco nella

<sup>40</sup> Cfr. ALOISIE LUDOVIC TĂUTU, “Uniri cu Roma în cursul istoriei Românești” [Le unioni con Roma nel corso della storia romena], in *Omagiu canonicului Aloisei Ludovic Tăutu cu ocazia împlinirii etății sale de 80 de ani*. Opere, vol I. Istorie, 351-355.

<sup>41</sup> Cfr. TĂUTU, “Uniri cu Roma în cursul istoriei Românești”, p. 352.

<sup>42</sup> Cfr. ALOISIE LUDOVIC TĂUTU, “Devotamentul lui Ionița Asan către Scaunul Apostolic al Romei” [La dedizione di Ionița Asan nei confronti della Santa sede Apostolica di Roma], in *Omagiu canonicului Aloisei Ludovic Tăutu*, 195-213..

<sup>43</sup> ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scurtă prezentare*, 85; Cfr. TĂUTU, “Uniri cu Roma în cursul istoriei Românești”, 352.

<sup>44</sup> Cfr. TĂUTU, “Uniri cu Roma în cursul istoriei Românești”, 53.

<sup>45</sup> Archimandrita SIARGHIEJ GAJEK M.I.C., *La Chiesa Greco-cattolica in Bielorussia ieri ed oggi*, Ed. “Tempi di Unità”-Bari-“Turaru”-Brest 2005, 3.

## GIUSEPPE MUNARINI

Liturgia da parte di vescovi dipendenti dal Fanar. Ho scelto il punto di vista di un teologo ortodosso, il compianto padre Jean Meyendorff (1926-1992), conosciuto per la sua dottrina per la sua pacatezza:

“Retta da vescovi greci i quali, soprattutto nelle città miravano a sopprimere totalmente la liturgia slava per “ellenizzare” la Chiesa, i Bulgari cominciarono ancora una volta a cercare l’autonomia ecclesiastica.

Da ambedue le parti le passioni furono molto vivaci. Durante il secolo XIX, parecchi patriarchi ecumenici tentarono di dare soddisfazioni alle rivendicazioni bulgare, soprattutto per motivo dell’inestricabile miscuglio delle popolazioni bulgare e greche nella penisola balcanica. Persino a Costantinopoli, queste due popolazioni vivevamo l’una accanto all’altra e i Bulgari, spinti dal nazionalismo, rivendicavano l’erezione di una vera chiesa nazionale, senza precisi confini territoriali, con giurisdizione su tutti i loro compatrioti o, per lo meno, l’uguaglianza tra Greci e Bulgari nell’amministrazione del patriarcato ecumenico. Nel 1860, alcuni vescovi bulgari fecero uno scisma nella stessa Costantinopoli. Finalmente, nonostante gli sforzi conciliativi fatti dal patriarca Gregorio VI, i Bulgari ottennero dal sultano un *firmano* che erigeva un Esarcato bulgaro indipendente”.<sup>46</sup>

La Chiesa bulgara divenne “scismatica” ed il patriarca ecumenico Antimo VI, nel 1872, alla presenza dei patriarchi di Antiochia e di Alessandria in un concilio locale, comminò l’interdetto contro l’esarcato,<sup>47</sup> condannando quello che veniva definito “filetismo”, un genere di nazionalismo religioso.

La controversia si risolse nel 1945, quando, dopo la domanda dei Bulgari, fu concessa l’autocefalia, ma entro “precisi confini territoriali”.<sup>48</sup>

Nel 1953, il 10 maggio, fu ristabilito il Patriarcato, il terzo nella storia del paese, e fu eletto come patriarca Ciril (1953-1971).<sup>49</sup>

<sup>46</sup> JEAN MEYENDORFF, *La Chiesa ortodossa ieri e oggi*, Ed. Morcelliana, Brescia 1962, 170-171.

<sup>47</sup> Cfr. *Ibid.*, 171.

<sup>48</sup> Cfr. *Ibid.*.

<sup>49</sup> ARISTIDE BRUNELLO, *Le Chiese orientali e l’unione, Prospetto storico statistico*, Presentazione di S.E. Mons. Giuseppe Pernicaro, Vescovo titolare di Arbano, Editrice Massimo, Milano 1966, 345.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

A lui successe Maxim, dal 1971. Naturalmente la Chiesa bulgara, pur avendo accettato un *modus vivendi* con le autorità comuniste, come le altre Chiese ortodosse del blocco orientale, subì restrizioni. Ricordo, ad esempio, la soppressione della Facoltà Teologica di Sofia, con decreto 2 luglio 1950 e sostituita con un'Accademia Teologica superiore di S. Clemente di Ochrida.<sup>50</sup>

Con la caduta del comunismo, la Chiesa riottenne la sua libertà ed il ruolo spirituale si poté svolgere alla luce del sole.

Purtroppo, essa fu funestata da divisioni in quanto il nuovo potere politico asserì che il patriarca Maxim era stato eletto in modo illegale. Si divenne ad un vero e proprio scisma: da una parte v'era Maxim e dall'altra Pimen. Nel 1998, alla presenza del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli S.S. Bartolomeo I e di altri Patriarchi ortodossi fu riconosciuto quale supremo capo Maxim ed i dissidenti furono ricevuti, dopo un atto di contrizione.<sup>51</sup> Dal 24 febbraio 2013, il nuovo Patriarca è S.B. Neofito I. La Chiesa ha aperto nuovi seminari, due Facoltà di teologia a Sofia ed a Veliko Tărnovo ed è stato emesso un nuovo Statuto ecclesiastico, sono ammessi cappellani militari e l'insegnamento religioso nella scuola. La Chiesa Ortodossa Bulgara conta circa 8.000.000 di fedeli, 11 eparchie, 2.600 parrocchie e 200 monaci e monache.

Per la diaspora esiste una Metropolia in America la cui giurisdizione è estesa anche all'Australia.

A questa si deve aggiungere un'eparchia che è in comunione con la Chiesa ortodossa americana (O.C.A.).<sup>52</sup> L'eparca porta il titolo di Dallas, del Sud e della Diocesi Bulgara.

### 4. Brevi cenni sulla Chiesa cattolica di rito latino in Bulgaria

La Chiesa Cattolica in Bulgaria è sempre stata minoritaria. Essa comprende due riti, la maggioranza di rito latino e quella di rito bizantino-slavo, nata piuttosto tardi, nel XIX secolo.

I cattolici di rito latino sono discendenti di coloni o minatori, come i sassoni, o commercianti stranieri ai quali si debbono aggiungere i discendenti

<sup>50</sup> BRUNELLO, *Le Chiese orientali e l'unione*, 346.

<sup>51</sup> ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scurtă prezentare*, 86.

<sup>52</sup> *Ibid.*, 88.

## GIUSEPPE MUNARINI

dei pauliciani,<sup>53</sup> convertiti al Cattolicesimo di rito latino, che abitavano lungo il corso del fiume Ošam nel tratto tra il Danubio e la Stara Planina,<sup>54</sup> soprattutto nei secoli XVII-XVIII. Vari ordini religiosi cattolici come quello dei Padri Cappuccini, Passionisti e Liguoristi ebbero l'incarico di seguire questi fedeli e gli altri di rito latino.

Nel 1601 il primo missionario cattolico Petăr Solinates (Solinat), appartenente all'Ordine Minore Francescano venne nominato vescovo di Sofia e consacrato l'anno seguente. Si spense il 4 aprile 1623. Egli fu "il vero fondatore della Chiesa cattolica di Bulgaria, non solo per via della consacrazione, ma perché durante i 25 anni della sua attività, riuscì a tracciare gli orientamenti strategici dell'instaurazione della fede, indicando i mezzi per la realizzazione degli scopi tracciati, adottati poi anche dai suoi successori".<sup>55</sup>

Va segnalata l'insurrezione di Čiprocec del 1688 contro gli ottomani, pagata duramente anche dai cattolici tanto che la loro sede arcivescovile fu distrutta.<sup>56</sup> Essa portò dei fedeli a rifugiarsi in Banato.

La vita del clero era difficile non solo perché l'azione pastorale si rivolgeva ad una comunità di minoranza, ma anche perché abbondavano le

<sup>53</sup> In greco Παυλικιανοί. Si tratta, come si sa, di una setta eretica il cui nome non deriverebbe da Paolo di Samosata (circa 200-circa 275), vescovo eterodosso di Antiochia di Siria. Secondo K. Ter-Mkrtschian il nome deriverebbe dalla parola armena "polikeank" che significa i "discepoli del piccolo Paolo". Il primo organizzatore fu il siro Costantino detto Silvano, capo della prima comunità pauliana di Kibossa in Armenia, nel secolo VII che sosteneva di rifarsi all'Apostolo delle Genti. I Pauliciani, nel secoli VII-IX si affrontarono con gli imperatori bizantini. Nel 960 l'imperatore bizantino Giovanni Zimisce (circa 924-976) li trasferì in Tracia ed essi ebbero come residenza la città di Filippopoli. Ebbero anche l'incombenza di difendere i territori assegnati. In questo ambiente nascono i bogomili, passati, con lo scorrere dei secoli, anche all'Islam. Cfr. ENRICO CERULLI, "Pauliciani" in *Enciclopedia Italiana di Scienze, lettere ed arti*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Fondata da Giovanni Treccani, Roma 1935, 533 vol. XXVI. I Bogomili sono una setta cristiana il cui nome risalirebbe dalla voce bulgara *Bogu-mil* "caro a Dio" (cfr. greco: Θεοφιλος). Si rifanno come i pauliciani ed altri gruppi come i cattari, in occidente. Hanno professato ad uno stretto dualismo. Furono fiorenti all'epoca dell'imperatore bulgaro Pietro (927-969). La loro culla non fu sono Filippopoli, ma anche Salonicco. Erano così forti da possedere una comunità a Costantinopoli. Si diffusero anche in altri Paesi europei. Cfr. CRONIA, *Bogomili*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, lettere ed arti*, 277, vol. VII.

<sup>54</sup> Cfr. ELENKOV, *La Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo in Bulgaria*, 1-2.

<sup>55</sup> Cfr. *Ibid.*, 1.

<sup>56</sup> Cfr. *Ibid.*, 2.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

superstizioni soprattutto tra gli ex-pauliciani. Ne furono contate più di 600.<sup>57</sup>

Importanza ebbero le diocesi di Sofia, l'antica Sardica e Plodviv, l'antica Filippopoli, già vicariato apostolico dal 1758, elevato al grado di Diocesi di Sofia e Plodviv, il 3 marzo 1979, nonché quella di Nicopoli, eletta nel 1789. Merita sottolineare che al vescovo di Nicopoli Angelo Parsi (1800-1863) fu concesso di elevare chiese.<sup>58</sup>

Maestro illustre di questa Diocesi fu il vescovo Vincent Eugène Bossilkov (Bossilkoff), nato a Belene il 16 novembre 1900, nominato vescovo il 26 luglio 1947, consacrato il 7 ottobre dello stesso anno. Apparteneva all'ordine dei Passionisti. E, dopo un processo farsa, fu condannato a morte dai comunisti con la falsa accusa di aver partecipato ad azioni eversive. Venne fucilato l'11 novembre 1952 a Sofia con i padri assunzionisti Kamen (Petar) Vitchev (1893-1952) di rito bizantino slavo, Pavel Djidjov (1919-1952) di rito latino e Josaphat Chichkov di rito latino (1884-1952).

Kamen (Petar) Vitchev era nato il 23 maggio 1893 a Srem, nella regione di Bourgas in Bulgaria, che allora dipendeva dal Vicariato Apostolico di Tracia. Egli studiò con il fratello, che sarebbe diventato sacerdote, di nome Ivan (Christo) (1887-1991), a Karagatch, presso Adrianopoli. In Religione assunse il nome di Kamen. Pronunciò i suoi voti semplici l'8 settembre 1911 e l'anno dopo quelli solenni. Studiò filosofia e teologia a Plodviv e a Koum Kagu, nei pressi di Costantinopoli (Istanbul). Studiò teologia in Francia ed a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale. In Bulgaria fu professore e pastore sino al martirio che lo colse nell'ottobre con i suoi due confratelli di rito latino, nella notte tra l'11 ed il 12 Novembre. Non scordiamo che il 12<sup>59</sup> novembre la Chiesa latina e greco-cattolica italo-albanese e rutena festeggiano san Giosafat Kuncewicz (1589-1623), vescovo di Polotsk, del 1952.<sup>60</sup>

Pavel Djidjov era nato a Plodviv il 19 luglio 1919. Studiò nei collegi Saint André e Saint Augustin e prese l'abito nel 1938 a Nazeroy nel Giura. In Religione assunse il nome di Pavel (Paolo). Pronunciò i voti semplici il 3 ottobre 1939 e quelli solenni l'8 settembre 1942. Fu ordinato sacerdote di rito

<sup>57</sup> Cfr. *Ibid.*, 4.

<sup>58</sup> *Ibid.*, 2.

<sup>59</sup> È festeggiato il 25 novembre dalla Chiesa ucraina greco-cattolica che segue il calendario giuliano.

<sup>60</sup> Cfr. PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l'Assomption*, 3283, tomo V.

## GIUSEPPE MUNARINI

latino il 26 Gennaio 1945. Versatile, studiò anche economia e scienze sociali a Varna e fu nominato economo nel Vicariato d’Oriente.<sup>61</sup>

Come padre Pavel, Roberto-Matteo Chichikov nacque a Plovdiv il 9 febbraio 1884. La sua era una famiglia molto religiosa appartenente al rito latino. Studiò a Karagatch (Adrianopoli) sino al 1899 presso il seminario minore assunzionista ed assunse in Religione in nome di Josafat Fu ordinato sacerdote l’11 luglio 1909 a Malines in Belgio, dopo aver compiuto gli studi a Lovanio. Ritornato in Patria, fu professore presso il Collegio Sant’Agostino di Plovdiv e nel Collegio San Michele di Varna. Svolse la sua attività pastorale sia presso le Suore Oblate sia nella parrocchia di rito latino di Yambol. Numerose furono le sue attività anche a vantaggio dell’ “alumnato”, ove si celebrava una settimana in rito latino ed una in rito bizantino. Fu molto alacre anche come educatore, creando e seguendo un gruppo franco-bulgaro.<sup>62</sup>

Il 15 marzo 1998 il vescovo Evgennij fu dichiarato martire della fede e beatificato da Papa Giovanni Paolo II. I suoi fratelli di martirio furono beatificati il 26 maggio 2002 a Plovdiv dallo stesso Pontefice durante la visita apostolica del 24-26 maggio in Bulgaria.

Prima del comunismo, iniziato in Bulgaria nel 1944, i cattolici possedevano a Sofia tre Istituti, 2 Istituti a Plovdiv, 2 a Ruse, uno a Varna ed uno a Burgas. Vi erano anche due ospedali cattolici, uno a Sofia ed uno a Plovdiv, retti da religiosi o religiose come gli Assunzionisti, le Suore di San Giuseppe, Suore Oblate dell’Assunzione, Suore della carità di Zagabria, Religiose Eucaristiche etc.<sup>63</sup>

### 5. Brevi cenni sulla Chiesa cattolica di rito di rito bizantino-slavo e i Padri Agostiniani dell’Assunzione

La Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo nacque nel XIX secolo, quindi più di un secolo in ritardo rispetto alle altre Chiese cattoliche di rito bizantino che si svilupparono dopo le Unioni di Brest, Užhorod, Alba Iulia.

<sup>61</sup> Cfr. PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l’Assomption*, 911, tomo II.

<sup>62</sup> Cfr. [www.cassiciaco.it](http://www.cassiciaco.it) › Monachesimo agostiniano › Agiografia › Beati agostiniani (24.II. 2017).

<sup>63</sup> ANTONIO CASCONE, “La Chiesa cattolica in Bulgaria”, in Jan Makrut (a cura di) *La Chiesa cattolica e il comunismo in Europa centro-orientale e in Unione Sovietica*. Prefazione del Cardinale Miloslav Vlk, Ed. Il Sogno dei Gabrielli, Verona 63.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

Un gruppo di intellettuali bulgari di Costantinopoli aveva pensato di staccarsi dalla Comunione con la Chiesa di Costantinopoli, per avvicinarsi a Roma, riconoscendo il Papa quale capo della Chiesa, con l'intento di "sfuggire" dall'egemonia bizantino-greca.

L'iniziativa partì da un gruppo di laici ragguardevoli bulgari di Kukuš, ora Kilkis,<sup>64</sup> in Macedonia sud-orientale (Grecia).<sup>65</sup> Essi si erano riuniti nel Consiglio Ecclesiastico popolare. Il 12 luglio 1859 fu presentata una richiesta al Papa Pio IX che riconoscevano come "vero successore di San Pietro".<sup>66</sup>

Ovviamente si chiese il mantenimento del rito orientale, la possibilità di avere un clero uxorato, quindi la disciplina orientale. La rivolta "anti-greca" iniziò dall'omissione del nome del Patriarca Ecumenico. Importante fu l'adesione di un intellettuale di nome Dragan Cancon.

"Il giorno dell'unione, il 18 dicembre 1860, iniziò un fitto corteo di bulgari di Costantinopoli, diretto alla casa del vicario apostolico, l'arcivescovo mons. Paolo Brusoni [recte Brunoni] nel quartiere di Pera. Vennero scambiate domande e risposte preparate nei giorni precedenti. Alla domanda qual era il motivo della visita, l'archimandrita Josif, l'archimandrita Makarij, Cancov e Mirković consegnarono all'arcivescovo Brunoni una domanda scritta in lingua francese che fu letta in presenza di tutti in bulgaro. Nella domanda si chiedeva di rinnovare la gerarchia canonica concessa una volta dal Papa e annullata dai greci, ponendo però la condizione che tutti i riti, le usanze e le modalità della confessione rimanessero quelle che il popolo aveva ereditato dai suoi genitori, avi e proavi".<sup>67</sup>

<sup>64</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, 184.

<sup>65</sup> Cfr. ELENKOV, *La Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo in Bulgaria*, 11.

<sup>66</sup> Cfr. *Ibid.*, 12.

<sup>67</sup> Cfr. *Ibid.*, 15. Paolo Brunoni (1807-1877), nominato vicario Apostolico di Aleppo, il 12 luglio 1853; consacrato vescovo titolare di Tharona, il 17 luglio dello stesso anno, nominato patriarca titolare di Antiochia, si spense il 2 gennaio 1877.

## GIUSEPPE MUNARINI

A proposito dell'espressione "rinnovare la gerarchia canonica concessa una volta dal Papa e annullata dai greci" credo si alluda all'unione del XIII secolo di cui, seppur brevemente si è parlato.

Il Papa, il 2 aprile dell'anno successivo, nella Cappella Sistina, consacrò personalmente Josif Sokolsky come Arcivescovo dei Bulgari Cattolici di Rito Bizantino. Egli, nato nel 1786 a Nova Mahala, era diventato greco-cattolico il 30 dicembre 1860.<sup>68</sup> L'elezione fu confermata dal sultano Abdülmecid I (1823-1861).

Purtroppo, a Costantinopoli, il vescovo, fu invitato a visitare la nave russa "Elbrus", ma quando vi salì, essa si diresse verso Odessa: fu rapito e morì 18 anni dopo nel monastero delle Grotte di Kyiv (Kiev).<sup>69</sup> "I dettagli esatti di questo episodio non sono mai stati svelati".<sup>70</sup> Conosciamo la data della sua morte: il 30 settembre 1879.

Si erano nel frattempo ritirati dall'Unione Makarij e Dragan Cankov ed altri personaggi ragguardevoli. In breve tempo, due terzi dei membri greco-cattolici ritornarono all'Ortodossia. La Santa Sede nominò allora vescovo un sacerdote latino, P. Pietro Arabadžijski che non accettò di passare al rito bizantino, allora fu scelto il diacono di Mons. Josif Sokolsky, Rafail Popov. Nato a Strelcha, il 15 novembre 1830, si convertì al cattolicesimo il 30 dicembre 1860, fu ordinato poi sacerdote il 15 agosto 1861; il 28 marzo 1865 fu ordinato Amministratore Apostolico della Chiesa Bulgara greco-cattolica, il 4 agosto dello stesso anno fu nominato vescovo e, ordinato, il 19 novembre dello stesso anno. Si sarebbe spento il 6 marzo 1876. Ebbe come consigliere il padre assunzionista Victorin Galabert (6 novembre 1830-7 febbraio 1885) che, prima di entrare in religione si era laureato in medicina a Montpellier, sostenendo una tesi sul vaiolo.<sup>71</sup> Si recò poi a Roma per studiare teologia, ottenendo il dottorato in diritto canonico. Il versatile professore in Francia a Nîmes fu docente di scienze naturali. Poi, dal 1862 si recò in Bulgaria.

"Le P. Victorin Galabert (1830-1885) se porta volontaire pour ouvrir cette mission au chapitre de 1862 et il allait devenir l'artisan

<sup>68</sup> Cfr. ELENKOV, *La Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo in Bulgaria*, 15.

<sup>69</sup> Cfr. *Ibid.*, 17.

<sup>70</sup> ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scurtă prezentare*, 194.

<sup>71</sup> PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l'Assomption*, 1189.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

généreux d'une fondation qui n'avait rien de facile en une contrée encore mal connue".<sup>72</sup>

Purtroppo ci fu un'altra defezione: il vescovo bulgaro ortodosso Nilo Izvorov, che aveva aderito al cattolicesimo, fu nominato Amministratore Apostolico ed ebbe come luogo di residenza Costantinopoli, ma ritornò poi all'Ortodossia.<sup>73</sup>

La Santa Sede eresse, il 7 aprile 1883, due Vicariati Apostolici per la Chiesa Bulgara, uno per i fedeli residenti in Tracia e l'altro per i fedeli residenti in Macedonia.<sup>74</sup>

Il vescovo titolare di Hebron, Mikel Petkoff (1850-1921), dal 22 aprile 1883, vicario apostolico per la Tracia, incoraggiò l'Assunzionista Jacques Chlier (1839-1896)<sup>75</sup> a diventare sacerdote. Questi, nato a Nîmes il 28 luglio 1839, aveva emesso i voti semplici il 14 settembre 1857 e quelli solenni il 15 ottobre 1863. Egli fu ordinato diacono il 22 settembre 1883 e il giorno successivo sacerdote. Fu il primo assunzionista di rito bizantino-slavo, nella città di Adrianopoli. Esercitò il sacerdozio anche per gli alunni del collegio "Saint Augustin". Ammalatosi, si recò in Francia ove si spense a Parigi il 3 luglio 1896.<sup>76</sup>

Fu dato un successore al vescovo Nilo Izvorov, nella persona di Mons. Michel Miroff (Mirov), nato a Topouslar (Toposlar), ordinato vescovo titolare di Theodosiopolis il 19 febbraio 1907 e spentosi il 17 agosto 1923.

La Chiesa bulgara greco-cattolica aumentò ancora il numero dei suoi fedeli sino a raggiungere il numero di 80.000, ma poi il numero andò nuovamente scemando anche a causa della defezione del vescovo Lazzaro Mladenov, che ritornò all'Ortodossia.<sup>77</sup>

Anche la comunità greco-cattolica ebbe a soffrire moltissimo per la I e II Guerra dei Balcani (1912-1913) che vide sconvolta la regione, ma anche la perdita da parte dei Turchi di importanti territori.<sup>78</sup>

<sup>72</sup> Cfr. PERIER-MUZET A.A., *Tour du monde assomptionniste en 41 pages*, 53.

<sup>73</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, 185.

<sup>74</sup> Cfr. *Ibid.*, 185.

<sup>75</sup> PERIER-MUZET A.A., *Tour du monde assomptionniste en 41 pages*, 54. Cfr. PERIER-MUZET A.A., *Notices Biographiques*, t. I.

<sup>76</sup> PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l'Assomption*, 615.

<sup>77</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, 185.

<sup>78</sup> ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scură prezentare*, 195.

## GIUSEPPE MUNARINI

Dopo la morte di Mons. Cristoforo Kondov, Amministratore Apostolico per la Bulgaria, avvenuta nel 1925, Papa Pio XI (1857-1939) inviò quale Visitatore Apostolico Mons. Angelo Roncalli (25 novembre 1881 - 3 giugno 1963), futuro Papa Giovanni XXIII, canonizzato sotto il Pontificato di papa Francesco il 27 Aprile 2014. Egli fu elevato come primo Delegato Apostolico di Bulgaria alla Sede titolare arcivescovile di Areopoli e fu consacrato il 19 marzo 1925. Restò in Bulgaria per dieci anni poi fu nominato Delegato Apostolico a Costantinopoli.<sup>79</sup>

Furono aboliti i Vicariati che sono stati menzionati e, al loro posto, fu creato l'Esarcato Apostolico di Sofia, con propria cattedrale dedicata alla Dormizione di Maria, Deipara, che ebbe come suo primo esarca mons. Kyryl Stefan (Nikola) Kurteff. Nato a Dripcevo, il 18 luglio 1891, fu nominato esarca il 31 luglio 1926; nominato e consacrato vescovo titolare di Briula prese possesso della sua sede il 6 febbraio 1927. Egli si dimise il 30 maggio 1941. Gli successe mons. Ivan Dimitrov Garufaloff, appartenente alla Congregazione della Resurrezione, nato a Malko Tirnovo il 15 agosto 1887, nominato esarca il 6 luglio 1942 e, nello stesso giorno, vescovo titolare di Lagamia. Si spense in circostanze misteriose il 7 agosto 1951.

Allora gli successe, il 27 aprile 1951, nuovamente mons. Kurteff che si spense il 9 marzo 1971, dopo aver profuso la sua vita a servizio della Chiesa. Egli ebbe come esarca coadiutore Mons. Metodi Dimitrov Stratiev assunzionista,<sup>80</sup> nato a Srem Jambol l'11 gennaio 1916 e battezzato nella Chiesa Ortodossa. Alunno dei Padri Assunzionisti, studiò a Jambol, quindi al Collegio "Sant'Agostino" di Plodviv. Il 21 novembre 1936, entrò nel noviziato a Nozeroy ed assunse il nome di fratel Metodio. Emise i voti semplici il 22 novembre 1937 e quelli perpetui il 22 novembre 1940. Studiò a Scy-Chazelles dal 1937-1939 ed anche a Lormay (Essonne). Fu ordinato sacerdote il 26 luglio 1942. Svolse la sua attività pastorale a Plodviv e fu rettore del seminario di rito bizantino. Il 28 aprile 1963 fu nominato vescovo titolare di Diocletianopolis in Tracia e successe a Mons. Kurteff dalla data della morte al 18 dicembre 1993 quando divenne Arcivescovo della stessa sede titolare. Si ritirò il 5 settembre

<sup>79</sup> Cfr. Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, 186.

<sup>80</sup> Cfr. PERIER-MUZET A.A., *Tour du monde assomptionniste en 41 pages*, 54; PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l'Assomption*, 2000-2010. Contribution à l'histoire de l'Assomption, Rome Avril 2000, tomo VI.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

1995, data in cui divenne esarca emerito. Si spense il 12 maggio 2016. L'esarca attuale è S.E. Mons. Christo Proykov (nato a Sofia l'11 marzo 1946, ordinato sacerdote il 23 maggio 1971, nominato Esarca Apostolico Coadiutore il 18 dicembre 1993 e, nello stesso giorno, vescovo titolare di Briula) fu consacrato vescovo della stessa sede il 6 gennaio 1994. Il 5 settembre 1995 divenne Esarca Apostolico. Egli compì i suoi studi non solo in Patria, ma anche a Roma, presso il Pontificio Istituto Orientale.

La Chiesa Greco-cattolica di Bulgaria, pur avendo sofferto sotto il comunismo ed avendo dato dei figli quali martiri e testimoni, non venne "discolta" come le Chiese Ucraina, Rutena e Romena e, negli anni '70 del secolo scorso, la situazione divenne di poco migliore.

Quindi, nei Paesi dell'Est, le Chiese greco-cattoliche di Bulgaria come quella di Ungheria,<sup>81</sup> pur avendo dato un contributo di dolore, non sono mai state sopprese e continuavano a funzionare tra difficoltà ed impedimenti che i regimi comunisti o le autorità locali imponevano.

Va sottolineato come, dopo la caduta del comunismo, la Chiesa Greco-cattolica Bulgara avesse riconquistato, almeno parzialmente, parte delle sue proprietà. Essa conta ora dai 10.000 ai 15.000 fedeli, una decina di parrocchie, alcuni religiosi, tra cui tre Padri Assunzionisti, a Plovdiv, mentre altri religiosi, come i Conventuali che, sono attualmente assenti dall'attività pastorale dell'Esarcato. Sono presenti invece alcune suore tra cui le oblate dell'Assunzione, provenienti anche dall'estero.

È significativo osservare la rinascita della "Caritas Bulgaria" e la rinascita di due periodici "Abgar" e "Istina-Veritas". Inoltre Mons. l'Esarca Christo Proykov è stato scelto come presidente della Conferenza Episcopale Bulgara.<sup>82</sup>

<sup>81</sup> Cfr. ISTVÁN IVANCSÓ, "La Chiesa greco-cattolica ungherese", in CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento. Atti del Convegno di storia ecclesiastica contemporanea*, (Città del Vaticano, 22-24 ottobre 1998), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, 222 e 222-233.

<sup>82</sup> BASILIUS J. GROEN, "The Hardships of the Greek-Catholic Church in Bulgaria after World War II", in CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento*, 139.

## 6. Alcune osservazioni sulla Chiesa in Romania

Nell'impossibilità di ripercorrere, se pur brevemente, la storia della Romania, della Chiesa Ortodossa Romena che è maggioritaria, e di quella greco-cattolica, che tuttavia era Chiesa nazionale, in base alla Costituzione del 1923, mi limiterò ad alcune osservazioni essenziali.

I Romeni costituiscono una Nazione di origine latina, la loro lingua, infatti, deriva dal latino volgare, con numerosi prestiti dalle lingue slave, dall'ungherese e poi dalle lingue romanze soprattutto dal francese e dall'italiano.

Come si sa, l'evangelizzazione dei territori che ora chiamiamo Romania, è venuta dall'Occidente, anche se non si può negare un'influenza bizantina. Ne sono testimonianza i moltissimi vocaboli che derivano dal latino volgare propri della vita quotidiana, ma anche della vita liturgica e religiosa, basti pensare al nome di Dio che in romeno si dice *Dumnezeu* (dal latino *Dom(i)ne Deus*), *mormânt* (dal latino *monumentum*) *cruce*, croce, (dal latino *crux, crucis*), *boteză*, battezzare (dal latino *baptizare*), *preot* prete (dal latino *presbiterum*), *Crăciun*, Natale (probabilmente dal latino *Creatio*). In questo campo però si riscontrano dei doppioni come *episcop*, *vladica* (vescovo), *preot*, *popa* (dallo slavo eccl. *popū*).<sup>83</sup>

Il citato storico Monsignor Aloisie Ludovic Tăutu suppone l'esistenza di un rito daco, seguito anche da San Niceta di Remesiana (circa 366-414), rito che avrebbe preceduto quello bizantino,<sup>84</sup> introdotto dai bulgari e dagli slavi in genere. A lui alcuni critici attribuiscono il *Te Deum*.<sup>85</sup>

Si sa che al Concilio di Ferrara-Firenze (1439) partecipò il Metropolita Gioacchino che accettò l'Unione con Roma, ma fu cacciato dalla sua sede di Suceava e dovette rifugiarsi a Roma.<sup>86</sup>

Fu più consistente l'Unione dei Romeni di Transilvania, sotto l'Impero Austriaco di Leopoldo I (1657-1705). Essa era stata preceduta dall'azione pastorale del monaco basiliano di Chios, Iosif De Camillis (fine

<sup>83</sup> Cfr. TĂUTU, "I Romeni", in *Omagiu canonicului*, 5-7, Vol. I. *Istorice*.

<sup>84</sup> Cfr. TĂUTU, "I Romeni", 14.

<sup>85</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, 267.

<sup>86</sup> Cfr. *Ibid.*, 268.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

1641-1706), amministratore Apostolico di Mukacevo (Munkács),<sup>87</sup> vescovo titolare di Sebaste in Cilicia, appoggiato dal cardinal Leopold Kollonich (1631-1707), che aveva fondato dei nuclei greco-cattolici nella Regione di Sătmar (ungherese: Szatmárnémeti, tecesco: Sathmar).

Quest'Unione che ebbe come primi vescovi Teofil Seremi (1692-1697) ed Atanasie Anghel (1697-1713), ebbe nel XVIII secolo anche un grande Vescovo Ioan Inochentie Micu-Klein (o Klein) (1700-1768), morto in esilio a Roma che si era impegnato, battendosi e lottando affinché i romeni, considerati "plebs valachica", divenissero la "quarta natio" e quindi avessero gli stessi diritti dei Magiari, Secui (Székely), (o Siculi di Transilvania) e Sassoni. Grazie a Lui rifiuse la "Şcoala ardeleană" o "Scola di Transilvania", movimento di rinascita che si rifaceva a Roma, alle radici latine dei Romeni. Nel 1738 poi affidò ad un architetto austriaco di origine italiana, Johann Baptist Martinelli (1701-1754), il progetto della costruzione della cattedrale e del seminario di Blaj (in ungherese: Balázsfalva, in tedesco: Blasendorf) che divenne l'*oppidum*, dei Transilvani romeni. Egli ispirò il pensiero della Şcoala Ardeleană (o Scuola di Transilvania), che si sviluppò in seguito all'unione con la Chiesa cattolica, soprattutto con lui e con il suo successore Petru Pavel Aron (1709-1764), sotto il cui episcopato si aprirono le scuole progettate da Klein. Fu amante delle lettere classiche e redasse un *Florilegium* di classici latini, nonché un *Arhieraticon [Liber Pontificalis]*.<sup>88</sup>

Una data importante per la Chiesa greco-cattolica fu il 1855: allora fu proclamata dal Pontefice Pio IX la Metropolia di Blaj con il titolo di Alba-Iulia e Făgăraş.

Tornando alla Chiesa ortodossa Romena, mi piace riportare quanto osservava lo storico ortodosso Jean Meyendorff (1926-1992):

"Nel secolo XIX, sorsero due autocefalie di lingua romena: l'una in Transilvania, in territorio austro-ungherese; l'altra costituita nel

<sup>87</sup> Cfr. RAIMONDO RUDOLF SALANSCHI, Din Istoria Eparhiei Greco-Catolice de Oradea. Geneză, integrare și devenire, Academia Română. Centrul de Studii Transilvane, Cluj-Napoca 2014, 101-110. [Dalla storia dell'Eparchia greco-cattolica di Oradea. Genesi, integrazione e di-venire].

<sup>88</sup> Riedito nel 2000 a cura del compianto prof. Ioan Chindriş (I. Micu-Klein, *Arhieraticon*. Ediție după originalul manuscris. Studiu introductiv de I. Chindriş . Transcrierea textului: F. NUȚIU și I. CHINDRIŞ , România Press, Bucarest 2000).

## GIUSEPPE MUNARINI

1885 con un atto del patriarcato ecumenico, sul territorio del nuovo stato indipendente della Romania. D'altra parte, molti fedeli dipendevano dalla metropoli serbo-romena di Černovtz o Cernauti (recte Cernăuți). Come il patriarcato serbo, così l'attuale Chiesa romena risulta da un raggruppamento attuatosi nel 1925, quando l'arcivescovo di Bucarest assunse il titolo di Patriarca della Chiesa romena".<sup>89</sup>

Il primo patriarca fu Miron Cristea (1968-1939)<sup>90</sup> cui re Carlo II (1893-1953) affidò dall'11 febbraio 1938 sino al giorno della morte l'incarico di Primo Ministro.

Gli successe il Patriarca Nicodim (1939-1948) e poi Justinian Marina (1901-1977).

Il Patriarcato<sup>91</sup> fu molto importante per la storia della Romania, molte chiese sorse con i due centri teologici universitari di Sibiu e di Bucarest. Nacque un movimento spirituale molto forte che ebbe teologi importanti come Dumitru Staniloae (1903-1993) o il monaco di Rohia Nicolae Steinhardt (1912-1989), uomo dal multiforme ingegno che conobbe il rigore delle prigio-

<sup>89</sup> Cfr. MEYENDORFF, *La Chiesa ortodossa ieri e oggi*, 166.

<sup>90</sup> In seguito all'adozione del Calendario gregoriano nel 1924, tranne per il ciclo pasquale, si verificò uno scisma tra gli ortodossi romeni, come tra quelli greci, scisma che ebbe come centro l'eremitaggio di Pocrov in Moldavia (Moldova). Fu molto attivo il monaco Glicherie e poi un vescovo in pensione Galaction Cordun, che ordinò altri vescovi. Glicherie divenne metropolita; si spense nel 1985 e fu canonizzato nel 1999 dalla Sua Chiesa. Questa Chiesa conterebbe 500.000 fedeli. Alla vigilia della Rivoluzione, nel 1988, c'erano 6 vescovi, 119 sacerdoti ed una trentina di diaconi. Il loro centro principale è nel monastero della Trasfigurazione di Slătioara, nel distretto di Suceava, sede della metropolia. Anche in Bulgaria in seguito all'introduzione del Calendario gregoriano nel 1960, ci fu uno scisma. La Chiesa Bulgara "veterocalendarista" conterebbe con un vescovo, 19 sacerdoti e tre diaconi. Le due Chiese fanno parte, quindi, di quelle dette "veterocalendariste", che raccolgono anche fedeli convertiti da altre confessioni. Sono presenti anche negli Stati Uniti ed in Europa, ma è difficile dare una valutazione sul numero di fedeli che sono tendenzialmente anti-ecumenici. Cfr. ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scurtă prezentare*, 148-149.

<sup>91</sup> Il Patriarcato nel 1993 contava 23 eparchie e 12.761 parrocchie, 373 monasteri, 181 eremitaggi, tre metropolie, un arcieparchia e due eparchie all'estero. Un eparca è presente anche in Ungheria ed uno in Italia. Va segnalato che esiste un'eparchia autonoma per il Canada e gli Stati Uniti, dove si trova un'altra eparchia in comunione con l'O.C.A. (Chiesa ortodossa Americana). Cfr. ROBERSON, *Bisericile Creștine. O scurtă prezentare*, 83-84.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

ni romene, autore del celeberrimo *Jurnalul Fericirii*<sup>92</sup> ( Il giornale della felicità). Numerose furono e sono le riviste scientifiche “di notevole spessore”.<sup>93</sup>

Il Patriarcato di Romania non fece opposizione alla sciagurata unione forzata imposta dal Regime comunista, instauratosi in Romania, nonostante il numero oserei dire irrisorio di comunisti.

Osserva il professor Giovanni Codevilla:

“Alla liquidazione della Chiesa greco-cattolica romena contribuisce attivamente la Chiesa ortodossa romena, la quale si pone subito al servizio del nuovo patriottismo comunista. Non a caso il patriarca Justinian (Marina), dopo essersi rallegrato per la decisione dei delegati al convegno di Cluj, dichiara: «con il vostro ritorno in seno alla Chiesa ortodossa si pone un nuovo fondamento non solo al rafforzamento della nostra ortodossia, ma anche al rafforzamento della nostra cara Patria, riconoscendo così, come sottolinea Cristian Vasile, che l'unificazione ecclesiale rispondeva agli interessi delle autorità comuniste». Non ha dunque torto V.S. Karpovič, alto funzionario del Soviet per gli Affari della Chiesa ortodossa russa, quando afferma nel suo Rapporto segreto del 14 novembre 1948: «il patriarca Justinian è l'unico che al suo ritorno in patria abbia sviluppato una lotta attiva contro il Vaticano e che abbia avuto successo nella riunione dei greco-cattolici della Transilvania alla Chiesa ortodossa romena, cosa che ha suscitato la protesta del nunzio papale in Romania e la risposta del governo romeno»”.<sup>94</sup>

<sup>92</sup> Ed Dacia, Cluj-Napoca 1997. tradotto in italiano da Gabriella Bertini Carageani: *Diario della felicità*, EDB, Bologna 1996, in ungherese: *Napló a boldogságáról*, Koinónia, Cluj, 2007 ed in altre lingue, tra cui il francese.

<sup>93</sup> ROBERSON, “Romania, Chiesa Ortodossa”, 640.

<sup>94</sup> GIOVANNI CODEVILLA, *Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa*, Prefazione di Sante Graciotti, Jaca Book, Milano 471-472.

Il patriarca Justinian (o Iustinian) Marina visse dal 1901 al 1971. Segnalò due libri del giovane professor Cristian Vasile, di fondamentale importanza: *Biserica Ortodoxă Română în primul deceniu comunist*, Bucureşti 2005 [La Chiesa ortodossa Romena nel primo decennio comunista] e *Între Vatican și Kremlin. Biserica Greco-Catolică în timpul regimului comunist*, Bucureşti 2004 [Tra il Vaticano ed il Cremlino. La Chiesa greco-Cattolica ai tempi del regime comunista]. La riunione cui si allude nella citazione è stata quella tenutasi presso il Liceo „George Barițiu” il 1 ottobre 1948 ove forzatamente furono fatti confluire 36 “delegati” da 22 Distretti. Avrebbero

## GIUSEPPE MUNARINI

Con la persecuzione si infoltisce la schiera dei martiri dei testimoni di Cristo. Sono stati solo eroi? Sì dal punto di vista umano e nazionale, ma anche seguaci della teologia della Croce, del Venerdì Santo cui seguirà il giorno sublime della Risurrezione.

Vorrei ricordare almeno i vescovi il cui processo di Beatificazione è in atto.<sup>95</sup> Cardinal Iuliu Hossu (1885-1970), Ioan Suciu (1907-1953), Alexandru Rusu (1884-1963), Bălan Ioan (1880-1959), Valeriu Traian Frențiu, (1875-1952), Tit Liviu Chinezu (1904-1955) e Vasile Aftenie (1899-1950) cui andrebbero aggiunti anche i beati di rito latino come Anton Durcovici [o Durkowicz] (1888-1951), il sacerdote biritualista Vladimir Ghica [o Ghika] (1873-1954), János Scheffler (1887-1952) ed ancora degni di essere ricordati anche il Servo di Dio Márton Áron<sup>96</sup> (1896-1980), Ioan Dragomir (1905-1985), Ioan Ploscaru (1911-1998), Alexandru Todea (1912-2002), il secondo cardinale della Chiesa Greco-cattolica, l'arcivescovo *ad personam* George Guțiu (1924-2011). Egli affermava sinceramente che il periodo più bello della sua vita era quello trascorso in carcere per Cristo, la Chiesa e la Patria. Ad essi si deve aggiungere una schiera di sacerdoti, come padre Ilie Borz<sup>97</sup> dell'Eparchia di Oradea dei Romeni che morì nel carcere ad Aiud, nel 1952, dello storico e diplomatico padre Zenovie Pâclișanu (1886-1958) e di laici

dovuto essere 38 come i Protopopi che firmarono l'atto di Unione con Roma del 1700. Ancora una tipica sinistra pagliacciata simile allo pseudo sinodo di L'viv (Leopoli) in Ucraina del 1946! Essi furono forzati al passaggio all'Ortodossia ed erano guidati dal prete Traian Belașcu. (CODEVILLA, *Chiesa e Impero in Russia*, 471) . Il servo di Dio Mons. Iuliu Hossu, in qualità di vescovo di Cluj-Gherla, comminò loro la sanzione della scomunica. Cfr. ALEXANDRU MIRCEA, "Panfil Cârnațu și Mircea Todericiu, Calvarul Bisericii Unite" [Il Calvario della Chiesa Unita], in AA.VV., *Biserica Română Unită. Două sute cinci zeci de ani de istorie [La Chiesa Romena Unita. Duecento e cinquanta anni di storia]*, Madrid 1952, 318.

<sup>95</sup> Cfr. VASILE MAN (a cura di-), *Fede e Martirio. Testimonianze di fede della Chiesa greco-cattolica romena durante la persecuzione comunista*. Presentazione degli Atti del Convegno tenutosi a Roma il 23 novembre 2013 nella Basilica di San Bartolomeo Apostolo all'Isola Tiberina, Collegio Pontificio Romeno, Roma 2015, 119-183.

<sup>96</sup> Utilissimo per avvicinarsi a questo ecclesiastico: Mons. GERGELY KOVÁCS (a cura di-), *Márton Áron un Vescovo sulla via della Croce*. Atti della commemorazione organizzata dall'Ambasciata di Romania presso la Santa Sede, dal Pontificio Consiglio della Cultura in collaborazione con l'Accademia di Romania in Roma, Giovedì, 11 ottobre 2012, Arhiepiscopia Romano-Catolică, Alba Iulia, 2013.

<sup>97</sup> Cfr. ANTON MOISIN, *Moartea în detenție a preotului Ilie Borz* [La morte in detenzione del sacerdote Ilie Borz], Ed. Galaxia Gutenberg 2010, Târgu Lăpuș 2010, 5-12.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

che testimoniarono in carcere o nella vita la fedeltà a Cristo ed alla propria Chiesa.

### 7. I Padri assunzionisti in Romania

Nel 1918 la Transilvania fu unita alla Romania, dopo l'Assemblea di Alba-Iulia, cui partecipò sia il vescovo greco-cattolico Mons. Iuliu Hossu (1885-1970) sia il suo fratello ortodosso e futuro Patriarca Miron Cristea (1868-1939).

La Chiesa greco-cattolica possedeva la Metropolia di Făgăraș e Alba-Iulia, elevata da Papa Pio IX con la Bolla *Ecclesiam Christi* del 26 novembre 1853 con sede a Blaj, a Metropolia. Le sedi suffraganee di questa sono quelle di Cluj-Gherla (Claudiopoli-Armenopoli), già Eparchia di Gherla, creata con la Bolla *Ad Apostolicam Sedem* del 26 novembre 1853 che, con la Costituzione Apostolica *Solemni Conventione*, promulgata da Pio XI (1857-1939) il 5 luglio 1930 era diventata Eparchia di Cluj-Gherla, di Lugoj, eparchia creata da Pio IX il 26 novembre 1853, con la Bolla *Apostolorum Ministerium*, l'Eparchia del Maramureș, creata con la Bolla *Solemni Conventione* del 5 giugno 1930, da Papa Pio XI. A queste va aggiunta l'Eparchia greco-cattolica romena di Oradea-Mare dei Romeni, creata da Papa Pio VI il 23 giugno 1777 con la Bolla *Indefessum*.

Papa Benedetto XVI elevò la Metropolia al rango di Arcivescovado Maggiore nel 2006 e Sua Beatitudine Mons. Lucian Mureșan fu primo Arcivescovo Maggiore.

Alle sedi menzionate si debbono aggiungere l'Eparchia di San Giorgio di Canton, per gli Stati Uniti ed il Canada, già esarcato apostolico, elevato ad Eparchia con la Bolla *Rumenorum moltitudo* da papa Giovanni Paolo II il 4 dicembre 1982, e l'Eparchia di San Basilio di Bucarest, eretta il 29 maggio 2014 da Sua Beatitudine, il Cardinal Lucian Mureșan, con l'accordo del Santo Padre, Papa Francesco.

Il metropolita greco-cattolico Vasile Suciu (1873-1935), uomo di vasta cultura teologica contattò il Generale degli Assunzionisti di allora P. Gervais (Jean-Claude) Quenard (1875-1961) per ottenere che giungessero i primi assunzionisti a Blaj. Siamo nel 1923. Vi giunse padre Adémar Merckx (1889-1953), cittadino belga che, con gli altri fratelli si inserì nelle attività didattiche della Chiesa, in quelle pastorali ed aderì al rito bizantino.

## GIUSEPPE MUNARINI

Salta agli occhi come la Chiesa greco-cattolica di Romania in cui svolsero il loro alacre apostolato i Padri Agostiniani dell'Assunzione in Romania avesse più di duecento anni di storia e fosse ben radicata in città e villaggi, meno a Bucarest ove però esisteva una chiesa, ora la più piccola cattedrale del mondo, ed avesse un metropolita e alcune sedi suffraganee.

I loro confratelli di Bulgaria, invece, si erano trovati a svolgere il loro apostolato in una Chiesa che aveva una settantina d'anni di storia ed aveva un numero limitato di fedeli.

Il merito<sup>98</sup> di aver introdotto, nel 1923, i Padri Assunzionisti in Romania si deve ascrivere anche all'allora canonico, poi vescovo greco-cattolico di Lugoj Ioan Bălan (1880-1959),<sup>99</sup> uno dei sette vescovi Servi di Dio morti in fama di santità durante il regime comunista. Non solo: il merito va attribuito anche al principe Vladimir Ghika (1873-1954) morto a Jilava, beatificato il 31 agosto 2013, sotto il Pontificato di Papa Francesco.

Padre Vladimir Ghika, nel tempo in cui la Romania era libera, poté coltivare tante relazioni anche con altri ordini religiosi come i domenicani, i benedettini<sup>100</sup> e gli agostiniani dell'Assunzione. Egli, plasmato di cultura francese, non poteva non apprezzarli e collaborare con loro svolgendo la sua attività anche nella vicina chiesa di Strada Polona, chiesa per cui profuse i suoi sforzi l'arcivescovo cattolico di rito latino Raymund Netzhanner (1862-1945), appartenente all'Ordine Benedettino e il Servo di Dio Vasile Aftenie (1899-1950), primo vescovo martire della Chiesa greco-cattolica-romena. Quest'edificio è ora cattedrale, la più piccola del mondo, ma dalla grande storia, dell'Eparchia di San Basilio di Bucarest.<sup>101</sup>

D'altra parte va ricordato che, dai tempi di Pio IX, i padri ed i fratelli si adattavano al rito orientale e quelli che erano di rito orientale, manteneva-

<sup>98</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, 620; SERGIU SOICA-GABRIEL BUBOI, *Episcopul Ioan Bălan în dosarele Securității* [Il Vescovo Ioan Bălan nei fascicoli della "Securitate"], Editura Mega, Cluj-Napoca 2015, 31.

<sup>99</sup> Sulla figura di questo Servo di Dio si sofferma molto mons. Ioan Ploscaru (1911-1998), che di mons. Ioan Bălan fu segretario e successore. Cfr. l'edizione italiana *Catene e terrore*, 375-399.

<sup>100</sup> JEAN DAUJAT, *Principe, sacerdote e martire Vladimir Ghika*, Edizioni del Messaggero, Padova 1996, 32-33.

<sup>101</sup> MIHAI FRAȚILĂ, *Catedrală o istorie de har, Catedrală episcopală greco-catolică „Sfântul Vasile cel Mare” din București* [La Cattedrale una storia di Grazia. La Cattedrale episcopale greco-cattolica „San Basilio Magno” di Bucarest], București 2014, 72-75.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

no il proprio rito. Venne fondata la “Casa Domnului” (*Casa del Signore*). Si iniziò anche un’opera educativa per il clero o i futuri membri del clero; tra di loro sarebbe uscito il futuro Metropolita e secondo Cardinale della Chiesa Romena Unita Mons. Alexandru Todea (1912-2002).<sup>102</sup> Il primo assunzionista di nazionalità romena fu il fratello laico Emilian Indrea (1899-1988), proveniente dall’Eparchia di Oradea. Egli pronunciò i voti semplici il 13 luglio 1928 e quelli solenni il 13 luglio 1931.

Tra i progetti realizzati dai Padri Assunzionisti, ricorderei la cappella dedicata a Santa Maria dei Poveri di Cărbunari, nei pressi di Blaj e la fondazione dell’Ordine Terziario Agostiniano Assunzionista ed anche la “Riunione Mariana”.

Nell’Eparchia di Oradea, gli Assunzionisti giunsero, nel 1925, a Beiuș, illustre centro culturale e scolastico, importante per la cultura romena, ove si occuparono di un convitto maschile. Erano i tempi del Vescovo di Mons. Valeriu Traian Frențiu (1875-1952), vescovo di Oradea dal 1922, quando la sede era stata resa libera in seguito all’assassinio dell’Eparca Dumitru Radu (1862-1922), senatore di diritto, ucciso a Bucarest dal terrorista anarchico-comunista Max Goldstein (1898-1924). Mons. Valeriu Traian Frențiu avrebbe concluso la sua vita terrena nel carcere di Sighet, dopo indicibili sofferenze ed umiliazioni, come testimone di Cristo, della Chiesa, della Nazione e di se stesso.

Mons. Ioan Ploscaru (1911-1933),<sup>103</sup> che aveva condiviso la prigione con Mons. Valeriu Traian, ricorda, nel suo libro *Catene e terrore*, come questo vescovo martire avesse incoraggiato alcuni ordini religiosi occidentali come gli agostiniani, i francescani, i fratelli delle scuole cristiane, e gli Agostiniani dell’Assunzione.<sup>104</sup>

<sup>102</sup> DANCA A.A., *Congregația Părinților Augustinieni Asumptați*, 8.

<sup>103</sup> Fu ordinato vescovo titolare di Trapezopolis il 30 novembre 1948, per volontà di Papa Pio XII, dall’Arcivescovo Gerald Patrick Aloysius O’Hara (1895-1963), Reggente della Nunziatura Apostolica di Romania. Fu imprigionato dai comunisti. Nel 1990 fu nominato vescovo di Lujoj e si ritirò il 20 novembre 1995. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, il 29 novembre 1996 lo promosse Arcivescovo *ad personam*. Si spense il 31 luglio 1998. È autore, tra l’altro, del libro *Lanțuri și teroare* [Catene e terrore], pubblicato anche in traduzione italiana, cfr. nota 103. Di esso si sta facendo anche la traduzione in lingua francese.

<sup>104</sup> IOAN PLOSCARU, *Catene e terrore. Un vescovo clandestino greco-cattolico nella persecuzione comunista in Romania*. Note all’edizione italiana di Giuseppe Munarini. A cura di Marco Dalla

## GIUSEPPE MUNARINI

Venne anche fondato un “alunnato”, dedicato a Cristo Re,<sup>105</sup> un noviziato per le prime vocazioni. Padre Joan Axente (1908-1943) fu il primo sacerdote. Emise i voti semplici il 21 ottobre 1928 e quelli solenni il 22 ottobre 1932. Fu ordinato sacerdote il 9 ottobre 1935. Le sue condizioni di salute non furono mai buone, ciò nonostante, fu un buon religioso, spendendosi per l’educazione dei più giovani.

I Padri Agostiniani Assunzionisti fondarono, nel 1926, una terza sede a Lugoj, ai tempi del vescovo Alexandru Nicolescu (1882-1941), dal 1935 Metropolita della Chiesa Romena Unita.

Un altro personaggio raggarddevole appartenente alla Congregazione dei Padri Agostiniani dell’Assunzione fu Mons. Vasile Cristea (1906-2000). Nacque a Somoștelnic (Târnava Mică), ordinato sacerdote nel 1932, entrò nella Congregazione nel 1933.<sup>106</sup> Fu vicerettore del Pontificio Collegio “Pio Romano” di Roma. Il 2 luglio 1960 Giovanni XXIII lo nominò Visitatore Apostolico per i fedeli greco-cattolici romeni in Diaspora. Consacrato vescovo titolare di Lebedo, svolse il suo ruolo sino al 10 ottobre 1987.<sup>107</sup>

Fu l’unico vescovo cattolico di rito bizantino romeno che poté partecipare al Concilio Vaticano II, poiché durante la persecuzione risedeva a Roma. Va al professore Riccardo Burigana il merito di non avere taciuto il suo nome e di averlo ricordato accanto a quello di altri Padri Conciliari di rito orientale. Al Concilio non partecipò alla Fase ante-preparatoria perché la data della sua nomina glielo aveva impedito, fu però coinvolto nella fase preparatoria, come Membro della Commissione per le Chiese orientali. Una sola volta prese la parola il 16 ottobre 1964.<sup>108</sup> Il suo intervento ebbe un incipit accorato:

“I cattolici appartenenti ai vari riti orientali sono oltre undici milioni. Di essi sei milioni – vale a dire più della metà – appartengono al rito bizantino. Si dà però il fatto che, sia in Romania che in

Torre, EDB, Bologna 2013, [Traduzione in italiano di Mariana Ghergu e Giuseppe Munarini], 217. In romeno IOAN PLOSCARU, *Lanțuri și teroare*, Ed Signata, Timișoara 1994, 161.

<sup>105</sup> DANCA A.A., *Congregația Părinților Augustinieni Asumptați*, 8.

<sup>106</sup> Cfr. PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l’Assomption*, 113, tomo VI.

<sup>107</sup> Cfr. RICCARDO BURIGANA, “In punta di piedi... La presenza greco-cattolica romena tra i padri Conciliari del Vaticano II”, in *Colloquia Mediterranea* 3/1 (2013) 54-55.

<sup>108</sup> Cfr. *Ibid.*

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

Ucraina, la Chiesa cattolica di rito bizantino è stata ingiustamente soppressa e, in conformità con le leggi del Paese, non ha più diritto di compiere il suo ministero. La sorte dei cattolici di rito bizantino è credule [crudele] e triste in Romania, poiché sin dal 1948, la loro Chiesa è considerata abolita dalle leggi dello Stato. Essa non ha più alcun Vescovo che possa curare liberamente la vita pastorale della propria diocesi".<sup>109</sup>

Uomo colto, umile, affabile e caritatevole, viaggiava spesso all'estero per visitare i suoi fedeli, le comunità greco-cattoliche romene della Diaspora che tenevano accesa la fiaccola del focolare cristiano e nazionale.

Molti suoi articoli sono stati pubblicati sulla rivista "Buna vestire" [La Buona Novella] (1962-1978) e rispecchiano l'amore per la Sua Patria perduta e per la Sua Chiesa, che servì fino alla morte. Visse nella "Casa San Gae-tano" l'ultimo periodo della sua vita. Dopo i solenni funerali, presieduti da sua Beatitudine Mons. Lucian Mureşan, alla presenza di molti sacerdoti e di confratelli della Congregazione, fu sepolto nella tomba dei Padri Assunzionisti al Verano.<sup>110</sup>

Vorrei ricordare il terzo centro importante dei Padri Assunzionisti che si trovava e si trova a Bucarest, dove i Padri erano presenti dal 1934, nella Strada Christian Tell, nei pressi dell'Ambasciata francese.

Un padre appartenente alla Congregazione, Luis Barral (1894-1966), in Religione Marie-Alype nato a Moirans, nella regione dell'Isère, pronunciò i voti semplici l'8 settembre 1913. Adempì agli obblighi militari e venne ordinato sacerdote il 23 luglio 1923. Importante osservare che fu insegnante nell'ambito della missione d'Oriente a Kum-Kapou (1923-1924) e Kadiköy (Calcedonia). Aveva appreso così bene il romeno da tradurre in francese delle poesie dell'eccelso poeta Mihai Eminescu (1850-1889).

Si deve a Padre Emile (Marie-Léon Emile) Jean, nato il 31 gennaio 1910, spentosi a Sarrebourg nella Mosella e Lorgues il 20 marzo 1992, il merito d'aver salvato i numerosi libri dell'Istituto di Studi Ecclesiastici Orientali dal sequestro del Governo comunista. A lui va il merito di aver occupato posti di responsabilità a Strasburgo, Ankara ed Atene collaborando con P.

<sup>109</sup> *Ibid.*, 61.

<sup>110</sup> PERIER-MUZET, *Notices Biographiques des Religieux de l'Assomption*, 114.

## GIUSEPPE MUNARINI

Salaville (1881-1965), direttore dell'Istituto di Studi Bizantini, già Consultore della Congregazione della Chiesa Orientale<sup>111</sup> che aveva perso la vista.

Nell'ottobre 1947, l'edificio di via Christian Tell di Bucarest era circondato dalle forze della polizia. Alcuni Padri che avevano commesso l'imprudenza di ospitare un patriota anticomunista<sup>112</sup> dovettero subire 40 giorni di prigione, prima di essere espulsi, il 21 novembre 1947, dalla Romania.

I libri erano contenuti al terzo piano dell'edificio e, grazie agli sforzi dei Padri, tra cui è bene annoverare i due padri menzionati, i volumi furono fatti giungere nell'attiguo edificio diplomatico francese; sarebbero stati poi portati a Parigi nel 1949. Intanto l'edificio dei Padri Assunzionisti fu offerto, nel 1948, alla Croce Rossa.<sup>113</sup>

I libri furono così portati in Francia ed evitarono la confisca che subirono le biblioteche greco-cattoliche di Romania, dopo lo pseudo-sinodo di Cluj-Napoca, del 1948, e l'infarto decreto nr. 358, del 1 dicembre 1948, che costrinse la Chiesa greco-cattolica romena ad un'esistenza catacombale. Il padre Barral visse nella Nunziatura sino al 1950 dopo che fu costretto ad abbandonare la Romania che tanto aveva servito ed amato.

Tra i testimoni della fede romeni greco-cattolici vorrei ricordare padre Ștefan Berinde. Egli nacque il 20 gennaio 1910 a Câmpu lui Neag, nel distretto di Hunedoara. Studiò a Lupeni, Petroșani e fece il Noviziato a Beiuș. Pronunciò i voti il 18 ottobre 1934. Dopo aver compiuto studi commerciali a Timișoara, affrontò in Francia, a Scy-Chazelles (Mosella) dal 1936 al 1938, gli studi filosofici e pronunciò i voti perpetui il 18 ottobre 1937. Studiò invece Teologia a Lermoy (Essonne), quindi ritornò in Patria ove, a Blaj, il 29 settembre 1941, fu ordinato sacerdote. Svolse il ruolo di assistente spirituale di un convitto femminile ed al Noviziato. Giunto il 1948, cominciò anche per lui il calvario. Nel 1948, come molti dei suoi confratelli sacerdoti e tutti i vescovi greco-cattolici, venne imprigionato. Viene ricordato da Mons. Ioan Ploscaru nel suo libro *Lanțuri și teroare [Catene e terrore]*:

“Nel gruppo proveniente da Gherla c'era anche, oltre a Ștefan Berinde e al sottoscritto, un prete cattolico di rito latino, Andrei Si-

<sup>111</sup> Dal 15 agosto 1967 assunse il nome di *Congregazione per le Chiese Orientali*.

<sup>112</sup> DANCA, A.A., *Congregația Părinților Augustiniieni Asumptați*, 9.

<sup>113</sup> *Ibid.*

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

monfy, originario di Crăciunel, vicino a Ocland, dove anch'io avevo svolto il ministero sacerdotale. Accanto a questo sacerdote si provava serenità di cuore e pace soprannaturale. C'erano poi due professori di origine ungherese di Cluj, tutti e due persone distinte: Komaromy e Berecki".<sup>114</sup>

Fu rinchiuso nel monastero di Neamț, nell'omonimo distretto in Moldavia, poi a Căldărușani, non lontano da Bucarest, ed infine a Sighet. Come gli altri, fu schernito, percosso, offeso, soffrì il freddo e la fame.

Anche il servo di Dio, Mons. Iuliu Hossu (1875-1970), vescovo di Gherla lo ricorda nel suo libro *Credința noastră este viața noastră*, apparso postumo nel 2003:

"I nostri cuochi – sebbene non avessero preparazione specifica – avrebbero cucinato se avessero avuto gli ingredienti; ma gli ingredienti della cucina erano quelli che ho elencato..."

Dopo un po' di tempo giunsero i nostri cuochi, con a capo padre Berinde, ieromonaco assunzionista; erano nostri confratelli con cui avevamo vissuto e, forse, erano più esperti nell'arte culinaria, ma non potevano fare granché con quello che avevano a disposizione. Grazie a loro però, il servizio informazioni migliorò; loro, in cucina, sapevano quante persone nuove fossero arrivate, quanti se ne fossero andati, in quale cella fossero stati trasferiti, da quali erano stati cacciati e chi fosse morto in cella".<sup>115</sup>

Nel 1955 tornò a Bucarest, dove cercò, senza successo, di inserirsi nelle parrocchie di rito latino, ad eccezione di un periodo di attività pastorale nella chiesa francese di San Vincenzo de' Paoli, ove venne accolto da un religioso lazzerista belga.

<sup>114</sup> PLOSCARU, *Catene e terrore*, 364; PLOSCARU, *Lanțuri și teroare*, 282.

<sup>115</sup> IULIU HOSSU, *La nostra fede è la nostra vita. Memorie* (a cura di Marco Dalla Torre). Traduzione in lingua italiana di Giuseppe Munarini, Cristian Florin Sabău e Ioan Mărginean-Cociș. Note all'edizione italiana di Giuseppe Munarini, EDB, Bologna 2016, 210-211. In romeno: IULIU HOSSU, *Credința noastră este viața noastră. Memoriile Cardinalului Dr. Iuliu Hossu*, Ed. Viața Creștină, Cluj-Napoca 2003, 245. L'edizione romena è stata curata dal compianto p. Silvestru Augustin Prunduș O.S.B.M.(1915-2004).

## GIUSEPPE MUNARINI

Si trasferì a Craiova, ma venne nuovamente arrestato e condannato per alto tradimento. Graziato nel 1964, svolse lavori manuali in un complesso industriale. Si spense il 6 maggio 1978, a soli 68 anni, colpito da un infarto fulminante.

Un altro padre agostiniano dell'assunzione, che vorrei ricordare è Leluțiu Ioan Liviu (1912-1996). Ultimo di nove figli, nacque a Olteț, vicino a Făgăraș, in Transilvania. I suoi genitori Nichita e Rafira erano contadini ed erano fedeli della Chiesa greco-cattolica. Si fece notare per la sua intelligenza vivace e poté così affrontare gli studi teologici prima a Bucarest, poi ad Oradea. Nel 1936, dopo l'ordinazione sacerdotale ad Oradea, si recò in Italia. S'iscrisse all'Università "De Propaganda Fide" a Roma, ove ottenne il dottorato in Filosofia e Teologia. In Italia e in Francia servì i fedeli della sua Chiesa. Nel 1942 tornò a Bucarest, dove fu cappellano nell'Ospedale delle Oblate dell'Assunzione e poi professore a Blaj. Là venne in contatto con i Padri Assunzionisti e chiese di divenire novizio della Congregazione. Nel 1941 pronunziò i voti. Tornò a Bucarest, dove abitò nella residenza dell'ordine di Via Stirbey Voda n° 174. Tale edificio fu sequestrato dal Regime e non fu più restituito all'Ordine, nemmeno dopo la caduta del comunismo. Divenne, con l'accordo dei Superiori, Direttore responsabile del culto cattolico al Ministero dei Culti e svolse tale funzione sino al giorno in cui fu soppressa la Chiesa greco-cattolica. Arrestato, fu condannato a sei anni di prigione (1951-1956), ma fu graziato dal Segretario del partito Gheorghe Gheorghiu-Dej (1901-1965). Fu poi, sino al 1972, bibliotecario del Santo Sinodo, presso il Monastero patriarcale Antim. Ottenne, quindi la pensione, ma continuò a lavorare come impiegato. Nel 1980 a Roma chiese e ottenne un'udienza privata al Santo Padre san Giovanni Paolo II e poté descrivergli la situazione religiosa della Romania. All'inizio degli anni Novanta, si ammalò di una specie di amnesia. Ricoverato nell'ospedale Panduri di Bucarest, nel 1996 fu inviato in Francia a Lorgues, accompagnato da una dottoressa. Morì a 84 anni in quella località, l'11 ottobre 1996 e vi fu sepolto.<sup>116</sup>

<sup>116</sup> Informazioni fornitemi dall'attuale superiore della casa degli Assunzionisti di Bucarest, P. Lucian Dîncă A.A, presenti anche nell'Appendice di Iuliu Hossu, *La nostra fede è la nostra vita. Memorie*, 476.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

Altri Padri avrebbero conosciuto le prigioni comuniste, alcuni la durezza dei lavori forzati del “Canale – Danubio – Mar Nero. Altri tentarono di inserirsi nelle parrocchie di rito latino.<sup>117</sup>

### 8. La caduta del comunismo

Con la caduta del comunismo, in Bulgaria ed in Romania nel 1989, e la rinascita delle Comunità religiose greco-cattoliche, nonostante le difficoltà, cominciò a rinascere anche la Congregazione dell'Assunzione.

In Bulgaria la Missione agostiniana greco-cattolica di Plodviv espleta la sua attività culturale e pastorale nell'ambito dell'Esarcato, continuando l'azione pastorale intrapresa nel secolo XIX. Essa, che coordina tre parrocchie cattoliche di rito bizantino, è retta dal superiore, il padre italiano Claudio Molteni, e sono membri un assunzioni sta francese, padre Daniel Gillier e il padre archimandrita Petar Ljubas, di nazionalità croata.

Si deve ricordare la visita del Santo Padre in Romania , dal 7 al 9 maggio 1999, in cui incontrò, a Bucarest, il patriarca Teocist (1915-2007),<sup>118</sup> con il Presidente della Repubblica professor Emil Constantinescu e, soprattutto con i fedeli dei tre riti, non dimentichiamo che in Romania esiste una comunità armeno-cattolica. Commovente fu l'incontro con il Cardinal Todea (1912-2002), allora già paralizzato.

Memorabile fu la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II in Bulgaria il 24-25 maggio 2002, dove rese omaggio al Presidente della Repubblica

<sup>117</sup> DANĂ A.A., *Congregația Părinților Augustinieni Asumptați*, 10. La Chiesa cattolica di rito latino comprende l'Arcidiocesi di Bucarest, e le diocesi di Iași, l'arcidiocesi di Alba-Iulia, con giurisdizione sull'Ordinariato degli Armeni cattolici, la diocesi di Tomișoara, la diocesi di Satu Mare (Szatmárnémeti, in tedesco: Sathmar) quella di Oradea dei Latini (o di Gran Varadino ( in ungherese: Nagyvárad, in teesco: Großwardein). I fedeli sono romeni, ciangăi (in ungherese: csángó, siculi (o secui), ungheresi, italiani (friulani e bellunesi), bulgari, tedeschi (soprattutto gli "Schwaben"). Per i tentativi fatti dal regime comunista di staccare la Chiesa cattolica di rito latino da Roma per formare una Chiesa nazionale dissidente, contro la volontà di vescovi eroici ed indomiti come il Servo di Dio mons. Márton Áron (1896-1980), cfr. ABBÉ PIERRE GHERMAN, *L'âme roumaine écartelée. Faits et documents*. Préface de S. Ex. Mgr Jean Rupp, évêque auxiliaire de Paris, Les Editions du Cèdre, Paris 1955, 159-176.

<sup>118</sup> Nel 2007 è stato nominato il patriarca S.B. Daniel Ciobotea, intronizzato il 30 IX. 2007. Egli porta il titolo di Arcivescovo di Bucarest, Metropolita dell'Ungro-Valacchia, Patriarca della Chiesa Ortodossa di Romania.

## GIUSEPPE MUNARINI

Georgi Părvanov, al Patriarca Maxim, visitando anche il celeberrimo monastero ortodosso di Rila, fondato da san Giovanni (875-946), ma anche visitò i fedeli dei due riti e beatificò i tre beati assunzionisti di cui si è ricordato il sacrificio.

Nel 1991, il Metropolita Alexandru Todea (1912-2002), nominato Cardinale-Prete con titolo di Sant'Atanasio in Via Tiburtina, affidò ai Padri Assunzionisti la Cappella dei Vescovi, a Blaj, mentre si consolidava la comunità anche grazie alla presenza del padre belga Cornie Nelissen. Purtroppo non sono numerose le vocazioni, anche in presenza di una spiccata la personalità quale quella di padre Bernard řtef.<sup>119</sup>

A Mărgineni, nei pressi di Bacău, venne offerto un terreno alla Congregazione dei Padri Agostiniani dell'Assunzione che si sarebbe così dedicata anche ai fedeli di rito latino. Nacque un centro per le vocazioni e i candidati avrebbero continuato i loro studi in Francia.

A Blaj, intanto, si aprì una Casa dello Studente. Purtroppo, la Casa di Blaj fu chiusa nel 2012.

Rimane il centro di Bucarest, in Strada Christian Tell, che fu la sede del Centro di Studi Bizantini, con la propria cappella adattata sia al rito bizantino sia al rito latino. Il suo superiore, Padre Lucian Dîncă, docente di patristica, e i suoi confratelli sono al servizio dell'unità dei cristiani ponendo a disposizione dei ricercatori una biblioteca specializzata negli studi patristici, bizantini ed ecumenici e proponendo delle conferenze sui temi della storia delle Chiese e sulle situazioni politico-ecclesiastiche di oggi in Romania e nel mondo. Loro lavorano in collaborazione con gli Istituti ecclesiastici ed accademici della capitale romena perché "tutti cristiani siano una... perché il mondo creda" (Gv 17,21). Il Centro "Santi Pietro ed Andrea" è luogo di incontri e di studi in prospettiva ecumenica e patristica, continuando così la tradizione assunzionista trasmessa dal suo fondatore, Padre Emmanuel d'Alzon.

## 9. Conclusioni

Non ho avuto la pretesa di presentare una storia della Missione Orientale dei Padri Agostiniani dell'Assunzione. Per fare questo lavoro si sa-

|<sup>119</sup> DANCA A.A., *Congregația Părinților Augustiniieni Asumptioniști*, 10.

## GLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE E LE CHIESE DI RITO BIZANTINO

rebbero dovute esaminare le lettere del Fondatore e di Generali ed anche le testimonianze scritte dei principali membri della Congregazione.

Il lettore avrà potuto però rendersi conto dei progressi della Congregazione, della preparazione accademica di alcuni di essi e della base di studi classici ed ecclesiastici assai positiva che rifulse in tanti laici sia cattolici di rito orientale sia ortodossi sia latini che ebbero la possibilità di stare a contatto con loro.

Padre Emmanuel poi ebbe il grande merito, pur essendo figlio della mentalità del suo tempo, di cogliere come la Chiesa, mi si permetta questa frase di San Giovanni Paolo II, respiri con due polmoni.

In questo senso la Congregazione ha dato vescovi dei due riti, latino ed orientale come mons. Louis Petit, mons. Metodi Dimitrov Stratiev, Vasile Cristea, ma anche testimoni e martiri; di alcuni di loro solo l'Altissimo conosce la santità, ma tre di essi, Kamen Vitchev, Pavel Djidjov e Josaphat Chichkov sono ormai beati, segno che il riconoscimento della palma, della corona del martirio è stato riconosciuto dalla Chiesa.

Ciò si è visto con l'adattamento al rito anche di sacerdoti occidentali che accettarono l'immagine di una Chiesa che si "inculturava" e si incarnava nei Paesi in cui veniva diffondendosi il Vangelo, cercando di creare la Comunione tra le Chiese Occidentali ed Orientali non ancora in piena comunione.

I padri Agostiniani dell'Assunzione, come si è visto, salvarono anche volumi e volumi dalla confisca dello Stato allora comunista di Romania, portandoli in Francia, terra contraddittoria, imbevuta di laicismo, ma in cui, tutto sommato, si potevano notare anche delle radici cristiane.



Csaba Onder

## INDECENT REMARKS (CAIN AND ABEL – GENESIS)

SUMMARY: 1. Apokalünnenoi Logoi; 1.1. William and Adso, the Two Franciscan Detectives; 1.2. Criminal and Etymological Turns; 1.3. Metaphysical Horror; 1.4. Noah's Wound; 1.5. The Closeness of God; 2. Cain and Abel; 2.1. Speech and Writing; 2.2. Hearing and Keeping Silent; 2.3. The Being a Victim; 2.4. And The Lord Had Respect Unto Abel and to his Offering; 2.5. When There Is Understanding, There Is No Need for Translation; 2.6. No More Chance for Apocalypsis.

### 1. Apokalünnenoi Logoi

#### *1.1. William and Adso, the Two Franciscan Detectives.*

Examining the bathtubs one after the other in the monastery's balneary, the investigating monks of Eco's novel finally reach the last one, which, "concealed by a drawn curtain, was full, and next to it lay a garment, in a heap. At first sight, in the beam of our lamp, the surface of the liquid seemed smooth; but as the light struck it we glimpsed on the bottom, lifeless, a naked human body. We pulled it out slowly: Berengar. [...] The body, white and flabby, without hair, seemed a woman's except for the obscene spectacle of the flaccid pudenda. I blushed, then shuddered."<sup>1</sup> One of the mysteries of the story is solved in this scene, for the monk they had been looking for is found, more precisely, only his corpse. William and Adso, the two Franciscan *detectives*, following John's *Revelations*, having interpreted the vision after the third sound of the trumpet, reach the balneary, since this is the only place in the monastery where the images of the

<sup>1</sup> ECO, UMBERTO, *The Name of the Rose*, (Trans. WILLIAM WEAVER), New York, Warner Books 1986, 150.

river and the stream are manifested.<sup>2</sup> The scene, however, does not end after the application of an apocalyptic pattern, interpreted as a primary trace on the level of the plot, for during the process of proper interpretation, the corpse is not simply found but *is revealed* in a strictly choreographed context. The last tub is separated by a curtain from the other ones that Eco does not make his characters draw, but it remains up to the readers if they recognise the apocalyptic nature of the movement. A written text was leading one up to this point, which, by its genre and the prepared requisites, warned one about this outcome well in advance. Eco leaves us to decide whether we draw the tilt or not, if we engage in the game or we read on.

### 1.2. *Criminal and Etymological Turns*

The drawing of the thick curtain as *unveiling* offers two simultaneous discoveries for the adventurous detective. The first discovery is the body, the corpse, in which death itself, the ultimate end shows and reveals itself. This is interpreted as the vision of the time of the end from the aspect of life. In the second case, the body does not serve the revelation of something beyond itself but the revelation is referred directly to the body itself. The unveiling here means the exposure of the body and its nakedness. The phrases "I expose," "I unveil," "I reveal" correspond to the Hebrew word *gala*, which translates into Greek *apocalypto*.<sup>3</sup> Thus, originally, *apocalypsis* used to mean the exposure, unveiling, revelation of something, where that something can be anything that is hidden. *Apocalypsis*, however, can also reveal a secret which otherwise does not manifest itself, and when it does, it has to remain hidden and it has to be kept from being obvious. Such a thing might be the

<sup>2</sup> Eco maintained that "Medieval interpreters were wrong in taking the world as a univocal text". (ECO, UMBERTO, "Two Models of Interpretation", in UMBERTO ECO, *The Limits of Interpretation*. Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis 1994, 21.) Eco makes his characters realise precisely this during their investigation. This correction, apart from the successful solution of the mystery, is, at the same time, a passage to modernity, when the idea of the world accommodated to a text (and in which world Jorge, the faithful interpreter could believe without reservations that the random events of the world really followed a pattern in a text) is substituted for an idea of the world created or assembled in a book.

<sup>3</sup> For more on this later, see DERRIDA, JACQUES, "Of an Apocalyptic Tone Recently Adopted in Philosophy" (Trans. JOHN P. LEAVEY, JR.), in *Oxford Literary Review* 6. Nr. 2 (1984) 3–37.

## INDECENT REMARKS

exposure of a hidden part of a body. This body part can be the eye, the ear, or even the nose (or the tongue as a sensory organ with the Aztecs)<sup>4</sup> but among the body parts there is only one whose revelation, exposure or representation is forbidden: the genitalia, especially the male genitalia.

In the light of the above, Eco's sophisticated scenario becomes clear, where the criminal turn is followed by an etymological one, in which both meanings of *apocalypse* is at work. By representing the exposed corpse and genitalia of the dead monk together, Eco makes his narrator-protagonist, Adso realise the real reason for the change of meaning, forcing him into asking a question which must not be said aloud but is only appearing on his face. Why is the sight of genitalia forbidden? Why do they not know the original meaning of *apocalypse* referring to the exposure of genitalia? Why do they recall exclusively the book of John of Zebedee and the terrible images of the catastrophe?

### 1.3. Metaphysical Horror

To answer the questions, one has to return to the scene before the drawing of the curtain. Anyone who undertakes the unveiling, has to take the dangers of the revealed secret into account, that they cannot avoid the consequences and that they are responsible for others with their deed. Adso, upon glimpsing the corpse and the "flaccid pudenda" of the naked body, blushes and then shudders. The sexual sanctions revealed to Moses name the nature of the offense in "the unveiling that affords seeing."<sup>5</sup> In connection with this, Derrida remarks that the gesture of laying bare or exposing, that is, the apocalyptic *move* is more sinful and more dangerous than the intercourse itself. That is why Ham gets a serious punishment when he catches sight of the nakedness of his father. Adso's blush is therefore called forth by the moral prohibition that is immediately activated. His shyness upon seeing the "scandalous" pudenda of his brethren can be termed as perfectly justifiable, or even compelling, taking the spirit of the era into account. Adso, however, also "shudders," which cannot be explained by the effect of moral prohibi-

<sup>4</sup> See CALVINO, ITALO, "A Jaguár-Nap" ["Under the Jaguar Sun"], (Trans. SZÉNÁSI FERENC), *Holmi* 9 (1993) 1228.

<sup>5</sup> DERRIDA, "Of an Apocalyptic Tone", 5.

tion or the proximity of death, for he could have prepared himself for all these before drawing the curtain. His shudder, as opposed to his blush, is not a natural reaction; his horror is caused by something one cannot prepare for. This is precisely why his shudder is *metaphysical horror* at the same time.<sup>6</sup>

#### 1.4. Noah's Wound

In connection with the Ham-Noah case cited by Derrida also, Graves remarks that the original version of the myth does not talk about seeing nakedness or *apocalypsis*, but clearly about *castration*.<sup>7</sup> In the original version, Ham castrates the drunken Noah lying in his tent naked, just like Zeus does his unashamed father, Chronos. While in the Greek myth Zeus, wishing to seize power, obtains the right to rule after the castration, and pushes his powerless brothers, Hades and Poseidon into the background, the Old Testament text does not mention Ham's daring deed before the lines about Noah's waking. In the revised version, Ham's offense lies in only seeing the exposed genitalia of his father. Given the gravity of the punishment, Noah in his drunkenness must have revealed something that should not have been exposed and therefore the witness had to be punished for seeing it. Thus the real point of the sexual sanctions mentioned above, that is, exposing and seeing nakedness, could be explained. The castration appearing in the original version, therefore, might not seem important, because a justifiable element has replaced it, namely, laying bare and exposing the genitalia. Still, it is not clear why seeing the sexual organs is so mysterious and how it related to the gesture of exposing. The answer seems obvious: the exposed or revealed genitalia might lure one into castration – just as Ham took advantage of the situation and cut off his unconscious father's phallus to obtain the power that should have gone to their brothers. The due punishment sets an example to protect the inviolable system of succession. The editor of the Genesis, however, does not find Ham's curse and enslavement deterring enough for it is as if the punishment had lost its original force and aim. He

<sup>6</sup> In the afterword of his novel, Eco also mentions this metaphysical horror, although in a different context.

<sup>7</sup> GRAVES, ROBERT – PATAI, RAPHAEL, *Hebrew Myths: The Book of Genesis*, (Ed. ROBERT A. DAVIS), Manchester, Carcanet 2005, 120.

## INDECENT REMARKS

rectifies the loose ties of the punishment in the simplest and most radical form possible: he erases the sin itself and leaves the fact of castration out of the text.<sup>8</sup> In deleting the traces of withholding information, the emphasis is shifted to the exposure of nakedness. Since castration must be preceded by the revelation of the phallus, the move itself is laid under a taboo, erasing even the very circumstances of castration. As a last safeguard, even the word, the original meaning of *apocalypsis*, is also covered, thus setting up an obstacle, with the lack, in language to improper intentions; because can we do something for which we do not even have a word? The meaning of *apocalypsis*, that is, the uncovering of the male genitalia, has to be hidden so that Noah's wound could be covered. The first and last chance for this concealment occurred at the time of recording the Genesis, at a time when the habit of reading transformed the *homo sapiens* into the *homo legens*, at a time when the latter was not able to sense everything that their non-reader ancestors could see and hear.<sup>9</sup> This was the time when the erroneous *Dies irae* interpretation filled the place of the vacant spot of the exposing movement.

### 1.5. *The Closeness of God*

Still, whose genitalia, whose power was at risk? Who does Noah's wound cover? When YHWH, declares his sexual prohibitions to Moses, his own sexuality is also screened together with the general obscuring of sexuality and prohibiting the sight of it. The taboo of uncovering genitalia is also a self-reflexive gesture that serves to hide the sexuality of deity as well. According to beliefs held to that time, a *sexual act* had created the world. Both biblical creation stories talk about *creation*, shaping and the genitalia of YHWH and Elohim are not mentioned, stay masked and their sexuality does not even arise. Therefore, with the self-protective covering of the genitalia, not only castration is impossible but procreation as well. In order to protect and keep their power, deities had to renounce creation through sexuality for

<sup>8</sup> GRAVES – PATAI, *Hebrew Myths*, 121. See also: The sacred Hebrew documents from the pre-Biblical times were either lost or consciously destroyed.

<sup>9</sup> ITALO CALVINO, „Wenn ein Reisender in einer Winternacht. Plädoyer für eine postmoderne Ästhetik“, in HANS ROBERT JAUSS, *Studien zum Epochewandel der ästhetischen Moderne*, Frankfurt am Main, Shurkamp Verlag 1989, 267–302.

creation through shaping. When YHWH/Elohim ceases to be an engendering entity, that also eradicates the claims for power of the possible successors, securing his absolute and permanent hegemony. The genuine meaning of *apocalypsis* might have been obscured to stop even the possibility of revealing the sexuality and the sexual potential of YHWH and Elohim, which would mean a cosmic threat to the existing world.

All the injustice of YHWH towards humanity bespeaks of the fact that this screen is imperfect. Sometimes the veil is lifted, and perhaps not the secret of cosmic mystery but the halo of the secret becomes visible.<sup>10</sup> Behind the traces, Adso senses the closeness of God and shudders at the thought that in real *apocalypsis*, all obstacle between man and God may disappear, and that one can get to him as close as in the beginning. The uncovering of YHWH's genitalia is also the time of the end as well, and the consequence of its provocation might cause a terrible apocalypse since the secret of the Lord that created the World is an ultimate weapon that might shatter the curiosity of the Creation like an atomic bomb. It is not surprising, therefore, that Adso shudders at the sight uncovered by the curtain.

## 2. Cain and Abel

### 2.1. *Speech and Writing*

"But the terrifying and sacred gravity of this apocalyptic uncovering," Derrida claims, "is not any the less, of course, in the case of the arm of YHWH, of his glory, or of ears open to his revelation. And the disclosure not only opens to vision or contemplation, not only affords seeing but also affords hearing/understanding."<sup>11</sup> According to Socrates, neither painting, nor writing can substitute for live speech, because the former two "maintain a most majestic silence," if addressed. Neither of them is suitable for dialogue, because "if you ask them anything about what they say, from a desire to be instructed, they go on telling you just the same thing for ever."<sup>12</sup> By recording

<sup>10</sup> Think of the Flood or the Tower of Babel.

<sup>11</sup> DERRIDA, , "Of an Apocalyptic Tone", 5.

<sup>12</sup> PLATO, *Phaedrus*, (Trans., intr. and commentary R. HACKFORTH), Cambridge, Cambridge University Press 1997, 158 (275/D).

## INDECENT REMARKS

the dialogue, the disciple, Plato, seemingly foregoes the explication of *logos* in speech, while “the literary form of the dialogue places language and concept back within the original movement of conversation.”<sup>13</sup> Gadamer claims that this is why in the Platonic dialogues the alienation of “speech and sense” does not yet take place, but speech is not the sole carrier of *logos* anymore and it has to share the task with writing. The initial balance of this twin role (if we take the Platonic intersection of ascending and descending courses as such) later is totally undermined. Speech, which had carried *logos* exclusively up until then, and understanding after hearing is completely pushed into the background by literacy and making sense by reading. Discourse is replaced by reading, *homo sapiens* by *homo legens* and memory previously stored orally is shifted to the library.<sup>14</sup> The omnipotent text could, however, only *interpret* the *logos* with a language having lost its foundations. Not accidentally, after this turn, the task of hermeneutics became the re-enunciation of speech and sense that had been alienated in a written text.<sup>15</sup>

### **2.2. Hearing and Keeping Silent**

With writing, then, language has deprived itself from speech, and with the disappearance of speech, not only its psychological aspects have vanished but the faculties of *hearing and keeping silent* as well, connected to discursive speech.<sup>16</sup> The word *gala* means opening the eye, ear and revealing sexuality.<sup>17</sup> The ear is opened to hear something, a secret, a secret speech. But how could we hear some speech? We, who, coping with bringing back

<sup>13</sup> GADAMER, HANS GEORG, *Truth and Method*, (Second Revised Edition), (Trans. revised by JOEL WEINSHEIMER and DONALD G. MARSHALL), London, Continuum 2006, 155.

<sup>14</sup> “Only the library functions as the memory of mankind. [...] If God exists, then by force of his omnipotence, he can be regarded as a kind of enormous library.” (“A nyitott műtől A Foucault-ingáig – Interjú Umberto Ecóval”, in *Magyar Lettre Internationale* 1993/8. (Trans. HALASI ZOLTÁN). JEAN-JACQUES BROCHIER & MARIO FUSCO, “De l’Oeuvre Ouverte au Pendule de Foucault”, in JEAN-JACQUES (Ed.). 1989. UMBERT ECO, *Du semiologue au romancier*, *Special issue of Magazine Littéraire* 262, février, 1989, 18–27.

<sup>15</sup> Cf. GADAMER, *Truth and Method*, 385–406.

<sup>16</sup> HEIDEGGER, MARTIN, *Being and Time*, (Trans. JOHN MACQUARIE and EDWARD ROBINSON), Oxford, Blackwell 2001, 204.

<sup>17</sup> Cf. HELLER, AGNES, *A Philosophy of History in Fragments*, Oxford, Wiley 1993. “Of an Apocalyptic Tone Recently Adopted in Philosophy.” See DERRIDA, , “Of an Apocalyptic Tone”, 4.

## CSABA ONDER

speech alienated in writing, could not even dream about *hearing* the speech beyond writing? Moreover, how could we hear a speech which is so much concealed as someone's genitalia?

If we could resurrect conversation from the written text, if the text could again be invested with the psychological and sociological motives of the spoken word, and added to this, if all the circumstances were available to dramatise the interaction beyond the writing, restoring the dialogic situation, could we get back to the original speech, or should we have to be content with its traces? Would Derrida's scepticism be valid, and would we find that in the path of stories of translation, there is nothing but traces? As followers of the traces of writing, have we completely lost our ears' faculty of hearing? Should we content ourselves with reading lips as spectators, or is there a chance of *apocalypsis*? After seeing the traces, could we open our ears to the divine speech?

### 2.3. *The Being a Victim*

Let me share a story at this point. It is the story of Cain and Abel. For the sake of simplicity, I will quote the passage.

"And in process of time it came to pass, that Cain brought of the fruit of the ground an offering unto the LORD. And Abel, he also brought of the firstlings of his flock and of the fat thereof. And the LORD had respect unto Abel and to his offering: But unto Cain and to his offering he had not respect. And Cain was very angry, and his countenance fell. And the LORD said unto Cain, Why are you angry? and why is your countenance fallen? If you do well, shall you not be accepted? and if you do not well, sin lies at the door. And you shall be its desire, and you must rule over it. And Cain talked with Abel his brother: and it came to pass, when they were in the field, that Cain rose up against Abel his brother, and slew him. And the LORD said unto Cain, Where is Abel your brother? And he said, I know not: Am I my brother's keeper?"<sup>18</sup>

| <sup>18</sup> Genesis 4:3–10. (King James Version)

## INDECENT REMARKS

During the story, Abel keeps being concealed. He is concealed by his silence, for neither his words nor his deeds betray him. He follows his brother with his offerings, he is silent and does not move when the Lord looks upon him, and he also follows Cain to the fields without a word. Still, Abel cannot be said to be a passive or indifferent participant in the story. His silence is more and more provocative, and as the story progresses, his consistent silence begins to characterise him. It almost seems that his wordlessness defines him. Is this silence Abel's real face or is it only a mask from behind which quietness is missing? In a passage of *The Gay Science*, Nietzsche writes the following in the entry "Sacrifice" (Section 220): "The sacrificial animal thinks differently about sacrifice than the spectator, but one has never let it have its say."<sup>19</sup> It is unclear if Nietzsche had in mind Abel, too, when he talked about the beginnings and whether he realised Abel's silence; nevertheless, I am summoning Nietzsche to help investigate if this old story is concealing from us anything.

First of all, our knowledge related to the role and language of being a victim has to be clarified. We know that Cain slew his brother Abel, and, therefore, the latter is recognised as the "victim" of the first murderous act. However, a difference must be made between "falling victim to" and "being a victim." I think the former one is widely used and therefore common and understandable, while the latter one is less so. The victim of "victimhood" does not become one as a result of some external event or deed, he or she is not chosen as a sacrifice, but becomes a victim by himself or herself. More precisely, this person does not "become" a victim but is one from the start, a being whose exceptional skill or talent is recognised by the victimisers. It is known that a sacrifice was used in the communication with transcendence because the sacrifice functioned as a medium, a translator, an interpreter, linking heaven and earth, deity and humans.

The other important mediator of God's words is the prophet. Similarly to the victim, they are also interpreters, for if they were not, the transcendent could reveal itself directly. There is still an enormous difference between the "language ability" of the sacrifice and the prophet. Let us think of Noah's, Moses's or Abraham's encounter with God. The Lord addresses the chosen one *himself* and speaks to them *in their own language*. That is to say,

<sup>19</sup> NIETZSCHE, FRIEDRICH WILHELM, *The Gay Science*, (Ed. BERNARD WILLIAMS), Cambridge, Cambridge University Press 2001, 227.

all their communicative contact with God perfectly corresponds to the prescribed pragmatic rules, in which they cannot become addressers since they do not know the suitable language. The be-all and end-all of their being chosen is precisely being addressed by God. Initiating and conducting a conversation with God is absolutely dependent on divine will, in which the prophets and forefathers are passive participants of a closed communication.

The victim, as opposed to the prophet, is active in the direction of God. With their help, a unidirectional process can be reversed and a message can be sent to the Lord. The victim does not only form a common language with deity, which is a necessary prerequisite of understanding, but is also able to transmit the message. They possess a technique of mediation in which the one who sacrifices is not interested; what is important for them is only to get their message sent. If the *signs* are favourable, then their request or message is heard. The victim is passive towards the sacrificers, he or she does not give any verbal message to them but forces them to *read and interpret*. The sacrificers are content with reading the mediated signs pretending that there is nothing more difficult and mysterious in the world than interpretation, while being silent about the real reasons of their deafness. Nietzsche's remark could have referred to the fact that the victims also have the ability to speak and so possess some kind of language, but we, as *spectators*, have never asked them; moreover, have never let them speak from the beginning, with which we have deprived ourselves from hearing what they have to say. By not listening we have actually built a wall between the different speeches, we have closed our ears to the victims' words, and what we cannot hear we never understand. By turning our heads in arrogance, we have deprived ourselves from listening to divine communication, we need interpreters, and I honestly do not know if we can ever reconcile with the fact that interpretation parts us from hearing the divine language forever.<sup>20</sup>

#### ***2.4. And The Lord Had Respect Unto Abel and to his Offering***

The Lord, then, looks at Abel. What is betraying is not the reason of turning there but the *action* itself. The way the Lord turns to Abel. When the

|<sup>20</sup> Cf. GADAMER, *Truth and Method*, 385–406.

## INDECENT REMARKS

Lord turn his gaze upon Abel, he pays attention to the spot where Abel and his offering are. There is no question of choice here because one can only choose between different things, and in this case, the Lord only looks at Abel *and* his offering while neglecting Cain. Is the lamb a more generous gift in the Lord's eyes? This could be some divine whim that could not be explained if it was not clear that favouring Abel's person as opposed to his offering is not accidental. What is the reason of divine attention? What makes Abel the chosen one if not the Lord's calling? On the basis of what is said and what is not said, I must assume that Abel's being chosen and the divine attention must have a common source. Somehow Abel is able to draw the Lord's attention to himself. The way he does it explains his being chosen, and the act accounts for the divine attention. How can Abel, who is silent and fails to act on his own, do this? The only trace that might elucidate this is Abel's silence. So far, I have described Abel, who is left out of the conversation of God and Cain, with different synonyms of non-speaking. At this point, now that we have found this trace, a difference has to be made between the concepts used and the most appropriate one has to be chosen. First of all, it has to be supposed that Abel's silence is not muteness<sup>21</sup> and does not mean the inability to speak out. His silence, on the other hand, is not the silence before the *logos*<sup>22</sup>, nor "making one understand."<sup>23</sup> It has to be assumed that behind Abel's quietness there is a *speech* to be heard. Abel is not silent but in fact is speaking just as Cain is, but Abel's words are not heard. For some reason, Abel's speech seems to be silence. For the time being, let us accept that there exists this unheard, unrecorded speech. A speech, even if not written down, necessarily leaves some traces later, in the recorded communicative situation of the conversation. The speaker always

<sup>21</sup> HEIDEGGER: "But to keep silent does not mean to be dumb." (HEIDEGGER, *Being and Time*, 208.)

<sup>22</sup> "The constant incompatibility, almost unconsciously taking place, or more precisely the fracture in the linearity of language is not the choice of the speaker. It is not their choice not to carry on but the compelling force of silencing of the thing unable to be contained by a sign. Or, as Gadamer argues in *Text and Interpretation*: 'Being does not unfold totally in self-manifestation but rather withdraws itself'. That is why Heidegger claims that what is before every logic based on logos is *sige*, silence." (BACSÓ BÉLA, "Az ártatlan gondolkodás kívá-nalma" ["The Need for Innocent Thinking"], *Gond* 2 (1992) 126.)

<sup>23</sup> HEIDEGGER, *Being and Time*, 208.

talks to someone and even if their words are deleted later, the listener's broken answer remains there. If the reply, which is left without sense, is also erased, the magnitude of the gap is astounding, especially if the context of the conversation that took place, the empty situation, is kept. If Abel spoke and if he participated in the conversation of the Lord and Cain, the traces of this *polilogue* have to be there in the text. Therefore, Abel's silences have to be examined in the proximity of the participants of the recorded conversation.

### 2.5. When There Is Understanding, There Is No Need for Translation

"And Cain talked with Abel his brother" (Genesis 4:8). The text, however, informs us about nothing more but Abel's repeated silences. That is, the other party is not heard. At this point, Abel's speech as an answer to Cain's incomplete words might be imagined, but the possibility of some unstructured conversation is also hidden in the situation. After the offering, Cain keeps questioning Abel wrathfully, in vain, his brother keeps his silence or might give short answers, and is no more willing to co-operate in the conversation.<sup>24</sup> What does this "no more" refer to? Perhaps to an earlier dialogue in which Abel was willing to partake, he almost seemed garrulous, he was almost having a chat, and not with Cain. If we suppose some kind of speech behind Abel's silence, then the Lord's action, his looking at Abel becomes meaningful. It is reasonable to suppose that the Lord, when seeing the offering, does not only see, but *hears*, thus does not only pay attention but at the same time – knowing the gesture of non-choice – probably *listens* to Abel. "Only he who already understands can listen,"<sup>25</sup> and the one who has, is open to the other because they understand the other. And when there is understanding, there is no need for translation, there is conversation (Gadamer). The Lord has heard Abel's address, and opened his ears to listening. He has turned towards Abel, looked at him and answered.

<sup>24</sup> On more of this, see GRICE, H. P., "Logic and Conversation", *Syntax and Semantics*, Vol. 3, *Speech Acts*, (Ed. PETER COLE and JERRY L. MORGAN), New York, Academic Press 1975, 41–58.

<sup>25</sup> HEIDEGGER, *Being and Time*, 208.

## INDECENT REMARKS

What makes the victim an addresser? What is the explanation of the fact that the Lord's calling arrived at Abel *as an answer* already?<sup>26</sup> The victim is probably unaware of their own abilities; they may not have abilities at all, but they feel one thing for certain: the unquenchable thirst of redemption. Maybe this unfathomable desire makes them be capable of addressing the Lord. Abel, *the breath*,<sup>27</sup> hails the Lord and asks to be lifted. Back where he has been torn out of. The Lord casts his eye on him and calls him. Their conversation seems silent to us like a dumb show where the lips appear to be moving but there is no voice to be heard, only the image and the movements can be seen.

When Cain is humbly approaching the Lord with his gift, he turns his face towards the ground, and he is ready to fulfil God's commandment. His brother's audacity angers him. Their language is familiar to Cain, yet he does not understand their speech. The desire of return does not make sense to him, he only feels that the Lord forgets him unfairly. He becomes wrathful, his countenance falls and *he closes his ears...*

### **2.6. No More Chance for Apocalypsis**

With this concealing gesture, by refusing to listen to the speech of the victim, Cain has sealed our ears forever. The story of Cain and Abel has survived, with all its lessons, but we know nothing about the dialogue of the Lord and Abel anymore. Cain, thus, has not told everything, he silenced Abel to prevent us from hearing – what, exactly? It would be too simple to believe that YHWH's speech and language is just as secretive as his genitalia, and that is why our ears may not be opened. Therefore, Cain would be the eunuch of this secret. It would be nicer to think that Cain, as YHWH's victim, had wanted to withhold Abel's words ringing in his ears from his descendants, to protect us from utter hopelessness, the futility and vanity of our callings. For we cannot make shortcuts, and so it is better not to know about those who can return beyond their existence without suffering divine punishment.

<sup>26</sup> See also DERRIDA, , "Of an Apocalyptic Tone", 4.

<sup>27</sup> Abel's name is doubly telling: It means a grove, a meadow, lawn, and probably, field, plain – where Cain's deed reaches him. The first meaning of Abel's name, however, is breath, respiration, nothingness, passing, fallibility.

## CSABA ONDER

Or maybe Cain has reported about this, but failing to understand the point, he blamed his hearing and thus Abel's language has been silenced. It might also happen that the exactly quoted words did not find a way to his listeners' ears and they did not pass them on to their offspring. It might also have occurred that the story remained faithful to every word, but when recorded, they became utterly meaningless in translations, and what live speech had been capable of, written memory was not able to keep anymore.

The one who translated the text, leaving out foreign words, has still left a trace with the void. This lack is again a veil, the border trace of the language describing the world. We keep eavesdropping behind it in vain, we keep reading it, but there is no more chance for *apocalypse*.

## Works Cited

- BACSÓ BÉLA, "Az ártatlan gondolkodás kíválmá". [ "The Need for Innocent Thinking"], in *Gond* 2 (1992) 103–107.
- CALVINO, ITALO, "A Jaguár-Nap" ["Under the Jaguar Sun"], (Trans. SZÉNÁSI FERENC), in *Holmi* 9 (1993) 1228.
- DERRIDA, JACQUES, "Of an Apocalyptic Tone Recently Adopted in Philosophy", (Trans. JOHN P. LEAVEY, JR.), in *Oxford Literary Review* 6. Nr. 2 (1984)
- ECO, UMBERTO, *The Name of the Rose*, (Trans. WILLIAM WEAVER), New York, Warner Books 1986.
- A nyitott műtől a Foucault-ingáig – Interjú Umberto Ecóval*. Magyar Lettre Internationale 1993/8. (Trans. HALASI ZOLTÁN), Jean-Jacques Brochier & Mario Fusco *De l'Oeuvre Ouverte au Pendule de Foucault*. In, Jean-Jacques, Ed. 1989. *Umbert Eco. Du semiologue au romancier*. Special issue of Magazine Littéraire 262, février, 1989. pp. 18-27.
- ECO, UMBERTO, "Two Models of Interpretation", in Umberto Eco, *The Limits of Interpretation*, Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis 1994, 8–22.
- GADAMER, HANS GEORG, *Truth and Method*, (Second Revised Edition), (Trans. revised by JOEL WEINSHEIMER and DONALD G. MARSHALL), London, Continuum 2006.

## INDECENT REMARKS

- GRAVES, ROBERT – PATAI, RAPHAEL, *Hebrew Myths: The Book of Genesis*, (Ed. ROBERT A. DAVIS), Manchester, Carcanet 2005.
- GRICE, H. P., “Logic and Conversation” *Syntax and Semantics*, Vol. 3, Speech Acts, (Ed. PETER COLE and JERRY L. MORGAN), New York, Academic Press 1975, 41-58.
- HEIDEGGER, MARTIN, *Being and Time*, (Trans. JOHN MACQUARIE and EDWARD ROBINSON), Oxford, Blackwell 2001.
- HELLER, AGNES, A Philosophy of History in Fragments, Oxford, Wiley 1993. “Of an Apocalyptic Tone Recently Adopted in Philosophy.”
- JAUSS, HANS ROBERT, Italo Calvino: „Wenn ein Reisender in einer Winternacht”. Plädoyer für eine postmoderne Ästhetik, in H. R. Jauss, Studien zum Epochewandel der ästhetischen Moderne, Frankfurt am Main, Shurkamp Verlag 1989, 267–302.
- NIETZSCHE, FRIEDRICH WILHELM, *The Gay Science*, (Ed. BERNARD WILLIAMS), Cambridge, Cambridge University Press 2001.
- PLATO, *Phaedrus*, (Trans., intr. and commentary R. HACKFORTH), Cambridge, Cambridge University Press 1997.



GYŐZŐ BALOGH

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

In Hungary the biggest ethnical minority is the gipsy population. The Gipsies have no own country as the other minorities have. Fortunately the other minorities have their own country expect The Gipsies. This is a very big difference among them.<sup>1</sup> The Gipsies has emigrated from India. During their way toward Europe they have met numerous religions. The religious elements of India can be found in the gipsy myths, sagas and also tales.<sup>2</sup> In the history of gipsies we can find often fears from pursuits, squalors and from the discrimination.<sup>3</sup> The Gipsies always loved God as nowadays. Concerning to their faith they were able to survive the pursuits and sufferings. We can accept the name of God in the greetings of the gipsy language, such as: „Thaves baxtalo” and „te del o Del”.<sup>4</sup> In the life of The Gipsies we can find the presence of the love and respect of the Holy Virgin and God.<sup>5</sup> The pilgrimage written above is so an important event in the life of The Gipsises because they practice it in an absolutely other way like The Hungarians do. The Hungarians always arrive with flags<sup>6</sup> and a cantor<sup>7</sup> who guides the singing of religious songs. As The Hungarians are fully organised and the sacred place for them means only the church and the ceremonies as well for examples: praying hours<sup>8</sup> and psalms from the psalterion<sup>9</sup> and the so-called paraclis.<sup>10</sup>

<sup>1</sup> É. FEHÉR, “A cigány emberek vallásossága”, in *Jövőmunkások cigány értelmiségeik mondják*, Budapest 2002, 26.

<sup>2</sup> J. BARSONY, “A Nap és a Hold története”, in *Cigány mesék, népmesék és más történetek*, Budapest 2007, 5-7.

<sup>3</sup> J. BÁRSÓNY, “A rabszolgaság meséje”, in *Cigány mesék, népmesék és más történetek*, 80-85.

<sup>4</sup> É. JUHÁSZ, Moro Raj jertyiszár! – Uram irgalmazz!, Szekszárd 2000, 24.

<sup>5</sup> FEHÉR, “A cigány emberek vallásossága”, 27.

<sup>6</sup> I. IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, Nyíregyháza 2001, 75.

<sup>7</sup> IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 39.

<sup>8</sup> A. VACCARO, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell’Oriente cristiano*, Lecce 2010, 238; IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 35.

## GYŐZŐ BALOGH

For The Gipsies the place of pilgrimage is not only the sacred place but that of the family organisations where they can celebrate together in the presence of God. The pilgrimages of not gipsy communities turn out not to have so many youngsters, meanwhile the pilgrimages of The Gipsies the community is a solid way mixed by generations, because they arrive with the whole family. Regularly the young boys and girls can help to the priest<sup>11</sup> by singing of *antifonas*.<sup>12</sup>

When The Gipsies arriving at Máriapócs first of all, the assembly visit the church in order to present their children to the Virgin Mother so that she protects their lives.<sup>13</sup> The Gipsies in Hungary like to light candles and pray for their family and their ancestors. One of the most important intentions of their prayings is to ask intervention into their lives and also to ask protection from God. It can easily be said that the pilgrimages for The Gipsies stand for only an organisation with their brothers, families and friends, where they can dance and sing together.<sup>14</sup> The gipsy girls take part in these pilgrimages in a dressy and jewelled manner reduced onto their tradition<sup>15</sup>. On a regular basic The Gipsies always arrive at Máriapócs one day before the feast so as to take part in the Holy Liturgy in a silent way as they love doing. When reaching the church settle down at the centre of Máriapócs, than usually enter the nave with the tendency of representing their children to the saints whose colorful icons can be found in the iconostasion.<sup>16</sup> After having washed themselves in the sacred water, they usually carry on at least a bottle of it to their families to sanctify themselves in their everyday lives.<sup>17</sup> Relaying on the basic of experinces about The Gipsies, the first tasks for the greek

<sup>9</sup> VACCARO, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, 274-275; IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 76. and 60.

<sup>10</sup> VACCARO, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, 249; IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 57.

<sup>11</sup> É. JUHÁSZ, *Sója Miklós öröksége Hodászon*, Szekszárd 2003, 18.

<sup>12</sup> VACCARO, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, 77; IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 11.

<sup>13</sup> FEHÉR, "A cigány emberek vallásossága", 29.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 28.

<sup>15</sup> JUHÁSZ, *Moro Raj jertyiszár! – Uram irgalmazz!*, 12.

<sup>16</sup> VACCARO, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, 178; IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 33.

<sup>17</sup> IVANCSÓ, *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, 74.

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

catholic priests, which strongly urged are to teach them to pray and to provide with further information cathechism, but, on the contrary, the best way is to give more careful addition of a christian personality. It is extremly hard for The Gipsies to accept the rules of the Catholic Church. May be the answer for this in their history. The Gipsies came from a nomad nation and as a result of that is very difficult to keep them on the same place for a long time. Regularly they do not know the structure of the Holy Liturgy,<sup>18</sup> the Holy Mass and the sacraments. They usually go to visit the church when they feel the need for the pray, but they often beg to God much at home. In the case of their important events The Gipsies also ask the blessing of God onto their business and onto the life of their families.

Amongst the Hungarian Gipsies we can find protestants, greek catholics and roman catholics, too. Unfortunately, the scismatics widespread all over Hungary seduced numerous gipsy communities from the net of the Catholic Church, because those believers had not a real relationship with the local living assemblies. As a result of that, they got out of the control of the catholic religious education and also did not and could not want to join to the educational social network recently organised in Hungary. For these has been a sort of advantage in the hands of the scismatics such as the deep religious life of The Gipsies, so it was not difficult for the sects to divide the gipsy faithful easily from their catholic communities.<sup>19</sup> The other handicap of gipsies baptised into the Catholic Church was the desire for meeting God in a special connection what was not conveyed by their original Church. What is more, these gipsies in Hungary had another problems with the believers of the catholic denomination, because they were not really accepted in a friendly terms by the traditional members. To tell the truth, everyone had his own place amid the beuches and, when a gipsy entered the nave of a church he had to sit down in the backyard alone. During the missions sprang by the Catholic Church from the late '30 decade, The Gipsies were not focused on specifically, but today so many a thing has changed. As an example, the official council for gipsy pastoration has been established and the Catholic Church has also founded lots of institutions especially for the integration and mission of The Gipsies. The ordered gipsy priests also have a say of how the

<sup>18</sup> FEHÉR, "A cigány emberek vallásossága", 27.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 29.

## GYŐZŐ BALOGH

hierarchy should deal with their religious mates. According to the missiology today, one further aim is to give help for The Gipsies so that they will present aboriginal vocations from themselves. Since the methodological alleration for evangelizing The Gipsies is obviously inevitable, the church of future needs for the signs of time.<sup>20</sup> In short, more and more catholic priests started to work for the mission of The Gipsies in Hungary, because they were deeply touched in the importance of the modern phenomenon of the inculturation.<sup>21</sup> As the Gospel is always emerged as an integrated part of a special culture, it is necessary for the pastors to find out the right ways toward The Gipsies' emotions, when talking about Jesus Christ as if he was a real gipsy man coming from them.<sup>22</sup>

In the pastoral activities in Hungary, it is, therefore inevitable to gaze radically at their cultural positions which can help for the priests to show clearly the figure of Jesus to so a special ethnic group.<sup>23</sup> Interestingly, there are many citizens in Hungary who fell private vocations to conjoin into the integral movement of The Gipsies, and there are also some young gipsy men who are interested in the priesthood.<sup>24</sup> These youngsters when becoming priest will return into their own ethnics so as to participate in the mission in other ways.<sup>25</sup>

The religiosity of The Gipsies, however, is not very clear. It often contains of some superstitions having in their traditions: it may be the right business the Catholic Church in Hungary to baptise these elements and to make them acceptable for The Gipsies as well.<sup>26</sup> There can be found many differences between these two traditions. In the recent dissertation I wish to capture these discrepancies in their main points such as baptism, the wed-

<sup>20</sup> C. DOTOLI – L. MEDDI, *Evangelizzare la vita cristiana*, Assisi 2012, 16.

<sup>21</sup> L. SOMOS, "Csak legyél ott!", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok között*, (Jézus Társasága Magyarországi Rendtartománya), Budapest 2014, 38-40.

<sup>22</sup> M. AMALADOSS, *Oltre l'inculturazione. unità e pluralità della Chiesa*, Bologna 2000, 94.

<sup>23</sup> RICHARD N. OSTLING, „Africa: Fertile Ground for Catholicism”, in *Time*, 143, 17 (April 25, 1994) 52.

<sup>24</sup> P. LAKATOS, "Remény támad", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok közzött*, 43-47.

<sup>25</sup> LAKATOS, *Remény támad*, 48-53.

<sup>26</sup> D. GERGELY, "Halászni taníts!", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok közzött*, 93-94.

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

ding and the funeral ceremonies.<sup>27</sup> The reason why I seek for this topic is that a priest, who are interested in how he meets The Gipsies in a regular way, has responsibilities for all men created onto the image of God.

The gipsy nation is a religious one, but we can now find some elements of superstitions<sup>28</sup> in their life, because their conceptions about religion are filled with syncretism.<sup>29</sup> The ghost of ancestors, the many gods and also witches take place in their life, so in this world of superstitions they try to search for protection of their families from the evil powers.<sup>30</sup> During their long pilgrimage from India up to the European continent they could meet a wide rage of religious directions which were fetched as important parts into their religiosity they liked using up to present.<sup>31</sup> For a catholic priest such as Father Miklós Sója it was sometimes a great challenge amid The Gipsies to talk about Christ in a monoteistic way whose religious basics are politeistic. Furthermore, other problems were the highly strict rules of the Church: an example can be sized in a very simply situation of The Gipsies were really unable to stand at the same position in the Church during the long liturgies with the need for their holding silence.<sup>32</sup> The cause was probably of hating disciples, because this ethnic was nomad in its originality and The Gipsies always hung around. In the troubles we can also find the difficulties of this language. Nowadays The Gipsies speak in four dialects, so to get a better understanding amongst themselves, without not fitting their languages in hundred percent, os as hard at least as to learn it.<sup>33</sup> Most of them speak Hungarian language as if were the level of their mother tongue, but, on the other hand, there exist a minority of not using Hungarian language in their everyday-life. For missionaries, in fact, it could be a solid problem to attend the real message the Gospel.

<sup>27</sup> J. LANKÓ, "Örömhírt visztek a szegényeknek", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok között*, 69-70.

<sup>28</sup> J. BÁRSONY, "A jöslás, drábárélás meséje", in *Cigány mesék, népmesék és más történetek*, 63-67.

<sup>29</sup> <http://www.sapientia.hu/konyvtar/konyvismerteto/konyvismerteto-szekely-janos-cigany-ne-pismeret-te-dol-o-del-baxt>

<sup>30</sup> <http://www.romanishib.hu/category/a-ciganysag-kulturaja/>

<sup>31</sup> [http://www.ceferino.hu/index.php?option=com\\_content&view=article&id=9:a-ciganysag-ev-angelizacioja&catid=19:pasztoracio&Itemid=32](http://www.ceferino.hu/index.php?option=com_content&view=article&id=9:a-ciganysag-ev-angelizacioja&catid=19:pasztoracio&Itemid=32)

<sup>32</sup> J.-P. LIÉGEOIS, *Romák Európában*, 14.

<sup>33</sup> *Ibid.*, 41-49.

## GYŐZŐ BALOGH

One of the most significant moments in their family life is the baptismal celebration especially when the new-born is a boy<sup>34</sup>. That is the right occasion when a husband who leads the family can officially transmit his boy's name. To celebrate that kind of alleration after having baptised the babies, they always prepare a grateful festival for at least three days or more<sup>35</sup>. Regularly gipsy men and women have gipsy names right after the Christian ones.

The story of gipsies' name go back to ancient times. They had to start using different code names to keep themselves hidden before the investigating eyes of the state officials when leaving their homeland in India. The Gip-sies, thus, seemed hard to be identified by tha gazho<sup>36</sup> system set out by the policemen. Trying to defend themselves from that sort of discrimination, they always changed their nicknames. Originally the word of gazho simply refers to those people who are not gipsies. This exclusive determination takes after the Hebrew goj limitation.<sup>37</sup> That is the very reason why is so closed each gipsy colony and from that fact the result can be easily deduced of why is so difficult for a missionary to find his place inside a community.<sup>38</sup> If someone wishes to join to a community, he has to follow its traditions and its acceptable behaviours.<sup>39</sup> A missionary has above all to get their traditional foods, because having a lunch with the leader means the reception of that new member<sup>40</sup>.

Originally the service of baptism expresses the very fact that someone belongs to the Catholic Church from that moment, but, during the era of communism in Hungary, the uppermost leaders started to teach this view-

<sup>34</sup> Chttp://www.harmonet.hu/ezoteria/20751-a-legtitokzatosabb-valodi-cigany-babonak-a-szules-korul-mit-rejt-a-buba-batyuja.html

<sup>35</sup> [http://www.szinesgyongyok.hu/data/multimedia/roma/beas\\_szokasok.pdf](http://www.szinesgyongyok.hu/data/multimedia/roma/beas_szokasok.pdf) <http://www.harmonet.hu/ezoteria/20751-a-legtitokzatosabb-valodi-cigany-babonak-a-szules-korul-mit-rejt-a-buba-batyuja.html>

<sup>36</sup> M. FRANK, "Életmód és gyermeknevelési szokások a cigány lakosság körében", in *Tanulmányok a romológia köreiből X. Válgatás a romológiai alapismeretek tanfolyam dolgozataiból*, (Janus Pannonius Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar Pedagógiai Tanszék), Pécs 1994, 97. <http://nepszotar.com/?szo=g%C3%A1dzs%C3%B3>

<sup>37</sup> <http://hu.wikipedia.org/wiki/G%C3%B3>

<sup>38</sup> JUHÁSZ, Sója Miklós öröksége Hodászon, 5.

<sup>39</sup> LIÉGEOIS, Romák Európában, 102-111.

<sup>40</sup> JUHÁSZ, Moro Raj jertyiszár! – Uram irgalmazz!, 67.

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

point.<sup>41</sup> In the case of baptism today, a priest who wants to make missions amid The Gipsies, has to face to the problem of name chosen in advance by the family, because The Gipsies prefer naming their children after a soap-oper star in the recent years. On the contrary, the local catholic priest is given a chance to convince The Gipsies to change their decision during the baptismal process, if he can explain to them that the baby would not be put a pressure on by the evil powers and would get a protection from his or her own saint. There have been other problems occurred around the baptismal ceremony, too. Generally The Gipsies take the sacrament of baptism at their childhood with the help of their parents.<sup>42</sup> This step needs to be done because of the parents' fears from the unnatural powers which can cause illnesses and other anomalies for the baby without any safeguards of the saint given. We can see that the religious life of The Gipsies often contains of many superstitions elements. Although not having a religious manner during their lives, they still take the children to the church to be baptised.<sup>43</sup> The baptism may, this, become a generous feast in the life of a family with its symbolic meaning picked up from The Gipsies' tradition. At that moment the priest can not omit the opportunity to get closer to the family, because this is the actual time for the pastor to put this relationship into shape. It is the right moment when a parish rector is able to verify their faith, because the name of Redeemer Jesus appears in first in The Gipsies lives.<sup>44</sup> When investigating this tradition, other surprising element emerged: the godparents have to stand in front of the iconostasis without putting a pair of shoes on, because that matter helps the baby to remain healthy in his or her younger days.<sup>45</sup> From the day of bapt-

<sup>41</sup> [http://hu.wikipedia.org/wiki/Magyarorsz%C3%A1g\\_1957%E2%80%931989\\_k%C3%B6z%C3%A9r%C3%A9szett](http://hu.wikipedia.org/wiki/Magyarorsz%C3%A1g_1957%E2%80%931989_k%C3%B6z%C3%A9r%C3%A9szett)

<sup>42</sup> M. BARLA SZABÓ, "Cigány óvodás gyermek", in *Tanulmányok a romológia köréből* X., 13.

<sup>43</sup> LIÉGEOIS, *Romák Európában*, 74.

<sup>44</sup> L. MEDDI, *Formare cristiani adulti – Desiderio e competenza del parroco*, Cittadella Editrice, Assisi 2013, 131. There are many experiences in this book out: G. BIADER – S. NOCETI – S. SPINELLI, *Battesimo, sì... ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni*, Milano 2005; F. NARZISI, *Comunicare la fede ai bambini. Pastorale battesimali ed educazione religiosa in famiglia*, Milano 2009; S. SPINELLI (a cura di), *Catechesi battesimale. Strumenti per il lavoro personale e di équipe*, Bologna 2009. And also can be found in the book of A. CAPRIOLLI, *I catechesi battesimali. Strumento di formazione per coloro che pregano i genitori al battesimo dei figli*, Milano 1999.

<sup>45</sup> BARLA SZABÓ, "Cigány óvodás gyermek", 13.

## GYŐZŐ BALOGH

ism, The Gipsies animate their traditional rituals once again as they had done before.<sup>46</sup> If the baby cries, they cover his or her head with a kerchief drawing the sign of a cross onto it. They also try to bode from the melted lead many times in order to guess the baby's life stream. What is more, lots of mothers fix a red band around their babies' wrists in a search of protecting them from witches. The gipsy family often takes many icons and holy pictures around the walls to dispel alien energies from the baby's cradle. The signs of this kind of superstitions can also be grasped in the kindergarten. If a father has to go in jail from the parented house, he would learn his child to act the same way as he has done so that is beloved child should not forget him while being away home. In conclusion, for a priest who wants to become a missionar among The Gipsies, it may be a crucial point to prepare a special speech for them to get a good touch with their souls.

Before Father Miklós Sója there was no other pastor in the Hungarian Catholic Church who wanted to deal directly with the gipsies' life.<sup>47</sup> He was only person at the brinks of roads who began to talk about the salvation of mankind made by the Only-Begotten Son. Whenever a priest approaches them, they easily filled with fears, because the only case of their meeting a pastor is the burial service in the cemetery where the parish rectors wears black reverend with the meaning of death in their eyes.

Many elements from the hindu tradition and mainly dominant ones from that of jewish appear in a gipsy wedding ceremony.<sup>48</sup> The bad circumstances also have similar influences onto their tradition.<sup>49</sup> The importance of wedding at gipsies is remarkable, because of the presence of the whole clan.<sup>50</sup> Celebrating with richness, the wedding is a kind of status symbol amid them where the families of a clan should flock together. Furthermore, before the act of wedding ceremony, the courtship has no real significance, because the major part of clan families know each other very well. Since the main aims are to conservate their own social estates as well as powerful unite amongst

<sup>46</sup> F. SZÁNTÓ, "Alsószentmárton. Az első cigányfalu születése – szociológiai vizsgálódás tükrében", in *Cigány óvodás gyermek-Tanulmányok a romológia köréből X.*, 125.

<sup>47</sup> JUHÁSZ, Sója Miklós öröksége Hodászon, 10.

<sup>48</sup> [http://divany.hu/eletmod/2011/07/16/hatalmas\\_szines\\_es\\_hangos\\_ilyen\\_az\\_igazi\\_roma\\_lagzi/](http://divany.hu/eletmod/2011/07/16/hatalmas_szines_es_hangos_ilyen_az_igazi_roma_lagzi/)

<sup>49</sup> JUHÁSZ, Moro Raj jertyíszár! – Uram irgalmazz!, 12.

<sup>50</sup> LIÉGEOIS, Romák Európában, 60.

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

themselves by means of strong family ties, most of the marriages are consolidated with lacking of any love.<sup>51</sup> As is well-known by the experts, one of the two ways of getting married is when a young man goes to the bride's house in order to ask a permission from the possible-father-in-law to marry his daughter. In this case, a few from the bridgrooms' friends escort him so as to help representing the young man's points when making conversation about his financial situation opposite to the bride's father. The second interesting possibility for the youngsters is the so-called elopement.<sup>52</sup> It is generally applied in that occasion when the gallant has been refused. This bean, thus, is obliged to escape secretly with his beloved to his parented house and the wedlock will really be hovelled later, when the two heads of these families meet together again in a some feast in the village where they live After giving peace for each other, the time has now come to arrange a sparkling performance to the marriage with an expensive framework, but, to tell the truth, many of them usually try to avoid this solution what is so a costly one for everyone.<sup>53</sup>

The Gipsies regularly get married in their teenage under a pressure of virginity. The importance of being virgin before the wedlock is accepted by the clan members, and if not so, the whole clan become ashame.<sup>54</sup> As in the oral tradition of superstitions is determined, the bride is forced to be examined through her eyes, because the two eyes of that young girl should be shining that can finally underline her innocence. As a result of that, during the ceremony in the church, the virgin girl is allowed to wear a mirtus wreath on her head. The gipsy superstitions describe that if it not a virgin who put that sort of wreath on her head, the whole family will be unlucky in their later life. Each of The Gipsy is afraid of this situations, because almost everyone takes his job as a merchant. The virginity of the girl must be strengthen by the advocacy of the newly husband with showing the bloody nuptial plumage of his wife face to their assembly.<sup>55</sup> If opposite side turns to be

<sup>51</sup> *Ibid.*, 61.

<sup>52</sup> JUHÁSZ, Sója Miklós öröksége Hodászon, 23.

<sup>53</sup> KALÁNYOSNÉ LÁSZLÓ JULIANNA, "Adatok az ōcsényi (Tolna megye) cigányság terhesség-, szülés-, csecsemőápolás körében kialakult szokásaihoz, hidelmeihez", in *Tanulmányok a romológia köréből* X., 154.

<sup>54</sup> *Ibid.*, 155.

<sup>55</sup> *Ibid.*, 156.

## GYŐZŐ BALOGH

present, the huge amount of the wedding ceremony needs to be paid in return to the family of the fiancé. The traditional gipsy weddings were ust held in the presence of the public members, because of the rules of gazho system which assess both for the outsiders and the institutions to be excluded. So in the very case of a marriage, the presence of a headmaster *vajda* without any registries or official church priests is enough to perfectly assure the validity of that wedlock.<sup>56</sup> Nevertheless the eldest member or the uncle are also empowered to bless the young couple, if the *vajda* is not present. From the second half of the last century, almost all of The Gipsies o to a registry office as well as to a priest to point out their wedding wishes in a church assembly. We can also see that, by telling the vow text, the couple take some bread and a dash of salt onto a plate while watering a glass of wine into a mug which they have to eat and to drink as well. With repeating the vow text after the priest's speech, they clearly promise an everlasting fidelity for each other which comes into face in a more significant way for the women than for the men. If a man would become unfaithful to his wife, it can easily be forgiven in the eyes of the gipsy society. Right after the vow comes the ceremony of rings when the community says his blessing for the young couple. Onwards begins the endless wedding party with numerous invited guests, who symbolize their family status around their overcrowded table, which often takes for days, sometimes for a week. The remarkable guests are regularly awaited with traditional gipsy foods such as stuffed cabbage (cabbage leaves with stuffing minced meat), *boxolyi* or *bodak* and fruits as well as soups.<sup>57</sup> The songs originally performed by gipsy musicians are for the young couple whose ritual dance always starts at midnight. We have to stay that the first dance of the bride is traditionally offered to her father and then to the others especially to her new husband.<sup>58</sup> An old innovation of receiving cash from their kinship during the wedding dance can be caught up. The money given into the bride's kerchief are collected to the end that the couple's life begins

<sup>56</sup> Khetano drom, 2010. július 22. [http://www.kethanodrom.hu/index.php?option=com\\_content&view=article&id=203:mitoszok-es-sztereotipiak&catid=62:tarsadalomciganysag&Itemid=86](http://www.kethanodrom.hu/index.php?option=com_content&view=article&id=203:mitoszok-es-sztereotipiak&catid=62:tarsadalomciganysag&Itemid=86)

<sup>57</sup> KALÁNYOSNÉ, "Adatok az ōcsényi (Tolna megye) cigányság terhesség-, szülés-, csecsemőápolás körében kialakult szokásaihoz, hidelmeihez", 154; A. SZALAI, "Beás cigány meselemzés", in *Tanulmányok a romológia köréből X.*, 185.

<sup>58</sup> <http://www.menyegzolap.hu/cikkek/nemzetiségi-eskuvok/roma-menyegzo-1614.html>

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

with that generous supports. A strict prescription only for the women to always put on their kerchieves and to wear their hair in ponytail manner. The young couple can also get dishes and jewelleries, rarely a house from their parents. Moreover, The Gipsies prepare themselves for the wedding party for a long time when the whole family is together celebrating this event in their hearts in a more silent way than in the wedding day. The preparation for the wedlock is so important in the life stream of a clan, because the annual enemies are much more capable of forgiving and of making peace for each other. In other words, all of The Gipsies are conducted that the centre of a wedlock is the real community. According to the tradition, the jewelleries can be seen as bringing luck to the family: the wealthy gipsies wear lots of gold jewelleries to present their status in the clan. A simple explanation is offered why gipsies wear their pectorals many times. As wandering through the continents and not having large worthies where they could have been able to put the rocks into, they had to put the jewelleries on themselves.<sup>59</sup> As far as this elaboration concerned, the bride's wedding dress is not just simply white but ultra, if she as a centre of the wedlock, wishes to overtop from the many coloured dresses of her girlfriends'. Her groom also wears a white jacket and a pair of trousers, but he is forced to put on boots, waistcoat and hat on optionally.

One of the crucial points needed to be seen by missionaries in Hungary that The Gipsies usually get married at the age of their teens without knowing the perfect traditions of the Catholic Church. They are not only immature in their positions, but also refuse the wedding ceremony in the church, because of not understanding well the base of the religious teachings. The representatives of the Greek Catholic Church succeeded in penetrating well deeply into emotions of the gipsy people. The priests during their making greatful missions, were capable of santifying many wedlock's bound in the last decades.<sup>60</sup> The priests during their making greatful missions, were capable of santifying many wedlock's bound in the last decades.<sup>61</sup> The handicaps in general for the Greek Catholic missionaries in Hungary among The

<sup>59</sup> Cf. LIÉGEOIS, *Romák Európában*, 24-26.

<sup>60</sup> [http://hvg.hu/itthon/20130513\\_Tipikus\\_ciganyeletet\\_eltem\\_de\\_Isten\\_segit](http://hvg.hu/itthon/20130513_Tipikus_ciganyeletet_eltem_de_Isten_segit)

<sup>61</sup> KALÁNYOSNÉ, "Adatok az öcsényi (Tolna megye) cigányság terhesség-, szülés-, csecsemőápolás körében kialakult szokásaihoz, hidelmeihez", 156.

## GYŐZŐ BALOGH

Gipsies were of how they thought about their lives and why they also made false decisions concerning to their weddings. By using pre-catechism as a well-equipped method today, these priests should give a high standard education not just about the decisive baptism in the early period of The Gipsies' lives, but they are also ought to be taught continually about the significant presence of Our Lord in each moment of their life.<sup>62</sup> A vast major of problems was revealed after the expallation of the demons' malice of the communism, when, as a pioneer amongst others, the Catholic Church started to directly involve this ethnic into its network. There were, of course, many small experiments to bring out the gift of gipsies as being an attractive folks, but a real serious breakthrough had never been before the appearance of Father Miklós Sója amid The Gipsies. The real want for the presence of a pastor who can represent Jesus Christ in his own personality is solely needed. We should teach to them it is not enough anymore to wait for the blessing of the gipsy common leader vajda. A missionary, on the other hand, has to talk about the sanctity of the great sacrament of wedlock emphasizing its exclusivity while referring to the topic of fidelity. The trouble of the locality of a ceremony is so an important question in The Gipsies' eyes. The inland gipsy groups are integrated into the Hungarian society. The acts from the mid-century of 18th published by the empress Mária Terézia were not allowed to gipsies no longer to wander of wherever they wanted to.<sup>63</sup> From those years till now The Gipsies are not to be looked as vagabonds at all, and consequently they began to search for satisfying possibilities to act as well as to get married in a church as Hungarian has been doing for centures.<sup>64</sup> This could be help for a missionary among the gipsies because this way there are more possibilities to teach the gipsis because when the vajda disappeared the community of the gipsies is become more opened than was before. The situation altered, it is not impossible for them to marry in a church accepting the rules of the canon laws. The vajda system was disappeared by the decline of

<sup>62</sup> Cf. L. MEDDI, *Cathecesi – Proposta e formazione della vita cristiana*, Edizioni Messaggero, 2004, p. 25; and cf. G. CAVALLOTTO, "Il modello catechistico del catecumenato antico", in L. MEDDI, *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Napoli 2002, 119-159.

<sup>63</sup> [http://www.sulinet.hu/oroksegtar/data/magyarorszagi\\_nemzetisegek/altalanos/kortanc\\_sorozat/magyarorszagi\\_ciganyok/pages/004\\_maria.htm](http://www.sulinet.hu/oroksegtar/data/magyarorszagi_nemzetisegek/altalanos/kortanc_sorozat/magyarorszagi_ciganyok/pages/004_maria.htm)

<sup>64</sup> <http://beszelo.c3.hu/cikkek/%E2%80%9Eket-kulon-vilag%E2%80%9D>

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

communism, so the hindrances for the missionaries to cajole them into the networks of the Catholic Church faded away.

### Used bibliography

- AMALADOUSS, M., *Oltre l'inculturazione. unità e pluralità della Chiesa*, Bologna 2000.
- BARLA SZABÓ M., *Cigány óvodás gyermek. Tanulmányok a romológia köréből X. Válgatás a romológiai alapismeretek tanfolyam dolgozataiból*, (Janus Pannonius Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar Pedagógiai Tanszék), Pécs 1994.
- BÁRSONY J., "A jöslás, drábárlás meséje", in *Cigány mesék, népmesék és más történetek*, Budapest 2007.
- BÁRSONY J., "A Nap és a Hold története", in *Cigány mesék, népmesék és más történetek*, Budapest 2007.
- BIADER, G. – NOCETI, S. – SPINELLI, S., *Battesimo, sì... ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni*, Milano 2005.
- CAPRIOLLI, A., *I catechesi battesimali. Strumento di formazione per coloro che pregano i genitori al battesimo dei figli*, Milano 1999.
- CAVALLOTTO, G., "Il modello catechistico del catecumenato antico", in L. MEDDI, *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Napoli 2002.
- DOTOLI, C. – MEDDI L., *Evangelizzare la vita cristiana*, Assisi 2012.
- FEHÉR É., "A cigány emberek vallásossága", in *Jövőmunkások cigány értelmi-ségek mondják*, Budapest 2002.
- FRANK M., "Életmód és gyermeknevelési szokások a cigány lakosság körében", in *Tanulmányok a romológia köréből X. Válgatás a romológiai alapismeretek tanfolyam dolgozataiból*, (Janus Pannonius Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar Pedagógiai Tanszék), Pécs 1994.
- GERGELY D., "Halászni taníts!", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok között*, (Jézus Társasága Magyarországi Rendtartománya), Budapest 2014.

## GYŐZŐ BALOGH

<http://beszelo.c3.hu/cikkek/%E2%80%9Eket-kulon-vilag%E2%80%9D>  
[http://divany.hu/eletmod/2011/07/16/hatalmas\\_szines\\_es\\_hangos\\_-\\_ilyen\\_az\\_igazi\\_roma\\_lagzi/](http://divany.hu/eletmod/2011/07/16/hatalmas_szines_es_hangos_-_ilyen_az_igazi_roma_lagzi/)  
<http://hu.wikipedia.org/wiki/G%C3%A1l>  
[http://hu.wikipedia.org/wiki/Magyarorsz%C3%A1g\\_1957%E2%80%931989\\_k%C3%B6z%C3%A1z%C3%A1tt](http://hu.wikipedia.org/wiki/Magyarorsz%C3%A1g_1957%E2%80%931989_k%C3%B6z%C3%A1z%C3%A1tt)  
[http://hvg.hu/itthon/20130513\\_Tipikus\\_ciganyeletet\\_eltem\\_de\\_Isten\\_segit](http://hvg.hu/itthon/20130513_Tipikus_ciganyeletet_eltem_de_Isten_segit)  
<http://nepszotar.com/?szo=g%C3%A1dzs%C3%A1z>  
[http://www.ceferino.hu/index.php?option=com\\_content&view=article&id=9:a-ciganysag-evangelizacioja&catid=19:pasztoracio&Itemid=32](http://www.ceferino.hu/index.php?option=com_content&view=article&id=9:a-ciganysag-evangelizacioja&catid=19:pasztoracio&Itemid=32)  
<http://www.harmonet.hu/ezoteria/20751-a-legtitokzatosabb-valodi-ciganybabonak-a-szuletes-korul-mit-rejt-a-buba-batyuja.html>  
<http://www.harmonet.hu/ezoteria/20751-a-legtitokzatosabb-valodi-ciganybabonak-a-szuletes-korul-mit-rejt-a-buba-batyuja.html>  
[http://www.kethanodrom.hu/index.php?option=com\\_content&view=article&id=203:mitoszok-es-sztereotipiak&catid=62:tarsadalomciganysag&Itemid=86](http://www.kethanodrom.hu/index.php?option=com_content&view=article&id=203:mitoszok-es-sztereotipiak&catid=62:tarsadalomciganysag&Itemid=86)  
<http://www.menyegzolap.hu/cikkek/nemzetisegi-eskuvok/roma-menyegzo-1614.html>  
<http://www.romanishib.hu/category/a-ciganysag-kulturaja/>  
<http://www.sapientia.hu/konyvtar/konyvismerteto/konyvismerteto-szekely-janos-cigany-nepismeret-te-dol-o-del-baxt>  
[http://www.sulinet.hu/oroksegtar/data/magyarorszagi\\_nemzetisegek/altalanos/kortanc\\_sorozat/magyarorszagi\\_ciganyok/pages/004\\_maria.htm](http://www.sulinet.hu/oroksegtar/data/magyarorszagi_nemzetisegek/altalanos/kortanc_sorozat/magyarorszagi_ciganyok/pages/004_maria.htm)  
[http://www.szinesgyongyok.hu/data/multimedia/roma/beas\\_szokasok.pdf](http://www.szinesgyongyok.hu/data/multimedia/roma/beas_szokasok.pdf)  
IVANCSÓ I., *Görögkatolikus liturgikus kislexikon*, Nyíregyháza 2001.  
KALÁNYOSNÉ LÁSZLÓ JUILANNA, "Adatok az ócsényi (Tolna megye) cigányság terhesség-, szülés-, csecsemőapolás körében kialakult szokásaihoz, hidelmeihez", in *Cigány óvodás gyermek. Tanulmányok a romológia köréből X. Válogatás a romológiai alapismeretek tanfolyam dolgozataiból*, (Janus Pannonius Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar Pedagógiai Tanszék), Pécs 1994.  
J.-P. LIÉGEOIS, *Romák Európában*, 14.  
JUHÁSZ É., *Moro Raj jertyiszár! – Uram irgalazz!*, Szekszárd 2000.  
JUHÁSZ É., *Sója Miklós öröksége Hodászon*, Szekszárd 2003.

## THE RELIGIOSITY OF THE GIPSIES IN HUNGARY

- LAKATOS P., "Remény támad", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok között*, (Jézus Társasága Magyarországi Rendtartománya), Budapest 2014
- LANKÓ J., "Örömhírt viszek a szegényeknek", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok között*, (Jézus Társasága Magyarországi Rendtartománya), Budapest 2014.
- MEDDI, L., *Cathecesi – Proposta e formazione della vita cristiana*, Edizioni Messaggero, 2004.
- MEDDI, L., *Formare cristiani adulti – Desiderio e competenza del parroco*, Città della Editrice, Assisi 2013.
- NARZISI, F., *Comunicare la fede ai bambini. Pastorale battesimal ed educazione religiosa in famiglia*, Milano 2009.
- OSTLING, RICHARD N., "Africa: Fertile Ground for Catholicism", in Time 143, 17 (April 25, 1994).
- SOMOS, L., "Csak legyél ott!", in *Rashajok, papok, szerzetesek, istenes emberek a cigányok között*, (Jézus Társasága Magyarországi Rendtartománya), Budapest 2014.
- SPINELLI, S. (a cura di). *Catechesi battesimal. Strumenti per il lavoro personale e di équipe*, Bologna 2009
- SZÁNTÓ F., "Alsószentmárton. Az első cigányfalu születése – szociológiai vizsgálódás tükrében" in *Cigány óvodás gyermek – Tanulmányok a romológia köréből X.*, (Válogatás a romológiai alapismeretek tanfolyam dolgozataiból), Pécs 1994.
- VACCARO, A., *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, Lecce 2010.



ISTVÁN IVANCSÓ

**ALCUNI ASPETTI LITURGICI DELL'ATTIVITÀ VESCOVILE  
DI ANTAL PAPP.**

**150 ANNI FA NACQUE ANTAL PAPP, ARCIVESCOVO TITOLARE E  
AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI MISKOLC**

**SOMMARIO:** 1. Introduzione; 2. Breve curriculum di Antal Papp; 3. Antal Papp amministratore apostolico di Miskolc e i libri di preghiera; 1/ Il breviario sacerdotale; 2/ Libro di canti “Cantate al nostro Signore!”; 3/ Libro di preghiera “Pane quotidiano”; 4/ Libro di preghiera “Consolatore dei nostri cuori”; 5/ Culto liturgico di San Giosafat; 4. Riassunto.

**1. Introduzione**

Cinquanta anni fa – durante il periodo dell’oppressione comunista – non fu possibile organizzare una festa commemorativa del centenario della nascita di Antal Papp. Infatti, durante quel periodo, le attività delle Chiese greco-cattoliche a noi più vicine furono bloccate.<sup>1</sup> Nella nostra Patria furono imposti dei limiti anche a tutte le altre forme di espressione della vita ecclesiastica; tuttavia i greco-cattolici non furono oggetto di una discriminazione particolarmente forte.<sup>2</sup>

Riteniamo sia degno e giusto non aver passato sotto silenzio questo nuovo anniversario che ricorre dopo centocinquanta anni. Oltre alle preghiere e commemrazioni liturgiche celebrate nelle chiese, possiamo presentare

<sup>1</sup> In Ucraina (insieme alla Subcarpazia): nel 1949; in Cecoslovacchia (insieme all’Altopiano): nel 1950; in Romania (insieme alla Transilvania): nel 1948.

<sup>2</sup> Cfr. ISTVÁN IVANCSÓ, “La Chiesa greco-cattolica ungherese”, in CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell’Europa del Novecento. Atti del Convegno di storia ecclesiastica contemporanea* (Città del Vaticano, 22–24 ottobre 1998), Città del Vaticano 2003, 221–238.

ISTVÁN IVANCSÓ

due grandi avvenimenti che hanno degnamente rievocato e ricordato il grande prelato.

Il primo fu l'allestimento di un'*esposizione* nel museo della sua città natale, Nagykálló (dal 17 novembre al 15 dicembre 2017).<sup>3</sup> Tra i ricordi, accuratamente selezionati, faceva parte una sezione comprendente gli oggetti liturgici propri del vescovo (croce, calice con gli accessori, paramento liturgico, paramento vescovile ecc.) e – ciò che dal nostro punto di vista è particolarmente importante – libri liturgici, libri di preghiera, libri di canti a lui attinenti o approvati da lui stesso.<sup>4</sup>

Fu, poi, organizzata una *conferenza scientifica* a Miskolc (16 novembre 2017),<sup>5</sup> nella “città vescovile” di Antal Papp, dalla quale ne dirigeva l’Amministratura Apostolica, nonostante questa città, originariamente, non appartenesse a questa entità ecclesiastica, nondimeno fu chiamata col suo nome fino alla recente fondazione dell’Eparchia di Miskolc (avvenuta nel 2015).<sup>6</sup>

Durante la conferenza furono presentate ben undici relazioni scientifiche. Il volume che contiene i testi delle relazioni della conferenza<sup>7</sup> è lodevolmente apparso presto, però – purtroppo – in nessun testo ci si occupa degli aspetti liturgici dell'attività pontificale dell'arcivescovo, amministratore

<sup>3</sup> [https://www.google.hu/search?q=nagyk%C3%A1ll%C3%B3%C3%89&rlz=1C1GGGE\\_huHU382&oq=nagyk%C3%A1ll%C3%B3%C3%89&adlt=C3%A1s+papp+antal&aqs=chrome..69i57.14723j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8](https://www.google.hu/search?q=nagyk%C3%A1ll%C3%B3%C3%89&rlz=1C1GGGE_huHU382&oq=nagyk%C3%A1ll%C3%B3%C3%89&adlt=C3%A1s+papp+antal&aqs=chrome..69i57.14723j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8) [Ultimo click: 2018. 05. 18.]

<sup>4</sup> Anzi, è stato esposto il libro manoscritto che fu copiato dal padre (nel 1854), ancora da chierico uscente, lasciandoci così una importante traduzione della Santa Liturgia. Cfr. IVANCSÓ ISTVÁN, A "Hajdúdorogi névtelen" liturgiafordítás Papp Antal 1854-es kéziratában, (Athanasiana Füzetek 14.) [La traduzione liturgica dell'"Anonimo di Hajdúdorog" nel manoscritto del 1854 di Papp Antal, (Oquaderni di Athanasiana 14)], Nyíregyháza 2008.

<sup>5</sup> <https://www.magyarkurir.hu/hazai/150-eve-szulett-papp-antal-gorokatolikus-ersek> [Ul-timo click; 2018. 05. 18.]

<sup>6</sup> Papa Francesco con la sua bolla "In hac suprema", il 19 marzo 2015, ha elevato l'Esarcato Apostolico di Miskolc al rango di eparchia (cioè diocesi) e da allora funziona come Eparchia di Miskolc.

<sup>7</sup> PAPP ANDRÁS (szerk.), 150 éve született Papp Antal c. küzikei érsek. Nagykálló, 1867. november 17. – Miskolc, 1945. december 24. A Miskolcon 2017. november 16-án meg tartott egyháztörténeti konferencia előadásai, [Antal Papp arcivescovo titolare è nato 150 anni fa (17 novembre 1867 – 24 dicembre 1945). Le relazioni della conferenza di storia ecclesiastica tenuta a Miskolc il 16 novembre 2017], Miskolc 2017, 117 p. ISBN 978-615-00-1022-9 – Si veda la recensione sul libro scritta da noi in *Athansaiana* 46 (2018) 154 – 158.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

apostolico di Miskolc Antal Papp, visto che non fu presentata neanche una sola relazione del genere durante la conferenza stessa. Con il presente scritto intendiamo riparare – anche se tardivamente – a questa mancanza.

Prima però – almeno a grandi linee, concisamente – dobbiamo raccontare la vita di Antal Papp la quale, sia per l'inizio di una personale promettente carriera, sia per i sacrifici patiti, oltre, infine, alla tragica sorte, rispecchia e proietta lo struggente destino dell'intera Chiesa greco-cattolica ungherese.

### 2. Breve curriculum di Antal Papp

Antal Papp nacque a Nagykálló il 17 novembre 1867. Il padre fu sacerdote greco-cattolico,<sup>8</sup> la madre Klementina Karczub era figlia di sacerdote. Tra gli undici figli della famiglia, oltre ad Antonio, altri tre fratelli seguirono la vocazione sacerdotale, mentre due sorelle divennero mogli di sacerdoti. Frequentò le scuole a Napkor, a Ungvár e a Lőcse (per imparare la lingua tedesca), poi continuò di nuovo a Ungvár, dove nel 1885 ottenne il diploma di maturità con voti eccellenti.<sup>9</sup>

Avendo, il suo vescovo, visto che egli aveva scelto la strada del sacerdozio, lo mandò alla facoltà di Teologia dell'Università di Budapest e nel Seminario Centrale, ove si preparò al sacerdozio tra il 1887 e il 1891. Finiti gli studi, Gyula Firczák, vescovo eparchiale, lo ordinò sacerdote dell'Eparchia di Munkács, a Ungvár, il 24 dicembre 1893.<sup>10</sup> Inizialmente lavorò nella cancelleria eparchiale (1893–1897), poi divenne segretario del vescovo (1897–1901), e più tardi cancelliere eparchiale (1901–1912).

<sup>8</sup> Cfr. DIÓS ISTVÁN, "Papp Antal", in DIÓS ISTVÁN (red.), *Magyar Katolikus Lexikon [Lessico Cattolico Ungherese]*, Budapest 2005, vol. X, 590.

<sup>9</sup> Cfr. PAPP ANDRÁS, "Papp Antal c. küzikei érsek munkácsi püspök, miskolci apostoli kormányzó (Nagykálló, 1867. november 17. – Miskolc, 1945. december 24. ["Papp Antal arcivescovo titolare, vescovo di Munkács amministratore apostolico di Miskolc", in PAPP, 150 éve született Papp Antal [Antal Papp arcivescovo titolare], (nt. 7), 7.

<sup>10</sup> Cfr. SZÁNTAY-SZÉMÁN ISTVÁN, "A Miskolci Apostoli Kormányzóság első tizenöt éve (1925–1940)", in *A Miskolci Görög Szertartású Katholikus Apostoli Kormányzóság története, területi és személyi adatai fenállásának 15. éves évfordulóján*, ["I primi quindici anni dell'Amministratura Apostolica di Miskolc (1925–1940)", in *La storia, cenni territoriali e personali dell'Amministratura Apostolica Cattolica di Rito Bizantino nel 15° anniversario della sua esistenza*], Miskolc 1940, 24.

## ISTVÁN IVANCSÓ

Il re apostolico Francesco Giuseppe lo nominò vescovo ausiliario di Munkács con diritto successorio il 3 aprile 1912, poi fu preconizzato da parte del Papa (San) Pio X il 29 aprile 1912. La consacrazione episcopale ebbe luogo a Ungvár il 14 ottobre 1912 e fu conferita da Gyula Drohobeczky, vescovo di Kőrös. In quello stesso anno assunse il governo pastorale dell'eparchia a causa del decesso del suo predecessore Gyula Firczák.<sup>11</sup> Nello stesso anno (il 17 novembre) fu nominato anche amministratore apostolico dell'eparchia di Hajdúdorog<sup>12</sup> e cominciò a dedicarsi all'organizzazione della nuova eparchia. Mantenne questo suo ufficio fino al 5 novembre 1913, finché in seguito alla consacrazione del vescovo eparchiale di Hajdúdorog Miklós István, assunse la direzione dell'eparchia.<sup>13</sup>

Dopo il triste trattato del Trianon, Papa XI lo dispensò dalla sede vescovile di Munkács e lo nominò amministratore apostolico dell'Esarcato Apostolico di Miskolc.<sup>14</sup> Assunse il governo dell'Amministratura il 27 ottobre 1925.<sup>15</sup> Precedentemente, infatti, il governo ceco lo aveva costretto ad allonta-

<sup>11</sup> Gyula Firczák (nacque a Horlyó il 26 agosto 1836 – morì a Ungvár il 1 giugno 1912). Suo padre fu sacerdote greco-cattolico. Studiò teologia a Vienna, ove ottenne il dottorato in Teologia. L'ordinazione sacerdotale avvenne nel 1861, e cominciò il suo lavoro come professore di teologia a Ungvár; nel 1867 divenne rettore del seminario e allo stesso tempo canonico, poi nel 1886 gran prevosto. Nel 1887 fu eletto deputato del parlamento. Nel 1891 fu nominato vescovo eparchiale di Munkács. Nella sua eparchia fondò più istituti sociali, aiutò l'intera regione Subcarpatica. Scrisse un libro sulla teologia dogmatica e alcuni saggi teologici. Cfr. PIRIGYI ISTVÁN, "Firczák Gyula", in DIÓS ISTVÁN (red.), *Magyar Katolikus Lexikon [Lessico Cattolico Ungherese]*, Budapest 1997, vol. III, 676.

<sup>12</sup> VÉGHSEŐ TAMÁS (red.), *Görögkatolikus papok történeti névtára. 1. kötet: A Hajdúdorogi Egyházmegye és a Miskolci Apostoli Exarchátus 1850 és 1950 között felszentelt papjai [Lessico storico dei sacerdoti greco-cattolici. Volume 1: Sacerdoti dell'Eparchia di Hajdúdorog e dell'Esarcato Apostolico di Miskolc ordinati tra il 1850 e il 1950]*, (Collectanea Athanasiana, V. Varia, vol. 1.), Nyíregyháza 2015, 58.

<sup>13</sup> Cfr. PIRIGYI ISTVÁN, "A Hajdúdorogi Egyházmegye története" ["La storia dell'Eparchia di Hajdúdorog"], in TIMKÓ IMRE (red.), *A Hajdúdorogi Bizánci Katolikus Egyházmegye jubileumi emlékkönyve [Albo di Giubileo dell'Eparchia Cattolica di Rito Bizantino 1912–1987]*, Nyíregyháza 1987, 19.

<sup>14</sup> Cfr. VÉGHSEŐ TAMÁS, "Trianon, Miskolci Apostoli Exarchátus" ["Trianon, Esarcato Apostolico di Miskolc"], in PAPP, *150 éve született Papp Antal [Antal Papp arcivescovo titolare]*, (nt. 7), 53–58.

<sup>15</sup> Cfr. SZÁNTAY-SZÉMÁN, "A Miskolci Apostoli Kormányzóság" ["I primi quindici anni dell'Amministratura Apostolica"] (nt. 10), 24. È vero – come lui stesso scrive in un altro luogo – fino al 27 ottobre 1925, "sino a che lui non poté prendere il suo posto a Miskolc, governava

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

narsi da Ungvár, e l'11 settembre lo espulse dalla Subcarpazia, affidandolo, al varco di frontiera, alle autorità ungheresi.<sup>16</sup>

L'arcivescovo decedette a Miskolc il 24 dicembre 1945. Suo successore – come amministratore apostolico – fu designato István Szántay-Szémán.<sup>17</sup>

### 3. Antal Papp, amministratore apostolico di Miskolc, e i libri di preghiera

Nel titolo del nostro presente articolo abbiamo accennato alla trattazione di alcuni aspetti liturgici inerenti alla funzione vescovile di Antal Papp. Quindi é d'uopo occuparsi di uno dei temi più importanti al riguardo: l'unificazione del calendario ecclesiale; questo tema, però, non rientra tra gli argomenti più su esposti, quindi ne accenneremo soltanto brevemente. Il 4 maggio 1916 István Miklós vescovo di Hajdúdorog, Antal Papp vescovo di Munkács e István Novák vescovo di Eperjes avendo preso in esame la riforma del calendario, decisero di introdurre nelle loro eparchie, dal 24 giugno 1916,<sup>18</sup> il calendario gregoriano al posto di quello giuliano. E così fu fatto. Nell'Eparchia di Hajdúdorog la situazione è rimasta tale fino ad oggi.<sup>19</sup> Nell'Eparchia di Eperjes, più tardi, l'uso del calendario gregoriano divenne

tramite il suo vicario, poi governò lui personalmente questo territorio ecclesiastico che è storicamente antico, però nuovo riguardo alla forma giuridica". Si veda SZ. I. dr., "Tízéves a Miskolci Apostoli Adminisztratura" [L'Amministratura Apostolica di Miskolc ha dieci anni"], in *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 6 (1934) 201.

<sup>16</sup> Cfr. PIRIGYI ISTVÁN, *A magyarországi görögkatolikusok története [La storia dei greco-cattolici di Ungheria]*, Nyíregyháza 1990, vol. II, 208; SZÁNTAY-SZÉMÁN, "A Miskolci Apostoli Kormányzóság" ["I primi quindici anni dell'Amministratura Apostolica"] (nt. 10), 4–5.

<sup>17</sup> MÁTÉ CSABA, "Szántay-Szémán István élete és munkássága (Abaújszántó, 1880. július 5. – Miskolc, 1960. december 22.)" ["La vita e l'attività di István Szántay-Szémán ("Abaújszántó, 5 luglio 1880 – Miskolc, 22 dicembre 1960)"], in PAPP, 150 éve született Papp Antal [Antal Papp arcivescovo titolare], (nt. 7), 91–100.; PIRIGYI ISTVÁN, *Görög katolikus papi sorsok [Sorti di sacerdoti greco-cattolici]*, Debrecen 1999, 57–73.

<sup>18</sup> PIRIGYI ISTVÁN, *A görögkatolikus magyarság története [La storia dei magiari greco-cattolici]*, Nyíregyháza 1982, 143–144.

<sup>19</sup> Mio nonno ha composto e pubblicato un calendario – unico al mondo – che non inizia né col capodanno civile (1° gennaio), né con quello ecclesiale (1° settembre), ma con il giorno dell'introduzione del nuovo calendario, cioè il 24 giugno! Si veda IVANCSÓ JENŐ ÖDÖN, *Első görög katolikus új-naptár. Egyetemes magyar kalendárium az 1916-ik szökö esztendő második felére [Il primo nuovo calendario greco-cattolico. Calendario ungherese universale per la seconda metà dell'anno bisestile 1916]*, Nyíregyháza 1916.

facoltativo. Nell’Eparchia di Munkács, però, Antal Papp – a causa della turbolenza dei fedeli – dovette ristabilire il calendario giuliano (21 novembre 1918<sup>20</sup>). Tutto ciò avvenne mentre era vescovo di Munkács.

Continuando, ci concentreremo piuttosto sul periodo del suo impegno come amministratore apostolico di Miskolc, e in questa situazione intendiamo abbozzare gli aspetti liturgici della sua attività. Come altrove, anche in questo campo dobbiamo restringere il cerchio pensando soltanto alle edizioni o alle approvazioni dei libri liturgici, e cioè a quelli che vennero alla luce sotto la direzione dell’amministratore apostolico Antal Papp. Infatti una opinione riassuntiva ci dice: “Nell’esarcato erano pubblicate numerose edizioni liturgiche, ma noi qui vogliamo occuparci solo di quelle più importanti per tutti i greco-cattolici ungheresi”.<sup>21</sup>

In sostanza si tratta del processo di approvazione di cinque libri. Procediamo, dunque, all’analisi di queste opere.

### *1/ Il breviario sacerdotale*

Solo pochi tra gli studiosi hanno notato il fatto che il nostro breviario sacerdotale greco-cattolico – che attendeva alla formazione spirituale dei nostri sacerdoti e che ancora oggi è in uso – è apparso con due diverse date. Tra le due edizioni – per quel che concerne il contenuto – non ci sono differenze. Ma i frontespizi dei libri svelano chiaramente che in realtà si tratta di due edizioni differenti. Il primo breviario è apparso con data 1934 ed è stato pubblicato dal *Chrysostomos Társaság [Sodalizio Crisostomo]*, mentre l’altra edizione è venuta alla luce nel 1938, pubblicata dal *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* rivista scientifica teologica. Sui frontespizi è presente lo stesso testo:

*Lodate il nome del Signore! Libro di preghiera e di canti greco-cattolici. Contiene la traduzione ungherese dei testi fissi del breviario ecclesiastico quotidiano approvati in base ai testi liturgici editi dalla Sede Apostolica, con parti alternanti per le occasioni più commemo-*

<sup>20</sup> Cfr. DIÓS, “Papp Antal” (nt. 8), 590.

<sup>21</sup> PIRIGYI, *A magyarországi görögkatolikusok története [La storia dei greco-cattolici di Ungheria]*, (nt. 16), 210.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

rabili dell'anno ecclesiastico – con uno speciale riguardo all'uso liturgico valido nel territorio di lingua ungherese e ai testi comuni.<sup>22</sup>

In quanto al formato e al testo i due libri sono identici, soltanto sui frontespizi e nelle approvazioni vescovili si notano delle variazioni.

	<b>1934</b>	<b>1938</b>
1.	Nel titolo le parole “variabili” e “liturgiche” sono in lettere espansse	Nel titolo le parole “variabili” e “liturgiche” sono in lettere non espansse
2.	La data: 1934	La data: 1938
3.	Editore: Chrysostomos-Társulat	Editore: Keleti Egyház
4.	La stampa: Stampa di István Lurdvig giov., Miskolc	La stampa: Stampa di István Lurdvig, Miskolc, via Rákóczi 18.
5.	I nomi nel testo del “Nihil obstat” e dell’“Imprimatur” non sono in grassetto	I nomi nel testo del “Nihil obstat” e dell’“Imprimatur” sono in grassetto

In base a queste differenze è possibile distinguere le due versioni del libro. Ad ogni modo l'arcivescovo Antal Papp prese una misura preziosa, quando concesse, con il suo “imprimatur”, il permesso di stampare il breviario:

„Nihil obstat.

<sup>22</sup> Per la descrizione e la presentazione dell'opera si veda IVANCSÓ ISTVÁN, Görög katolikus liturgikus kiadványaink dokumentációja I. Nyomtatásban megjelent művek, (Szent Atanáz Gör. Kat. Hittudományi Főiskola Liturgikus Tanszék 14.) [La documentazione delle nostre edizioni greco-cattoliche I. Opere stampate, (Istituto Teologico Superiore Greco-Cattolico di Sant'Atanasio, Cattedra Liturgica 14), Nyíregyháza 2006, 547–570. (Nei seguenti: Documentazione.) Si veda ancora IVANCSÓ BAZIL, “A »Dicsérjétek az Úr nevét« (Zsolt 134,1) című zsolozsmáskönyvünk jelentősége és annak bemutatása” [Importanza del nostro breviario »Lodate il nome del Signore!« (Sal 1034,1) e la sua presentazione], in IVANCSÓ ISTVÁN (red.), A Dicsérjétek az Úr nevét című zsolozsmáskönyvünk 80. évfordulója alkalmából 2014. november 20-án rendezett szimpozion anyaga, (Liturgikus Örökségünk XIV.) [Il materiale del simposio organizzato il 20 novembre 2014 in occasione dell'80° anniversario del nostro breviario Lodate il nome del Signore, (Nostra Eredità Liturgica XIV)], Nyíregyháza 2014, 71–80.

ISTVÁN IVANCSÓ

I. Constantinus Zapotoczky, S. Sanct. Cam., consultor censor.

Nr. 700/1934.

Imprimatur!

Miskolcini, die 18. Junii, 1934.

Antonius, Archiepiscopus Cyzicensis, Abbas SS. Petri et Pauli de Tapolca, Administrator Apostolicus.”<sup>23</sup>

Questo suo ordinamento – come si osserva dalla tabella più sopra – è valido per entrambe le versioni del libro. Prima di parlare della rilevanza dell’opera, pare importante chiarire come e perché si ritrovano due diverse edizioni.

[1.] *Come* – Dopo il nulla osta per la pubblicazione dell’opera – frutto della encomiabile dedizione di István Szántay-Szémán e János Kozma – la stampa si mise al lavoro. La rivista di teologia e di scienze religiose *Chiesa Orientale* aveva già annunciato nel 1934 – inoltre in modo vistoso, con un talloncino – che all’inizio dell’anno seguente (cioè nei primi giorni del 1935) il breviario<sup>24</sup> sarebbe stato pubblicato. Ma non andò così. Anche l’anno nuovo la pubblicità spingeva a credere che l’opera sarebbe apparsa “fra poco”.<sup>25</sup> Più tardi, la rivista – sempre nel 1935 – riportava il testo del tropàzion della nona e scriveva che quella preghiera si trovava a pagina 343 del breviario. E vi è anche una osservazione diretta: “In stampa”.<sup>26</sup> Questo fatto ci fa capire che anche se l’intero libro non era ancora stato stampato, la bozza – almeno fino a quella pagina – era già stata preparata. Poi, l’anno seguente – dunque nel 1936 – due nuovi avvisi segnalano che “la stampa del breviario sta per essere portata a termine”.<sup>27</sup> Infine, nel 1938, la rivista *Chiesa Orientale*, con un nuovo talloncino, comunica che il breviario è apparso.<sup>28</sup> – In base a tutto ciò preme trovare la risposta alla domanda seguente:

<sup>23</sup> Nel libro, alla pagina non numerata [2].

<sup>24</sup> La pubblicità: in *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 10 (1934), sulla copertina retrostante.

<sup>25</sup> Prima pubblicità: in *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 11 (1935), sulla copertina retrostante; poi: 13 (1935) ibidem.

<sup>26</sup> “Háromágu orthodox kereszt” [“Croce ortodossa a tre bracci”], in *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 13 (1935) 94.

<sup>27</sup> *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 22 (1936), sulla copertina retrostante; poi: 23 (1936).

<sup>28</sup> Prima pubblicità: in *Keleti Egyház* 46 (1938), sulla copertina retrostante; poi seguenti: 48–49 (1938); 51 (1939); 52 (1939); 53 (1939); 54 (1939); 55 (1939); 69 (1940); 70 (1940); 75 (1941).

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

[2.] *Perché* – Non essendoci mai stato, da nessuna parte, alcun avviso che rendesse nota l'uscita della versione del breviario del 1934, com' è possibile che, ciò nonostante, esista una versione dell'opera<sup>29</sup> recante sul frontespizio proprio la data 1934? Si può cercare la risposta nel fatto che la stampa poteva lavorare soltanto lentamente; per due motivi. – Da una parte perché la stampa, “dovendo eseguire il lavoro ordinario necessario per la propria gestione, può dedicare al breviario solo dei ritagli di tempo”. Infatti, “il libro che sta in fase di lavoro, date le sue peculiarità, non lo si può ristampare, come, per esempio, avviene per i romanzi o i giornali”. Solo così è possibile stampare l'opera, perché “la fretta andrebbe a discapito della bontà e precisione”.<sup>30</sup> – E un accenno, che pare essere quasi accidentale, ci fornisce la spiegazione: “per motivi tecnici non possiamo servirci dei quaderni finora stampati”.<sup>31</sup> Ovviamente, una certa parte (però non si sa, quanta) del breviario è già stata stampata che in un certo modo usciva dalla stampa. Poi, quando tutto il libro era ormai stato completato, con il frontespizio nuovo recante la data 1938, è stato pubblicato in maggior quantità.<sup>32</sup>

[3.] *Importanza* – Antal Papp, amministratore apostolico di Miskolc, permettendo la pubblicazione del breviario, ha realizzato una gigantesca impresa storica per la storia della Chiesa greco-cattolico ungherese. La sua importanza è provata dal fatto che egli “ha sempre sostenuto l'andamento del lavoro con il suo costante e fervido interessamento”,<sup>33</sup> dunque lui stesso ha ritenuto fondamentale l'uscita del libro. L'importanza dell'opera è dimostrata in modo più eloquente dal saggio apparso contemporaneamente in tre

<sup>29</sup> Posso raccontare di una mia personale esperienza in questo campo. Infatti, quando ho iniziato i miei anni da chierico, il mio primo breviario – che ho ricevuto in eredità da un Pade basiliano di Máriapócs – era la versione del 1934. Così poteva essere inserito nella mia raccolta di libri liturgici. Si veda IVANCSÓ ISTVÁN, “A magyar görögkatolikusság liturgikus könyveinek anyanyelvi fordításai és kiadványai” [“Le traduzioni e pubblicazioni nella lingua madre della greco-cattolicità ungherese”], in TIMKÓ, *A Hajdúdorogi Bizánci Katolikus Egyházmegye [Albo di Giubileo dell'Eparchia Cattolica di Rito Bizantino]*, (nt. 13), 175. Qui si trova sotto nr. 57, mentre la versione del 1938 si trova sotto nr. 63. Si veda ancora IVANCSÓ ISTVÁN, *Szinopszis a magyar nyelvű bizánci liturgia emlékeiről (1690–1999)* [Sinossi dei ricordi della liturgia bizantina in lingua ungherese (1690–1999)], Nyíregyháza 1999, 22–23.

<sup>30</sup> Keleti Egyház [Chiesa Orientale] 22 (1936), sulla copertina retrostante; poi: 23 (1936).

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Cfr. *Documentazione* (nt. 22), 549–550.

<sup>33</sup> “Emlékezetül” [“In ricordo”], nel libro, pp. 1167–1170.

## ISTVÁN IVANCSÓ

diverse riviste greco-cattoliche e che ritengono il breviario come libro “fenice della letteratura liturgica greco-cattolica ungherese”. È un’opera

“che potrebbe costituire motivo di onore – per il suo contenuto, per la sua mole, per la professionalità e per le sue finalità – anche nei confronti della letteratura liturgica slava che è molto divulgata. Meno una pagina quest’opera contiene 1200 pagine, con un’appendice di 769 pagine che consta di 11 quaderni,<sup>34</sup> e fornisce non soltanto l’intero materiale dell’*Horologhion* greco tradotto in ungherese in forma facilmente comprensibile e anche corretto dal punto di vista letterario, ma attinge dagli altri libri liturgici tanto [testo] quanto necessario per le celebrazioni delle chiese parrocchiali per l’intero anno liturgico, in modo che il sacerdote, il cantore e i fedeli dispongano per l’intero anno di tutti i testi liturgici in uso nelle celebrazioni comuni...”

Ne sentivano la mancanza, innanzitutto, la nuova generazione sacerdotale e gli stessi sacerdoti greco-cattolici desiderosi di pregare...

Per i fedeli questo libro rappresenta qualcosa di pregevole, sia per gli insegnamenti in esso contenuti, sia soprattutto per l’abbondanza

<sup>34</sup> Effettivamente si tratta di dieci quaderni. Si veda *Documentazione* (nt. 22), 697–704. Esiste ancora un undicesimo quaderno: “Krisztus királysága és a Bold. Szűz Mária szeplőtelen fogantatásának gör. szert. kat. egyházi szolgálata – A Miskolci Apostoli Adminisztratura. 700–1934. számú jóváhagyásával. A Dicsérjétek az Úr nevét című zsolozsmás könyv külön lenyomata. Ludvig István könyvnyomdája Miskolc” [“Sacro ufficio ecclesiale del Cristo Re e dell’Immacolata Concezione della Madonna – Con approvazione nr. 700–1934 dell’Amministratura Apostolica di Miskolc. Estratto dal breviario Lodate il nome del Signore. Stampa di István Ludvig, Miskolc”]. Inoltre c’è un dodicesimo quaderno: “Úrnapja – Azaz Krisztus szent Testének és Vérének ünnepe – Továbbá Jézus szent Szíve és a Fájdalmas Boldogasszony ünnepeinek görög szert. szolgálata – Miskolc, 1938. »Keleti Egyház« kiadása – Ez a füzet a »Dicsérjétek az Úr nevét« c. zsolozsmakönyv külön függeléke. Kiadatott a Miskolci Apostoli Kormányzóság 1934. jun. 18-án kelt 7001/1934. sz. engedélyével és jóváhagyásával. Ludvig István könyvnyomdája Miskolc” [“Corpus Domini – Cioè la festa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Poi il sacro ufficio greco-cattolico del Sacro Cuore di Gesù e della Madonna Addolorata – Miskolc, 1938. Edizione della »Keleti Egyház« [»Chiesa Orientale«] – Questo quaderno è un supplemento speciale del breviario »Dicsérjétek az Úr nevét« [»Lodate il nome del Signore«]. È stato pubblicato con il permesso e l’approvazione dell’Amministratura Apostolica di Miskolc, nr. 7001/1934, il 18 giugno 1934. Stampa di István Ludvig, Miskolc”]. Si veda *Documentazione* (nt. 22), 691–693.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

di precetti che aiutano nella preparazione per la confessione e la comunione.”<sup>35</sup>

Il progetto del compositore del libro, János Kozma,<sup>36</sup> era di ottenere che il vescovo Miklós Dudás imponesse l’uso del breviario nelle chiese dell’Eparchia di Hajdúdorog.<sup>37</sup> Ma non raggiunse il suo scopo, perché – come il vescovo gli scrisse nella sua risposta – il suo predecessore, István Miklósy, poco tempo prima aveva imposto nelle chiese l’uso del *Grande libro di canti*<sup>38</sup> di Gábor Krajnyák, ragion per cui non riteneva opportuno introdurre un cambiamento. E con tutta la sua benevolenza scrive: “Il breviario lo raccomando caldamente ai sacerdoti, per uso privato”.<sup>39</sup>

L’importanza dell’opera trova una valida conferma – oltre che nelle parole di apprezzamento – proprio nella pratica. Infatti, i nostri sacerdoti usano appunto questo breviario. Naturalmente occorrevano nuove edizioni, la prima delle quali è apparsa nel 1984<sup>40</sup> – dunque appena dopo 50 anni dalla sua prima uscita – con una riproduzione fotocopiata, in cui erano omesse le pagine contenenti il testo della Santa Liturgia, e inoltre il sommario era più esiguo. Più tardi, nel 1993, esauritasi la versione antecedente, il breviario fu di nuovo pubblicato<sup>41</sup> nell’edizione a cura del rettore dell’Istituto Superiore Teologico.

<sup>35</sup> “A görög egyház zsolozsmakönyve” [“Il breviario della Chiesa greca”], in *Görögkatolikus Élet [Vita Greco-Cattolica]* 9 (1939) 129–131; *Görögkatolikus Szemle [Rassegna Greco-Cattolica]* 18 (1939) 3; *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 57 (1939) 232–234.

<sup>36</sup> PIRIGYI ISTVÁN, “Kozma János”, in DIÓS ISTVÁN (red.), *Magyar Katolikus Lexikon [Lessico Cattolico Ungherese]*, Budapest 2002, vol. VII, 307–308; PIRIGYI ISTVÁN, “A magyar görögkatolikusság történetének kiemelkedő személyiségei” [“Personalità eccellenti della storia della greco-cattolicità ungherese”], in TIMKÓ, *A Hajdúdorogi Bizánci Katolikus Egyházmegye [Albo di Giubileo dell’Eparchia Cattolica di Rito Bizantino]* (nt. 13), 216–218.; VÉGHSEŐ, *Görögkatolikus papok történeti névtára [Lessico storico dei sacerdoti greco-cattolici]* (nt. 12), 109.; PIRIGYI ISTVÁN, *Görög katolikus papi sorsok [Sorti di sacerdoti greco-cattolici]*, Debrecen 1999, 75–86.

<sup>37</sup> L’atto nr. 2374/1939, dal 10 agosto 1939, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár [Archivio Vescovile Greco-Cattolico]*, scatola 158, fascicolo 1.

<sup>38</sup> Si veda *Documentazione* (nt. 22), 467–518.

<sup>39</sup> L’indorsatura dell’atto nr. 2374/1939, dal 10 agosto 1939, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár [Archivio Vescovile Greco-Cattolico]*, scatola 158, fascicolo 1.

<sup>40</sup> Si veda *Documentazione* (nt. 22), 567–568.

<sup>41</sup> Si veda *Documentazione* (nt. 22), 569–570.

## ISTVÁN IVANCSÓ

Tutto ciò considerato, concordiamo totalmente con la valutazione del prelato István Szántay-Szémán:

“Non è di poca importanza, anzi, è stato un evento importantissimo nella vita della greco-cattolicità ungherese che il breviario sacerdotale ungherese sia apparso a Miskolc nel 1938-39 con più di 2000 pagine,<sup>42</sup> grazie all’approvazione del nostro Arcivescovo (con la fruttuosa collaborazione della Stampa di Ludvig), al diligente lavoro di János Kozma consigliere vescovile redattore e alla cura dei collaboratori”.<sup>43</sup>

### 2/ *Il libro di canti “Cantate al nostro Signore!”*

Il 4 agosto 1934 Antal Papp come amministratore emise un altro provvedimento di grande importanza – dunque quasi due mesi dopo l’approvazione del breviario sacerdotale – con il quale concesse il suo permesso all’apparizione del libro di canti che è, in effetti, l’abbreviazione del breviario. Si tratta della seguente opera:

*Cantate al nostro Signore!* Libro di canti e preghiere di rito bizantino – Riduzione del breviario ecclesiale “Lodate il nome del Signore” – Contiene in traduzione ungherese le parti comuni dei sacri uffici festivi e domenicali in base ai testi liturgici approvati ed editi dalla Sede Apostolica, con speciale riguardo all’uso liturgico corrente nei territori di lingua ungherese, e ai testi comuni.<sup>44</sup>

Questo libro, contenente 990 pagine, è uscito – come l’altro – dalle stampe di István Ludvig. La data dell’approvazione vescovile è del 1934, mentre la data dell’uscita sul frontespizio del libro è del 1937, ciò che rispecchia la realtà; difatti l’opera è realmente uscita dalle stampe quell’anno. Da notare, qui di seguito, l’approvazione dell’arcivescovo:

<sup>42</sup> Ovviamente si deve comprendere con gli 11 quaderni del menologhion.

<sup>43</sup> SZÁNTAY-SZÉMÁN, “A Miskolci Apostoli Kormányzóság” [“I primi quindici anni dell’Amministrazione Apostolica”] (nt. 10), 12.

<sup>44</sup> Per la descrizione e la presentazione dell’opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 643–656.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

„Nihil obstat.

I. Constantinus Zapotoczky, S. Sanct. Cam., consultor censor.

Nr. 912/1934.

Imprimatur!

Miskolcini, die 4. Augusti, 1934.

Antonius, Archiepiscopus Cyzicensis, Abbas SS. Petri et Pauli de Tapolca, Administrator Apostolicus.”<sup>45</sup>

L’uscita del libro subisce la stessa sorte di quella del breviario. Infatti, l’apparizione del libro di canti era ugualmente prevista per l’inizio del 1935:

“Cantate al nostro Signore! Con testi dei canti comuni per tutte le domeniche e inoltre per le feste con molte belle preghiere”.<sup>46</sup>

Poi nel 1936 trapela la notizia – sempre riguardo al breviario – che la stampa “s’avvicina a compimento”, anche se, a causa della minuziosa precisione che esige il lavoro, procede lentamente.<sup>47</sup> Però, all’inizio dell’anno nuovo la stampa greco-cattolica diffonde con gioia la notizia dell’uscita dell’opera:

“Col titolo “Cantate al nostro Signore”, il libro di canti greco-cattolico, atteso da anni, è uscito dalle stampe immediatamente prima della Pasqua. L’opera, preservando preferibilmente i testi dei canti liturgici di Hajdúdorog (disapprovati per mezzo secolo), completato con una traduzione eseguita, in base ai testi greci originali, ad un livello letterario di alta qualità che non si riscontra negli antichi libri di canti, contiene tutti i canti domenicali e festivi, tutte le parti importanti [i canti] della venerazione dei Santi, le parti cantate dal cantore nelle Sante Liturgie celebrate in occasione di diversi eventi speciali; fatto per noi assolutamente nuovo ed unico. Il libro contiene il testo intero della Santa Liturgia così come è celebrata dal

<sup>45</sup> Nel libro, alla pagina non numerata [4].

<sup>46</sup> Keleti Egyház [Chiesa Orientale] 10 (1934), sulla copertina retrostante.

<sup>47</sup> Cfr. nt. 30.

sacerdote insieme ai fedeli, con molte preghiere per la pietà privata, con altre antiche preghiere provenienti dai santi Padri greci relative alla preparazione alla confessione e comunione e ad altre occasioni, con una guida per l'esame di coscienza che aiuta e prepara alla confessione.”<sup>48</sup>

Questo annuncio non vuole essere una mera “pubblicità” del libro, ma è, allo stesso tempo, anche una presentazione che ce ne rivela, ovviamente, anche l’importanza. L’aspetto particolarmente importante sta nel semplice fatto che quest’opera divenne un libro di canti che mirava alla completezza. Il suo scopo non era quello di sostituire il breviario sacerdotale insieme al quale era uscito; proprio per questo motivo non contiene tutti i testi dei sacri uffici del ciclo liturgico quotidiano. Aveva però lo scopo di rendere più accessibili i testi ai fedeli partecipanti ai sacri uffici.

Questa pubblicazione, sostenuta dall’amministratura apostolica di Miskolc guidata da Antal Papp, fu rilevante anche per un altro motivo. Infatti compie una transizione<sup>49</sup> tra l’opera anteriore di János Danilovics – *Libro generale di canti ecclesiali* composto nel 1892<sup>50</sup> – e il libro posteriore – *Lodate il*

<sup>48</sup> *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 35–36 (1937), sulla copertina retrostante; poi: 37 (1937) ibidem.

<sup>49</sup> KOZMA JÁNOS, “Szertártási könyveink magyar fordításai IV.” [“Le traduzioni ungheresi dei nostri libri liturgici”], in *Görögkatolikus Szemle [Rassegna Greco-Cattolica]* 18 (1943) 4; BÁBA MIKLÓS, “Énekszövegeink egységesítése” [“Unificazione dei nostri testi dei canti liturgici”], in *Görögkatolikus Szemle [Rassegna Greco-Cattolica]* 42 (1943) 2; MOSOLYGÓ JÓZSEF, “Az énekszövegek egységének biztosítása” [“Assicurazione dell’unificazione dei nostri testi canti liturgici”], in *Görögkatolikus Szemle [Rassegna Greco-Cattolica]* 7 (1944) 2.

<sup>50</sup> Si veda *Documentazione* (nt. 22), 139–184. Si veda ancora IVANCSÓ ISTVÁN, *Danilovics János Általános egyházi énekkönyve*, (*Athanasiaca Füzetek* 7.) [*Libro generale di canti ecclesiali* di János Danilovics, (*Quaderni Athanasiana* 7)], Nyíregyháza 2003; e ancora IVANCSÓ ISTVÁN, “Danilovics János Általános egyházi énekkönyve mint a fordító bizottság utolsó műve” [“Il libro generale di canti ecclesiali di János Danilovics come opera ultima della commissione di traduzione”], in IVANCSÓ ISTVÁN (red.), *Liturgikus örökségünk III. A 125 éve alakult hajdúdorogi liturgikus fordító bizottság utolsó műve, a Danilovics-énekkönyv megjelenésére* 2004. április 29-én rendezett szimpozion anyaga, (Szent Atanáz Görög Katolikus Hittudományi Főiskola Liturgikus Tanszék 11.) [*Nostra Eredità Liturgica III. Il materiale del simposio organizzato il 29 aprile 2004 in occasione dell’anniversario dell’uscita del libro di canti di Danilovics come ultima opera della commissione di traduzione liturgica di Hajdúdorog organizzata 125 anni or sono*, (Istituto Teologico Superiore Greco-Cattolico di Sant’Atanasio, Cattedra Liturgica 11)], Nyíregyháza 2004, 45–63.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

*Signore*<sup>51</sup> – composto da una commissione eparchiale nel 1954. Anzi, si dispone di indicazioni (nel 1954 e nel 1960) che ci rivelano che i testi dei due libri sono identici a quelli del libro di canti approvato da Antal Papp.<sup>52</sup> Però, questa informazione si deve accettare – conoscendo, naturalmente, i rispettivi testi – con molta attenzione, o almeno con una sufficiente critica equilibrata.

La nostra stampa greco-cattolica tra il 1937 e il 1941, con ondate di pubblicità più o meno ampia, ha promosso il libro di canti a tal punto che nel 1943 era già completamente esaurito; infatti quell'anno si cercava, attraverso annunci, di acquistarlo “nuovo o usato”.<sup>53</sup> Ecco l'importanza del libro di cantti!

E se non bastasse, possiamo fare un passo ancora più avanti. Infatti i documenti in nostro possesso confermano che erano già in preparazione due prossime edizioni del libro di canti. Nella “Chiesa Orientale”, rivista teologica scientifica divulgata dal 1942, è apparso più volte l'annuncio della preparazione della seconda edizione dell'opera, anzi, “è già in stampa”.<sup>54</sup> Poi, l'estate del 1947, il compositore del libro e il tipografo stipularono un contratto per la concreta produzione della seconda edizione dell'opera.<sup>55</sup>

<sup>51</sup> Si veda *Documentazione* (nt. 22), 783–835. Si veda ancora IVANCSÓ ISTVÁN (red.), *A Dicsérjétek az Urat című énekeskönyvünk megjelenésének 60. évfordulója alkalmából 2014. május 8-án rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIII.) [Il materiale del simposio organizzato l'8 aprile 2014 in occasione del 60° anniversario dell'uscita del nostro libro di canti Lodate il Signore, (Nostra Eredità Liturgica XIII)], Nyíregyháza 2014.

<sup>52</sup> “Il testo dei canti liturgici è identico alla traduzione di János Danilovics e anche all'edizione di János Kozma, così lo si può usare senza problemi insieme agli altri due”. – “1778. A »Dicsérjétek az Urat énekeskönyv megjelenése“ [”Nr. 1778. L'uscita del libro di canti »Lodate il Signore«], in *Hajdúdorogegyházmegyei Körlevelek* [*Circolari dell'Eparchia di Hajdúdorog*] XVI (1954) 1. – IVANCSÓ ISTVÁN, *A magyar görögkatolikusság köllevélben közölt liturgikus rendelkezéseinek forrásgyűjteménye* [*Raccolta delle fonti degli ordinamenti liturgici pubblicati in lettere circolari della greco-cattolicità ungherese*], Nyíregyháza 1998, 207–208. (Nei seguenti: *Raccolta delle fonti*). – “Il testo dei canti è identico alla traduzione di János Danilovics ed è uguale all'edizione di János Kozma e al nostro abbreviato libro di canti »Lodate il Signore« uscito nel 1954, e così lo si può usare senza problemi insieme agli altri”. – “Nr. 2236. L'uscita del nostro libro di canti »Lodate il Signore«”, in *Hajdúdorogegyházmegyei Körlevelek* [*Circolari dell'Eparchia di Hajdúdorog*] VI (1960) 1. – *Raccolta delle fonti*, 227–228.

<sup>53</sup> *Görögkatolikus Szemle* [*Rassegna Greco-Cattolica*] 15 (1943) 4.

<sup>54</sup> Prima pubblicità: in *Keleti Egyház* [*Chiesa Orientale*] 83–85 (1942), sulla copertina retrostante; poi nei seguenti: 86–87 (1942); 91–92 (1942); 93–94 (1943) ibidem.

<sup>55</sup> Atto senza numero, dal 31 luglio 1947, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár* [*Archivio Vescovile Greco-Cattolico*], scatola 204, fascicolo 2.

## ISTVÁN IVANCSÓ

Però dopo solo un mese la situazione cambiò radicalmente. Per il tipografo, in seguito a un complesso di circostanze estranee alla sua volontà – gli avvenimenti bellici – fu impossibile portare a termine la stampa del libro. Lo segnalò all'autore, chiedendogli l'assolvimento degli obblighi,<sup>56</sup> il quale provvide subito, quello stesso giorno.<sup>57</sup> Sempre nello stesso giorno, con un nuovo contratto, stesero un resoconto finale.<sup>58</sup> Stando così le cose, dunque, la seconda edizione del libro di canti non vide la luce.

Intanto però – nel 1945 – János Kozma era intenzionato a pubblicare la terza edizione della sua opera. Nella sua lettera<sup>59</sup> all'editore riferiva, avendo considerato gli stravolgimenti dovuti agli avvenimenti bellici, di essere pronto ad abbreviare il libro di canti e che pensava fosse possibile poterne stampare diecimila copie. La sua frase più importante: “L'approvazione relativa all'edizione l'ho ricevuta oggi”. Gliel'aveva concessa Antal Papp stesso il 23 ottobre 1945.<sup>60</sup> Purtroppo, nonostante ciò – non si sa perché – così come la seconda neanche la terza edizione del libro di canti uscì.

### 3/ *Il libro di preghiera "Pane quotidiano"*

La seconda e terza edizione del libro di preghiera “Mindennapi kenyér” [“Pane quotidiano”] di István Szántay-Szémán apparvero durante il mandato ufficiale dell'arcivescovo titolare Antal Papp, amministratore apostolico di Miskolc. La prima edizione<sup>61</sup> uscita nel 1909 si esaurì presto. La

<sup>56</sup> Atto senza numero, dal 23 agosto 1947, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár* [Archivio Vescovile Greco-Cattolico], scatola 204, fascicolo 2.

<sup>57</sup> Atto senza numero, dal 23 agosto 1947, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár* [Archivio Vescovile Greco-Cattolico], scatola 204, fascicolo 2.

<sup>58</sup> Atto senza numero, dal 23 agosto 1947, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár* [Archivio Vescovile Greco-Cattolico], scatola 204, fascicolo 2.

<sup>59</sup> Atto nr. 1942/1945 dal 23 ottobre 1945, in *Görög Katolikus Püspöki Levéltár* [Archivio Vescovile Greco-Cattolico], scatola 194, fascicolo 1.

<sup>60</sup> *Ibidem*. L'indorsatura: “Arrivato il 23 ottobre. Permetto la nuova edizione del libro di canti »Cantate al nostro Dio [sic!]« sotto Nr. 545/1945 dell' Amministratura Apostolica di Miskolc con data 23 ottobre 1945. Il 23 ottobre.”

<sup>61</sup> La prima edizione è stata approvata dall'autorità eparchiale di Eperjes, nel 1919: “*Pane quotidiano*. Libro di preghiera e canti per i greco-cattolici; innanzitutto per le necessità dei giovani studenti. È stato composto e parzialmente tradotto dal paleoslavo da István Szémán professore ordinario del liceo cattolico reale, provveditore agli studi eparchiale. Con l'approvazione

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

seconda edizione (1930) fu approvata da Antal Papp, amministratore apostolico di Miskolc.

*Pane quotidiano*. Libro di preghiera greco-cattolico – Fu composto dal Dott. István Szémán prelato di Sua Santità, vicario generale, membro ordinario dell'Accademia di Santo Stefano – Seconda edizione riveduta – Miskolc, Stampa di István Ludvig giov.<sup>62</sup>

È assai interessante osservare che questo libro si compone di due parti: il redattore oltre ad averne ampliato il contenuto vi ha aggiunto anche un nuovo brano:

L'ordo (lo svolgimento) del servizio durante la Santa Liturgia. (Ministrazione). – István Ludvig giov. e Jankovits.<sup>63</sup>

Il testo dell'approvazione vescovile accordata da Papp Antal:

Con approvazione di Sua Eccellenza Reverendissima Antal Papp di Hajdúdorog, arcivescovo titolare, amministratore apostolico (nr. 154/1930).<sup>64</sup>

Nel 1929 la seconda edizione del libro di preghiera è già pronta per la stampa, infatti reca proprio questa data.<sup>65</sup> – Nella premessa del libro l'autore stesso sostiene che “bisognava arricchire gli antichi sacri uffici anche con nuove forme devozionali”; inoltre lui stesso, all'inizio di ciascun capitolo, ha scritto “brevi meditazioni pedagogiche”. Meritano una speciale considerazione il testo scritto per la venerazione dei Santi ungheresi e in particolare

benevolente dell'autorità eparchiale di Eperjes, nr. 2581/1909. Ungvár, 1909. Stampa di Gyula Földesi. – Per la descrizione e la presentazione dell'opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 279–281.

<sup>62</sup>Per la descrizione e la presentazione dell'opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 282–288.

<sup>63</sup> Questa parte occupa 55 pagine nel libro.

<sup>64</sup> Nel libro, alla pagina non numerata [2].

<sup>65</sup> “Premessa per la seconda edizione”, nel libro, pp. 3–4, con la data: “Miskolc, 1929, nella festa del Cristo re. Dott. I. Sz.” – Si noti che in quell'anno la festa del Cristo Re cadde il 24 novembre.

una parte di questo brano relativa ai tropari e ai kontàki di San Ladislao e San Emerico.<sup>66</sup> Questi testi liturgici non si trovano in nessuna delle nostre edizioni liturgiche.

Oltre all'ampia pubblicità<sup>67</sup> fatta al libro sono apparse due presentazioni professionali. La prima – tra le altre – richiama l'attenzione sulle novità del libro di preghiera: il “brano pedagogico professionale”, l’“informazione morale”, le “devozioni popolari nella vita spirituale moderna”.<sup>68</sup> La seconda è più dettagliata:

“Il libro, effettivamente, colma la lacuna presente nella nostra letteratura riguardo ai libri di preghiera... È il primo libro di preghiera che offre una preziosa occasione ai fedeli greco-cattolici di praticare la forma devozionale tanto pietosa, quella del Sacro Cuore di Gesù, secondo il nostro rito. Inoltre l'animo pietoso ritrova in questo libro le forme devozionali che vagheggia nei giorni feriali, domenicali e festivi, e nelle occasioni straordinarie. Risaltano, da queste forme, la venerazione della Santa Vergine, la venerazione molto trascurata di alcuni Santi: quella di San Giuseppe, dei Santi ungheresi, di Santa Teresa del Bambin Gesù. Il libro contiene, inoltre, i canti fissi dei sacri uffici ecclesiali, le parti fisse dei canti festivi, dei canti occasionali e dei canti del rito funebre”.<sup>69</sup>

La seconda parte del libro è parimente importante, perché dopo l'introduzione per i bambini vi è una descrizione un po' più dettagliata: “informazioni generali per i chierichetti”. Poi riporta le parti della Santa Liturgia da pronunciare ad alta voce mentre fornisce prescrizioni ai chierichetti.

Antal Papp, in una sua lettera circolare del 10 aprile 1930, rivolgendosi ai suoi sacerdoti e ai fedeli raccomandò caldamente il libro di preghiera:

<sup>66</sup> “Venerazione dei Santi ungheresi”, nel libro di preghiera, pp. 237–239.

<sup>67</sup> Si veda l'enumerazione: *Documentazione* (nt. 22), 285, nt. 571–573.

<sup>68</sup> “Dr. Szemán István új imakönyve” [“Il nuovo libro di preghiera del dott. István Szemán”], in *Görögkatolikus Szemle* [*Rassegna Greco-Cattolica*] 7 (1930) 4.

<sup>69</sup> “Dr. Szemán István: Mindennapi lelke kenyér” [Dott. István Szemán: Pane spirituale quotidiano], in *Máriapócsi Virágoskert* [*Giardino di Máriapócs*] VI/5 (1930) 91.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

“Raccomando con fervore ai miei Sacerdoti e Fedeli il libro di preghiera »Pane quotidiano« del dott. István Szántay-Szémán, appreso adesso, che oltre alle indicazioni meditabonde non soltanto è ricco delle opportune preghiere, ma dedica una buona parte di esso anche all’adorazione del Sacro Cuore di Gesù, alla venerazione della Beatissima Vergine e alla festa del Cristo Re. L’autore invia contemporaneamente uno specimen ai miei Reverendissimi Sacerdoti che non l’hanno ancora ordinato. Da parte mia, raccomando di nuovo di agevolare la divulgazione e la vendita conto terzi dell’opera.”<sup>70</sup>

In seguito, il 18 settembre 1933, Antal Papp emanò un altro ordinamento nella sua lettera circolare:

“Nella mia lettera circolare nr. VI dell’anno scorso, sotto nr. 1118/1932 con il mio ordinamento<sup>71</sup> ho reso obbligatorio l’acquisto del libro di preghiera “Pane quotidiano” del prelato dott. István Szántay-Szémán per gli scolari del 4° anno delle nostre scuole elementari. In base a questo mio ordinamento invito la Direzione di ciascuna delle mie scuole di richiedere al più presto direttamente all’autore, all’inizio del nuovo anno scolastico, il numero di copie necessarie. Il prezzo abbassato per la seconda volta è di 2,50 fiorini d’argento. Inoltre invito i miei Reverendissimi Sacerdoti a controllare le ordinazioni, e ad ordinare la quantità di libri indispensabili per la catechesi che non si svolge nelle nostre scuole.”<sup>72</sup>

Ci sono informazioni sulla terza edizione dell’opera (1941),<sup>73</sup> le quali tuttavia non si trovano ancora nella nostra raccolta. È stata annunciata dalla stampa greco-cattolica quattro volte, con lo stesso testo:

<sup>70</sup> “574–1930. szám”, in *Miskolci Apostoli Administratura (Eperjesi és Munkácsi Egyházmegye)* [“Nr. 574–1930”, in *Amministratura Apostolica di Miskolc (Eparchie di Eperjes e di Munkács)*], V (1930) 2.

<sup>71</sup> Questa lettera circolare è irraggiungibile per noi.

<sup>72</sup> “1241/1933. szám”, in *Miskolci Apostoli Administratura* [“Nr. 1241/1933”, in *Amministratura Apostolica di Miskolc*] IX (1933) 4.

<sup>73</sup> Cfr. *Documentazione* (nt. 22), 287–288.

*"Pane quotidiano. Libro di preghiera del dott. István Szántay-Szémán per la gioventù e per i fedeli greco-cattolici [...] con le usuali parti fisse del mattutino e del vespro, con la Liturgia di San Giovanni Crisostomo e con tutte le parti mobili festive e domenicali della Santa Liturgia in totale rispetto delle prescrizioni liturgiche. (In stampa.)"*<sup>74</sup>

L'opera è divenuta popolare nonostante János Kozma abbia espresso un'opinione critica sul libro: "le preghiere composte privatamente non possono essere sistematizzate tra le traduzioni e i libri di preghiera"; i canti liturgici recentemente tradotti "non sono entrati nell'uso comune".<sup>75</sup> Anche qui è valida l'osservazione di István Szántay-Szémán: "L'uscita del libro non è di poca importanza, anzi, è stato un evento importantissimo nella vita della greco-cattolicità ungherese", anche se scrive che "adesso è in stampa la terza edizione".<sup>76</sup>

#### *4/ Il libro di preghiera "Consolatore dei nostri cuori"*

Nel periodo dell'Amministratura Apostolica di Miskolc apparve un altro libro di preghiera redatto sempre da István Szántay-Szémán: *Consolatore dei nostri cuori*. Se ne conoscono due edizioni: una del 1927 e l'altra del 1942. La prima edizione reca ancora l'approvazione generale dell'amministratura apostolica, mentre l'altra, invece, l'approvazione dell'arcivescovo Antal Papp. – Sul frontespizio si legge:

*Consolatore dei nostri cuori. Quaderno pedagogico e di preghiera per contribuire all'edificazione dei fedeli greco-cattolici che adorano il Sacro Cuore di Gesù.* È stato redatto, in segno di gratitudine e rico-

<sup>74</sup> "Görögkatholikus könyvek. Liturgikus kiadványok" ["Libri greco-cattolici. Pubblicazioni liturgiche"], sulla copertina penultima del *Typikon*, poi "Görögkatholikus könyvek. Liturgikus kiadványok" ["Libri greco-cattolici. Pubblicazioni liturgiche"], in *Keleti Egyház [Ciesa Orientale]* 76 (1941), sulla copertina retrostante; poi: 77 (1941); 78 (1941) ibidem.

<sup>75</sup> KOZMA JÁNOS, "Szertartási könyveink magyar fordításai III." [Traduzioni ungheresi dei nostri libri liturgici III"], in *Görögkatolikus Szemle [Rassegna Greco-Cattolica]* 16 (1943) 3.

<sup>76</sup> SZÁNTAY-SZÉMÁN, "A Miskolci Apostoli Kormányzóság" ["I primi quindici anni dell'Amministratura Apostolica"] (nt. 10), 12.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

noscimento, dal dott. István Szémán, prelato di Sua Santità, vicario generale dell'amministratura apostolica e membro ordinario dell'Accademia di Santo Stefano. Máriapócs, 1927. Edizioni "Chrysostomos".

Stampa Keszler Nyirbátor. 1927.<sup>77</sup>

La prima edizione<sup>78</sup> – che ricevette l'approvazione per la prima volta nel 1921 – recava ancora il permesso dell'esarcato:

Con l'approvazione del vicariato foraneo vescovile dell'eparchia di Eperjes nr. 508:1921 e dell'amministratura apostolica composta dalle parti ungheresi delle eparchie di Eperjes e Munkács nr. 928/1927.<sup>79</sup>

È vero che oggi la Chiesa greco-cattolica ungherese non pubblicherebbe un tale libro di preghiera, ma all'epoca ha avuto una grande importanza. Due notizie hanno annunciato la data della pubblicazione che era stata programmata per il 7 settembre, festa della natività della Madonna, a Máriapócs.<sup>80</sup> Dopo la pubblicazione, per lungo tempo,<sup>81</sup> è seguita una più o meno ampia pubblicità dell'opera. Un annuncio, più ampio rispetto agli altri aspetti del libro – forse sentito come più importante –, ci dice che l'opera "ripara a una mancanza percepita da gran tempo", infatti

"la qualità della parte dedicata alla preghiera viene valorizzata dalla pubblicazione del sacro ufficio adatto alla celebrazione pubblica, tra il quale vi è la traduzione dell'ufficio sacro celebrato sull'Altopiano in lingua paleoslava, l'altro è il Paràklisis per l'adorazione del

<sup>77</sup> Per la descrizione e la presentazione dell'opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 443–449.

<sup>78</sup> La sua presentazione è già fatta tra le edizioni di Máriapócs, si veda recentemente: IVAN-CSÓ ISTVÁN, *Máriapóchoz kötődő magyar nyelvű liturgikus jellegű kiadványaink*, (Athanasiana Füzetek 10.) [Le nostre edizioni liturgiche di lingua ungherese connesse a Máriapócs, (Quaderni Athanasiana 10)], Nyíregyháza 2004, 38–44.

<sup>79</sup> Nel libro, alla pagina non numerata [2].

<sup>80</sup> Máriapócsi Virágoskert [Giardino di Máriapócs] III/9 (1927) sulla copertina retrostante, poi Chrysostomos I/6 (1927) sulla copertina retrostante, dentro.

<sup>81</sup> Si veda l'enumerazione: *Documentazione* (nt. 22), 446–446, nt. 848–851.

## ISTVÁN IVANCSÓ

Sacro Cuore di Gesù che contiene anche l'intera traduzione ungherese del canone per il Sacro Cuore di Gesù usato dai greco-cattolici italiani, il quale è pregevole anche dal punto di vista liturgico”.<sup>82</sup>

Nella premessa l'autore del libro di preghiera ha inteso impostare storicamente i sacri uffici inquadrati nella sua opera, la quale fino ad allora la Chiesa greco-cattolica ungherese non conosceva ancora. Egli ha spiegato specialmente il Paràklisis per l'adorazione del Sacro Cuore di Gesù, che è già stato approvato dall'eparchia di Eperjes.<sup>83</sup> Infine conclude nel modo seguente:

“La prassi vivente o la saggezza del governo ecclesiale deciderà se una delle forme proposte corrisponda alle esigenze delle anime; fu sempre questa, d'altra parte, la legge principale nella nostra Chiesa durante la composizione dei sacri uffici”.<sup>84</sup>

Antal Papp, come amministratore apostolico, ha raccomandato il libro di preghiera nella sua lettera circolare il 27 novembre 1927:

“Visto che l'adorazione per il Sacro Cuore di Gesù si propaga in modo straordinario tra i nostri fedeli, raccomando all'attenzione dei miei Reverendissimi Sacerdoti e fedeli il quaderno informativo e di preghiera “Consolatore dei nostri cuori” del prelato di Sua Santità dott. István Szémán il quale introduce e spiega il maestoso sacro ufficio del Sacro Cuore irradiante, dalle nostre grandi antiche celebrazioni, grazie spirituali e carnali.

Il prezzo del quaderno è di 1 fiorino d'argento e 20 franchi, ed è in vendita presso la casa editrice “Chrysostomos”: Nyircsászári, Szatmár megye.”<sup>85</sup>

<sup>82</sup> “Az első görög. kath. imakönyv Jézus sz. Szíve tiszteletére” [“Il primo libro di preghiera per l'adorazione del Sacro Cuore di Gesù], in *Máriapócsi Virágoskert [Giardino di Máriapócs]* III/12 (1927) sulla copertina retrostante.

<sup>83</sup> Sotto nr. 4014/1918. – Di questa opera non abbiamo conoscenze più ampie e non si trova neanche nella nostra raccolta.

<sup>84</sup> “Premessa”, nel quaderno di preghiera, 8–10.

<sup>85</sup> “Nr. 1345/1927”, in *Az eperjesi és munkácsi egyházmegyékből alakított Apostoli Administratura [Amministratura Apostolica composta dalle eparchie di Eprejes e Munkács]* VII (1927) 2.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

E come decise la prassi? È chiaro. Infatti, nel 1942 fu necessario pubblicare di nuovo il libro di preghiera sul cui frontespizio recava:

*Consolatore dei nostri cuori.* Quaderno pedagogico e di preghiera a edificazione dei fedeli greco-cattolici adoranti il Sacro Cuore di Gesù; redatto in segno di gratitudine e riconoscenza dal dott. István Szántay-Szémán arciprete, prelato di Sua Santità, vicario generale dell'amministratura apostolica e membro ordinario dell'Accademia di Santo Stefano. Seconda edizione riveduta. Miskolc, 1942. Stampa di István Ludvig, Miskolc.<sup>86</sup>

Nel titolo dell'opera si trova ormai l'espressione "libriccino" e non semplicemente "quaderno"; ciò viene spiegato dal fatto che essa è venuta alla luce non come un pezzo fatto in serie,<sup>87</sup> ma, piuttosto, come un libro di preghiera indipendente.

Antal Papp, arcivescovo titolare, amministratore apostolico di Miskolc ha approvato l'edizione del libro di preghiera il 9 marzo 1942:

Nihil obstat. Dr. Andreas Gulovics censor. Nr 314/1942. Imprimatur. Miskolcini, die 9. Martii 1942. Antonius Aeppus Kyzikensis, Administrator Apostolicus.<sup>88</sup>

L'autore, in due annunci, ha chiesto ai sacerdoti, ancora prima dell'uscita del suo libro, di comunicargli il numero di copie di cui avessero bisogno per le loro parrocchie.<sup>89</sup> Non appaiono altre notizie nella stampa greco-cattolica. La premessa del libro, invece, ci fornisce informazioni importanti:

"Si può dire che è strano, soprattutto nella cerchia dei fedeli greco-cattolici dell'Ungheria troncata dal Trianon, che quest'opusculum

<sup>86</sup> Per la descrizione e la presentazione dell'opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 443–449.

<sup>87</sup> La prima edizione riporta il nr. 2–5 (sic!) della "Piccola Biblioteca di Máriapócs". Cfr. *Documentazione* (nt. 22), 443–444.

<sup>88</sup> Nel libro, alla pagina non numerata [2].

<sup>89</sup> SZÁNTAY-SZÉMÁN, I., "Szivünk vigasztalója" ["Consolatore dei nostri cuori"], in *Görögkatolikus Szemle [Rassegna Greco-Cattolica]* 8 (1942) 4.; *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 86–87 (1942) 77.

sia tuttavia usato ancora fino ad oggi, in tutto ben 5000 esemplari.  
[...]

La prima edizione non è più in vendita già da lungo tempo. Sono spinto dalle continue amichevoli richieste dei fedeli e dei sacerdoti a preparare l'opusculum per la stampa".<sup>90</sup>

Il libro di preghiera in quanto al contenuto è identico alla versione precedente. L'autore ha soltanto omesso l'appendice, prima presente. Il successo dell'opera – e nello stesso tempo la diffusione dell'adorazione del Sacro Cuore di Gesù – viene testimoniato dall'autore stesso: Tutte le cinquemila copie della prima edizione, numero assai considerevole nella Chiesa greco-cattolica ungherese, sono esaurite. Non sappiamo invece quante siano le copie uscite nella seconda edizione.

### 5/ *Culto liturgico di San Giosafat*

Durante l'incarico di Antal Papp, amministratore apostolico di Miskolc, fu pubblicato un altro quaderno liturgico che, però, non riporta il suo nome. Solo vagamente si intuisce che fu approvato dall'amministrazione apostolica.

*Sacro ufficio per la memoria di San Giosafat vescovo, martire della sacra unione* – Con nulla osta dell'amministrazione apostolica di Miskolc – Miskolc, 1934. Supplemento della “Chiesa Orientale” al numero 9 dell’anno I.<sup>91</sup>

Come si legge nel titolo, l'opera è apparsa come supplemento alla nostra rivista teologica scientifica “Chiesa Orientale”. Siccome la rivista mirava all’ecumenismo, cioè alla cura dell’ecumene, è giusto che abbia onorato anche il ricordo di San Giosafat (1580–1623),<sup>92</sup> “martire dell’unione”. In una

<sup>90</sup> “Premessa”, nel libro di preghiera, 4–7.

<sup>91</sup> Per la descrizione e la presentazione dell’opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 539–542.

<sup>92</sup> János Kuncevics – secondo il nome monacale: Giosafat – si cattolicizzò dopo l’unione di Brest (1596), si fece monaco a Vilna nel 1604, fu ordinato diacono nel 1607, poi sacerdote nel 1613.

Dopo un breve tempo (nel 1618) fu consacrato vescovo, poi fu nominato metropolita. Ha con-

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

notizia si possono leggere – per la prima volta in lingua ungherese – i motivi dell’origine e lo scopo del sacro ufficio:

“È stato scritto originariamente in lingua paleoslava dopo la beatificazione del Santo avvenuta nel 1643. Vi si riscontrano le specificità dei sacri uffici orientali, il linguaggio decoroso e poetico. Il nostro auspicio è che esso faccia in modo di favorire la diffusione della venerazione di San Giosafat nella nostra Chiesa greca di cui è nostro Santo, e che egli procacci per noi maggior comprensione e crescente entusiasmo per la Sacra Unione.”<sup>93</sup>

Il quaderno, più grande di quello a cui siamo abituati, contiene gli interi testi liturgici della venerazione del Santo necessari per il vespro, la litia e il mattutino, con riferimento ai testi della Santa Liturgia.

L’opera accresce la letteratura liturgica greco-cattolica di lingua ungherese: in quel quaderno, apparso durante l’incarico di Antal Papp come amministratore apostolico, è presente l’intero testo liturgico ungherese di San Giosafat. – È anche vero, però, che questi testi non sono stati inseriti nei libri di canti della Chiesa greco-cattolica ungherese, e siccome il giorno in cui San Giosafat è ricordato dalla Chiesa non è un giorno festivo, l’utilizzo dei suoi testi non si è diffuso benché se ne sia parlato molto.<sup>94</sup>

vertito molti fedeli ortodossi alla Chiesa cattolica. I suoi avversari hanno rivoluzionato (insieme al vescovo Meletij Smolenskij) il popolo e lo hanno ucciso con i suoi familiari. Abbastanza presto, nel 1643, fu beatificato, poi nel 1867 fu canonizzato. La sua salma rimasta intatta fu trasportata a Vienna nella chiesa di San Barbara nel 1916, poi dopo la seconda guerra mondiale fu trasportata a Roma nella basilica di San Pietro. Durante il Concilio Vaticano II (il 25 novembre 1963) fu deposto sotto l’altare di San Basilio il Grande. Si veda DIÓS ISTVÁN, “Jozafát”, in DIÓS, *Magyar Katolikus Lexikon [Lessico Cattolico Ungherese]*, Budapest 2000, vol. V, 903–904.; SZÁNTAY-SZÉMÁN ISTVÁN, *A Szent Unió hőskora. Kuncevics Szent Jozafát polocki érsek élete és vértanúsága [La vita e il martirio di San Giosafat Kuncevics vescovo di Polock]*, Miskolc 1943.

<sup>93</sup> BAZILITA, “Isteni szolgálat Szent Jozafát tiszteletére” [“Sacro ufficio per la venerazione di San Giosafat”], in *Keleti Egyház [Chiesa Orientale]* 9 (1934) 297–298.

<sup>94</sup> Documentazione (nt. 22), 540–542, nt. 1002, 1004 e 1006.

#### 4. Riassunto

Associandoci agli avvenimenti per il 150°anniversario della nascita di Antal Papp, vescovo titolare e amministratore apostolico di Miskolc, abbiamo ritenuto importante ricordare alcuni momenti salienti del suo incarico vescovile. Lo abbiamo fatto muovendo dai cinque libri di preghiera e canti le cui pubblicazioni furono appunto, curate al tempo del suo mandato. Tra le cinque opere solo tre recano il suo nome: infatti fu lui a dare l'approvazione per la stampa e la pubblicazione dei libri. In altri due libri non ritroviamo il nome del governatore, si intuisce soltanto vagamente che l'approvazione fu rilasciata dall'amministratura.

Tra i libri di preghiera approvati da Antal Papp è particolarmente importante il *breviario sacerdotale* (munito dell'"imprimatur" il 18 giugno 1934): infatti, mentre da una parte, precedentemente, non esisteva una versione in lingua ungherese, dall'altra, invece, ha servito più generazioni di sacerdoti. Molti sacerdoti anche oggi<sup>95</sup> lo usano per recitare i sacri uffici quotidiani. La sua *versione abbreviata* (uscita nel 1937) ordinata per uso dei fedeli, non si estese nella misura sperata, ma, se non altro, ebbe una notevole diffusione nel territorio dell'amministratura. Anche i *due libri di preghiera* composti da István Szántay-Szémán (usciti nel 1930; nel 1927 poi nel 1942) furono notevoli in quel momento, anche se – guardandoli con gli occhi di oggi – non erano del tutto conformi al "puro" rito greco. L'edizione del quaderno (uscito nel 1934) che contiene i testi liturgici della venerazione di San Giosafat fu di importanza epocale: da una parte voleva servire l'ecumene, dall'altra è una

<sup>95</sup> Si usano i testi dei volumi tradotti in ungherese da László Atanáz Orosz (che ha eseguito con l'aiuto delle traduzioni di Ferenc Rohály tra il 1947 e il 1959 e che Orosz ha fatto uscire tra il 1998 e il 2010) soprattutto per la venerazione del Santo del giorno, per le feste e per i periodi di digiuno, e cioè in forma fotocopiata dal volume corrispondente, e in formato quaderno. Però, questi volumi vennero approvati soltanto "per uso privato", e non tutti i volumi sono ancora tradotti. Manca proprio la traduzione ungherese del volume che contiene le parti stabili dei sacri uffici. – Si veda IVANCSÓ ISTVÁN, "Rohály Ferenc liturgikus fordításai" [Le traduzioni liturgiche di Ferenc Rohály], in IVANCSÓ ISTVÁN (red.), *Rohály Ferenc (1904–1982). A Rohály Ferenc tiszteletére 2016. december 2-án rendezett emlékülétán előadásainak anyaga / Il materiale delle relazioni del pomeriggio commemorativo organizzato il 2 dicembre 2016 in onore di Ferenc Rohály*, (Paidagógosz téz leiturgiasz I.), Nyíregyháza 2016, 31–79, dove sono stati presentati anche i volumi preparati da Atanáz Orosz.

## ATTIVITÀ LITURGICA DI ANTAL PAPP

edizione unica; infatti da allora non ne è stata pubblicata nessun'altra versione.

Esaminando gli aspetti liturgici dell'attività vescovile di Antal Papp si potrebbe andare ancora oltre seguendo due direzioni. Da una parte si potrebbe presentare il quaderno<sup>96</sup> preparato per la sua consacrazione vescovile.<sup>97</sup> Questo però non riguarda ancora il periodo del suo incarico a Miskolc, dal momento che fu consacrato vescovo di Munkács nel 1912. L'altra direzione, invece, ci porta a Miskolc: si potrebbero raggruppare gli ordinamenti liturgici da lui lasciati, che riguardano non soltanto la pubblicazione di opere liturgiche,<sup>98</sup> ma tutta l'area della vita liturgica. Ambedue i temi sono promettenti: trattarli esaurientemente aiuterebbe ad approfondire lo sguardo d'insieme di Antal Papp, arcivescovo titolare e amministratore apostolico di Miskolc, presentandone tutti gli ordinamenti liturgici che ci ha trasmesso.

<sup>96</sup> *La celebrazione della consacrazione vescovile* – Stampa Unio 1912 – Regalo come ricordo: Antal Papp vescovo eparchiale, abate di Tapolca nominato dai Santi apostoli Pietro e Paolo, in occasione della sua consacrazione il 14 ottobre 1912. – Per la descrizione e la presentazione dell'opera si veda *Documentazione* (nt. 22), 291–292.

<sup>97</sup> Vi è già un esempio (anche se in lingua italiana), poiché abbiamo elaborato e presentato il quaderno composto per la consacrazione vescovile di Miklós Dudás, in occasione del giubileo 75. Si veda ISTVÁN IVANCSÓ, “Un documento liturgico di 75 anni or sono: Quaderno di ricordi – La consacrazione di Miklós Dudás, secondo Vescovo dell'eparchia di Hajdúdorog”, in *Folia Athanasiiana* 16 (2014) 7–49. – A questo punto ci si presenta un'altra possibilità: varrebbe la pena comparare i documenti della consacrazione di Antal Papp (1912), István Miklósy (1913) e Miklós Dudás (1937) per fare un gran passo più avanti nella storia – visto che sulla consacrazione di Imre Timkó e Szilárd Keresztes (1975) non è stato preparato niente – e mettere in ordine i quaderni delle consacrazioni più recenti, cioè quelle di Fülöp Kocsis (2008), Atanáz Orosz (2011) e di Ábel A. Szocska (2018).

<sup>98</sup> Noi abbiamo iniziato il lavoro; purtroppo progredisce lentamente poiché non tutte le lettere circolari di Antal Papp sono disponibili per noi.



EDIT NAGY

**DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING COMMUNITIES, IN MOTHER TERESA OF CALCUTTA PRIMARY SCHOOL,  
HAJDÚDOROG**

CONTENTS: Introduction. 1. Presentation of Socialization; 2. Deviant Behavior; 3. Segregation; 4. Social Mobility; 4.1. Integration problems of a disadvantaged student; 5. Development Areas – The project focuses on the educational goals of Romany girls; 6. Prevention program for Romany girls; 7. Summary.

**Introduction**

Only 20 per cent of Romany women work, because they become a mother, and start a family really early. Later, when their children grow up, they can not find a job because of the lack of education. While 11 percent of the 16-24-year-olds in the major society leave the school, Romany boys and girls account for 38 percent, though these girls really do want a nicer future. Starting from this fact, we started a mental hygiene project in Hajdúdorog, the Mother Teresa of Calcutta Primary School, to prevent the early school leaving of Romany girls.

To achieve this goal, they launched some projects where they wanted to prevent the young-aged pregnancies, so these girls can continue their studies. Our target group is 10-18 year-old Romany girls who have some kind of drop-out risk in their lives (a fail in a subject, repeated years, a lot of absenteeism, a significant deterioration in educational attainment, parents' low educational level, bad financial circumstances.).

Our task is to raise motivation in girls and their families for learning and to realize our society really need them in labor market. We want to reduce school dropouts with preventive programs and increase learning opportunities. By providing personal support (mentoring), individual, family

## EDIT NAGY

and local community resources must be mobilized to increase the chances of children at risk of early school leaving. This study presents the professional material that we would like to make with the Romany girls who are involved in this program.

### 1. Presentation of Socialization

„Socialization is a learning process that lasts from birth to death, from cradle to casket. Socialization is nothing more than a process of integration into society, whereby an individual learns to know himself and his environment, acquires the rules of coexistence, possible and expected behaviors.”<sup>1</sup>

In socialization initially, family members are usually involved, later the peers, the educational institutions, and the workplace and leisure associates in contact with the individual learns (recognizes and embraces) the rules of behavior expected in different situations and activities and develops the skills required for their application (competences).

Socialization in this sense is a renewal of life-long, characteristic periods of the age. Although childhood experiences are decisive in many aspects, secondary or tertiary socialization (school, workplace, political organization, etc.) can radically override the previously dominant personality traits.

We distinguish between primary socialization and interaction with the social environment, and the basis of every subsequent socialization process. During primary socialization, basic cognitive, verbal, social skills, and cultural, moral patterns.

The concept of disadvantage is:

The relative concept of disadvantage, obviously compared with other members of the society, reveals how and to what extent the particular target group is in a disadvantageous situation.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> [http://www.ektf.hu/hefoppalyazat/pszielmal/a\\_szocializci\\_fogalma.html](http://www.ektf.hu/hefoppalyazat/pszielmal/a_szocializci_fogalma.html)

<sup>2</sup> BENEDEK LÁSZLÓ, *Tanácsadás munkanelkülieknek*: [http://3sz.hu/sites/default/files/uploaded/benedek\\_laszlo\\_-\\_tanacsadas\\_munkanelkulieknek.pdf](http://3sz.hu/sites/default/files/uploaded/benedek_laszlo_-_tanacsadas_munkanelkulieknek.pdf) (Letöltés ideje: 2014.03.30.)

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

The reasons for the disadvantage:

a) Some of the reasons are biologically-physiological. The individual, and society, can not do that someone is born injured, that you are old enough to be a child.

b) Another large group of reasons is fundamentally of social origin. The family in which an individual is born, the circumstances in which he grows up, determines his or her chances of life very high.

c) The third group of causes are both individual and social dependent at the same time.

This includes criminality and alcoholism, bad work ethic, and in many cases, the so-called irresponsible childbearing of the daughters, the brutality of family life.

The overwhelming majority of these phenomena and at the same time cause the previous deprivation situations and the cause of the future.<sup>3</sup>

Moral indignation may seem justified, but the following must be taken into account:

- there are re-produced jobs that are only raised, the desire for self-help can be filled without the need of self-help.
- the great challenges and great opportunities did not catch everyone.
- Although man is a selective being, choices are not the same.

In the context of a disadvantageous situation, I mean the coexistence of material, residential and mainly cultural disadvantages. In these families the parents' education does not exceed eight primary schools, frequent unemployment, low income, poor housing conditions, poor health. Typically, the situation of the peripheral families in the periphery of the country, in the subtle small village regions and in the periphery is the most unpopular.

There is no job opportunity, no high quality education, no breakout, and no motivation. „The situation of the people here is not only worse for

| <sup>3</sup> GÖNCZÖL KATALIN, "A hátrányos helyzet és bűnözés", in *Valóság* 1 (1982) 97-100.

## EDIT NAGY

public utilities, public services, transport and commerce, but also for the acquisition of one of the most important ways of cultural goods, knowledge, and growth.”<sup>4</sup>

From a pedagogical point of view, the disadvantaged situation is the economic, social and cultural context that results in a disadvantageous situation from the point of view of school progress. Home-based language usage patterns can also be a social disadvantage or advantage of resources that can help or inhibit our prosperity in the institutions of the society that we may come into contact with as a child or adult.

„The function of the educational system is to give participants some qualifications. However, there is another, no less important, and the task of the successful training that is called education or socialization.

In doing so, we acquire the knowledge that is needed to reach out to society, to empower ourselves. Obviously, the closer the parental home and the culture of the school system are, the easier it is to integrate.”<sup>5</sup>

## 2. Deviant Behavior

According to Durkheim’s viewpoint, a perfect society does not exist, therefore deviance / crime is an inevitable aspect of any society, an indispensable part of healthy societies. „That crime exists, this can be considered a normal condition, provided it does not go beyond a degree that is changing as a social type. Crime is an act that violates community emotions with particularly high energy and very precisely outlined.”<sup>6</sup>

In addition to deviance as a violation of norms, no other solution has been found. The labeling theory of the 1960s is a turning point in the former view: it is no longer a matter of deviant behavior that is different from societ-

<sup>4</sup> VARGA DÁVID, *Az ország peremén*, Budapest 1982, 10-11.

<sup>5</sup> FORRAY R. KATALIN, “Rossz jegyek. Mindentudás Egyeteme”, in *Magyar Nemzet* 2005. nov. 26., 38.

<sup>6</sup> DURKHEIM, ÉMILE, “A bűnözés normális jelenség”, in Gönczöl – Kerezsi (szerk.), *A deviancia szociológiaja*, Budapest 1996, 37-48.

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

al norms but the behavior that members of the society declare (since violations of norms go beyond the limits of social tolerance).

Not the deviant behavior makes the person a deviant, but the qualification. Another noteworthy phenomenon is this: in a community it is not necessary for a person to behave as a deviant, enough if members or institutions of society declare it. We can say that some parts of the social structure create conditions in which the passage of social codes is a „normal” reaction, since these structures have an effect on certain members of society that they are rather conformed to conforming behavior.<sup>7</sup>

The unity of society does not depend on the close relationship between the participants. The size of the social group affects the stigma of individuals.

Since the unity of a society can be so threatened by this process, it is more likely that the community will stamp out outsiders who are not part of the common social context or interpersonal relationships.

We can not avoid the concept of normality when examining deviant behavioral behaviors. In fact, this is our fundamental point of reference, as deviance is defined as the behavioral rules and the deviation of health from the power or dominant classes of society. „Healthy” means „normal” in this sense. Society needs behaviors other than normal patterns.

### 3. Segregation

The direct consequence of deviant behavior is segregation when social groups or layers are more or less temporarily or permanently distanced from the rest of the social strata (eg neighborhoods, ethnic, racial, sexual, religious, ethnic, segregation etc.). Segregation and the phenomenon of exclusion were studied by sociologists primarily in the context of social inequalities.<sup>8</sup>

Exclusion is a strategy whereby a group defines outsiders to prevent access by others to resources. However, the concept of social exclusion has spread over the past two decades.

<sup>7</sup> MERTON, ROBERT K., "Társadalmi struktúra és anómia", in Gönczöl – Kerezsi (szerk.), *A deviancia szociológiaja*, Budapest 1996, 9-37.

<sup>8</sup> SOMLAI PÉTER, *Szocializáció*, Budapest 1997, 120-121.

## EDIT NAGY

Zsuzsa Ferge believes that the concept of exclusion has been introduced in social sciences by Lenoir's *Le Exclus*, published in 1974.<sup>9</sup>

Exclusion is based on the concentration of threats in individuals, groups and communities. Such risks may be poverty, unemployment, low levels of education, lack of skills, homelessness, poor health, addiction, disability, ethnic or religious minorities.

Individuals and families can be excluded from the world of work, from welfare programs, social care, (due to their lack of information, lack of ability to enforce their interests), consumption (lack of durable consumer goods, lack of nutrition), services (lack of healthy drinking water, can not bind insurance, etc.).<sup>10</sup>

Factors posing a risk of exclusion may accumulate within social groups (poor, unemployed, ethnic and religious groups) and may concentrate in space, for example. physical, and social deterioration in housing estates, ghettos, slums. Social exclusion is social inclusion, harm to one another, disruption of the functioning of society.<sup>11</sup>

### 4. Social Mobility

Social mobility is the movement of individuals and families between social classes and strata, in a simpler way, changing the social status of the family. Sociology also deals with social mobility issues.

In his view, the social situation has a decisive influence on the characteristics of the individual and the family's life, such as the income and wealth situation, other elements of living standards, number of children, lifestyle, etc. Social mobility is not only interested in sociology, but also in terms of equality inequality.

Its sociological research can be grouped around three issues: the social impacts of mobility, the degree of inequality in mobility and the factors determining mobility.<sup>12</sup>

<sup>9</sup> FERGE ZSUZSA, *Elszabaduló egyenlőtlenségek*, Budapest 2000, 114.

<sup>10</sup> ATKINSON, TONY, "Társadalmi kirekesztődés, szegénység és munkanélküliség", in *Esély* 4 (1998) 3-18.

<sup>11</sup> FERGE ZSUZSA, *Elszabaduló egyenlőtlenségek*, Budapest 2000.

<sup>12</sup> ANDORKA RUDOLF, *A társadalmi mobilitás változásai Magyarországon*, Budapest 1982, 326.

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

Péter Róbert examined both social origin and the social situation in four social dimensions. These are occupations, literacy, financial situation and residence.

In examining mobility, it is customary to use a concept pair of open and closed societies. These concepts are interpreted differently. It is most preferable to use the definition that the more open society, the smaller the difference between the chances and ratios of mobility from different layers.<sup>13</sup>

Parkin argues that foreclosure, preventing mobility is one of the kind of exploitation. A social group is trying to maximize the benefits to it, in such a way that it blocks the others and closes the possibility of accessing them on any ground. It considers a variety of exclusion strategies possible. In today's advanced capitalist societies, the individualist exclusion rules, in other words, the inhibition of individual mobility, are becoming increasingly important.

In the Hungarian society, the role of the school has been strengthened in the direction of social mobility and - although the social inequalities in education have decreased considerably in parallel with the democratization of education - there are still significant differences in the children's schooling of children of different social situations.

### *4.1. Integration problems of a disadvantaged student*

It is obvious to us that every child has a different personality, and in itself is unique and unrepeatable. However, each child has individual educational needs and needs. Differences between children and differences can be enormous, as while others are underdeveloped, others can far outstrip their peers in certain areas.

In schools, however, teachers are trying to find a suitable, uniform solution for everyone. There are children in educational institutions who have temporary or permanent educational needs for different physical, family, and socio-cultural reasons.

Therefore, they require individual treatment tailored to specific socio-educational needs and specificities in the school. These children are called specially treated children.

|<sup>13</sup> RÓBERT PÉTER, "Társadalmi mobilitás és rendszerváltás", in Századvég 15 (1999).

Two major groups of behavioral problems can be distinguished:

***Aggressive behavior***

The aggressive child is characterized by his physical strength even if he has no basis. He uses verbally aggressive, drastic, often abusive, common words. It is characteristic of your game that not only the content of the game but its style is also aggressive. It does not just play a shot, but it also causes pain.

These children usually do not play alone, but are surrounded by a group that can be manipulated very well, and the other children have a subordinate role.

These children are both coarse and violent not only with their peers, but also with adults, and often do not want to draw attention and lead in themselves with the right tools.

Aggressive behavior can be triggered by the presence of aggression (parental pattern, media), the experience of rewarding aggression, and the frequent occurrence of frustration in the child causing aggression. Aggression can also be a kind of self-rewarding role, and it can also serve to maintain self-confidence.

This can be assumed in cases where the child's situation is unfavorable in a community, but the child has a high ambition, and the self-esteem is high. It can also make an aggression if the child's aspirations are suppressed if the parent prevents her from developing.

Aggressive behavior can often be associated with theft, libel or rogue. Theft can be talked about when the child is separated from mine - the concept of you, and the purpose of theft is to deprive your partner of something in a disadvantage from jealousy, anger or envy.

In the event of a lie, these events have to be well known to the teacher, whereby the purpose of the lie is to get the child out of responsibility or to make some negative things about the other to bring him into discomfort.

***Anxiety***

Anxiety syndrome is one of debilitating and facilitating anxiety. In the case of *debilitating anxiety*, the child performs under his / her own abili-

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

ties, his self-esteem is low, his self-esteem low, his / her social relations are shrinking, he is afraid of situations of play, but especially of new situations.

This may be due to the excessive expectation, the outward assessment, the fear of loss of parental love, fear of punishment, parenting or anxiety of the parent.

It is also common for a single-parent or elderly parent to become indispensable to his or her child, always doing everything together, so when he is not next to him, he blocks them in situations where he has no established job-solving schemes.

In the case of *facilitating anxiety*, the child is well-trained, reliable, yet anxious, has physical symptoms and performs auxiliary exercises (fingernail, nail clipping, mouth-wrenching).

### **5. Development Areas – The project focuses on the educational goals of Romany girls**

#### ***Moral education***

The student develops the sense of duty, understands the importance of individual and community (social) responsibilities. Recognizes that individual laws and social agreements are generally valid because they follow the ethical principles chosen by ourselves.

He understands and understands the social significance of norms and the consequences of norms. Know community agreements and norms, recognize the ethical principles of a community and compare the ethical principles of different cultures.

He understands the link between ethical principles, norms and laws. It is capable of recognizing potential conflicts of value, knowing cases and examples of handling conflicts of value.

#### ***Developing self-knowledge and social contact culture***

The student is aware of the fact that there are many everyday situations in which one's personality has a fundamental influence on achieving his goals, forming social relationships and carrying out his duties.

## EDIT NAGY

He understands the essence of building social relationships and the possibilities of human co-operation.

They have the knowledge, skills and empathy to develop harmonious (social) relationships; this is characterized by its relationship with its various fellow humans.

It can distinguish between the ideal and the real self-image and is aware of how the social environment can influence the image of itself.

### *Family life education*

The purpose of family education is to teach how to live in a family, how to be in the community in which they spend most of their lives, what their responsibilities and duties are.

The everyday scene of human activity is the family in which the child experiences the first direct experiences.

Examining this gives you the primary knowledge to create a proper lifestyle.

The development areas designated by the National Core Curriculum - educational goals include family life education as a task which must be reflected in the objectives of each subject:

The family is of paramount importance in shaping the moral senses, love relationships, self-knowledge, physical and mental health of children and young people. Changes in the narrower and wider environment, reordering in value order, and disturbances in the part of the families make it necessary to incorporate family life into the area of public education.

Therefore, public education institutions have a special responsibility to mediate harmonious family patterns and to appreciate family communities.

Preparing for family life helps children and young people to develop responsible partnerships and provides information on how to deal with conflicts in their family life.

It understands the concept of parental and child responsibility, respects the members of different generations.

Students need to be helped to better understand what happens in their daily lives. It is a thinking attitude to their everyday lives.

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

For this, on the one hand, it is necessary to pass on certain knowledge, and on the other hand, the aim is to develop a perceptual attitude in the students, which is analytically and consciously separating and informs the functioning of the complex system of the family.

(For example, family roles, division of labor in the family, family types, family style of education, way of expressing love, family communication and the atmosphere, norms and requirements for establishing norms, cohabitation of generations, lack thereof, etc.).

Consequently, as the age progresses, the students' perceptions become more differentiated, thus they learn more and understand more about family life and their relationships.

They see more and more examples that can be consciously applied to avoid the use and transmission of harmful stereotypical behavior patterns that may be caused by bad climates, are expected in their relationships, in handling their problems, in the autonomous management of their lives, you will experience more and more competent behaviors.

### *Physical and mental health education*

The student knows that our environment also has an impact on our physical and mental health and therefore becomes a requirement for the purity, beauty and personal hygiene of our environment. It is capable of compiling a healthy diet, knows the risks of quantitative and quality hunger and obesity.

He informed about the basic residential services in this topic and their use. They know the role of culture in the preservation of mental health.

Apply to stress-soluble methods to apply, to choose.

He is aware that his lifestyle is shaped by a number of patterns, a series of his own decisions, and that this process has an impact on his physical and mental health.

You are aware of the risks of using pleasure products that are harmful to the health of addictions. Knowing the concept of risk factor, it can interpret this information.

*Responsibility for others, volunteering*

The student recognizes that some people or groups need help in their narrower or wider surroundings.

Depending on your situation and possibilities, you feel your duty to help and try to involve your associates.

In some situations, he or she is able to take responsibility for others (for his peers, for those in need of his or her environment)

Recognizes that it is the duty of the sick, injured, disabled people in some situations to help.

He understands the value, significance and forms of volunteering.

*Career guidance*

It is understandable in the learner that he or she may change the course several times during his / her life, so it is important for continuous learning, self-education.

He has the knowledge of his profession, profession, labor market opportunities and employee role.

She is prepared for job search, she knows what personal qualities, knowledge, exercises and abilities she has.

You understand which of these are marketable, and which are related to the purpose it aims to, and what the employer's interest is really about.

It is capable of making a CV, that is, it is able to summarize in writing its goals, capabilities, qualifications, preparedness, and everything that the user can offer in relation to a particular job

*Teaching studying*

The learner is learning to note, able to emphasize the essence of the heard or read text. It is capable of self-study by developing appropriate learning strategies for its own learning style, strengths and weaknesses.

The student knows the significance of time management and uses these techniques. It can process and organize different information in different forms, using knowledge sharing and knowledge building platforms.

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

In the process of learning, it exercises various forms of oral, written and pictorial expression. Can distinguish and compare different natural and social phenomena; apply their knowledge of different subjects in their interpretation.

### *Social Relationships – Communication – Conflict Management*

Establish and / or strengthen good communication skills in the students to be able to initiate, care and protect relationships, where they can express their emotions.

Understand the pitfalls of relationships and the tools to change. They learn to deal with conflicts at a degree and resolve them so that they do not ruin their relationships, strengthen them with the learned skills and increase their intimacy.

Realize that, because of the transgression of healthy borders, you have to make a good decision about interrupting or continuing a relationship. Equal Opportunities - Shaping Your Mind.

Adopting a positive attitude towards disadvantaged people (elderly, Roma, people with disabilities, etc.).

### *Character and value system*

The thematic unit aims to understand the role and importance of character and values, and develop a stable value system based on universal human values that may change characteristically in the longer term and thus lead to behavioral changes.

– *Know, love and accept yourself*: a deepening self-awareness that is associated with yourself (your past, your wounds, your joys, abilities, and limitations) with your cheerful, honest acceptance and the existence of a kind of healthy self-confidence.

– *Emotionally mature*: due to its sober sense of reality, its emotional reactions respond to its effects and balance them.

Be able to control your emotional and sexual stimuli, gain the right emotional balance, security and optimism that can help you handle situations with frustration.

## EDIT NAGY

- *Have a clear, personalized value system in your life* to provide you with answers to your most basic human questions (Who am I, what are my limitations and opportunities in life?) And to make consistent, long-lasting, well-grounded decisions to bring.
- In his / her *social relationships*, he / she gets a satisfactory maturity that is based on knowing and respecting the rights and needs of others, understanding of other cultures and values, and preserving his / her own autonomy, while interacting, listening and understanding with others working with them and for them. Find your own happiness in selfless engagement for the prosperity of others.
- *Develop your environment consciously, openly and actively* (intellectual and operational maturity). With this maturity, you can gain, expand, expand, grind and deepen your existing knowledge, be able to flexibly and openly solve new problems and creatively approach the old ones.
- *Professionally reliable*: to be consistent with the interest in acquiring the skills and the ability to perform the profession.
- *Spiritually mature*, that is, the needs of the essence of being, to be aware of, accept, and open to values that can answer their deep needs, their most pressing questions.

### *Self-knowledge and emotional intelligence*

The aim is to help students develop a good self-esteem in order to be able to recognize, understand, accept and effectively use their own strengths and weaknesses and to learn to value themselves, be important and useful regardless of the current dictated expectations. In addition, to promote the emotional development of students to be able to recognize, formulate, understand, accept, and effectively use their own and others' emotions.

### *Sexuality – Male / Female Identity – Sexuality – Relationships*

It wants to help roma girls from school age to the strengthening of genetic gender identity in understanding the gender differences in

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

sex (brain, brain, communication, etc.) and harmful stereotypes related to male / female / female roles, adolescent biology , spiritual, behavioral changes, a fertility-conscious approach where the child is presented as a gift.

She wants to help you succeed in pairing and mating.

It is important for girls to become acquainted with the forms of male-female relationships and the possibility of happiness / disappointment in them, and to develop a family-friendly approach.

Be well prepared for mature, responsible, balanced, healthy sexuality based on a harmonious, happy, committed marriage (marriage). In addition, you can learn the knowledge you need for a healthy sex life.

Knowing the beauty of human conception and the development of fetal development, it is possible to formulate the value of human life from conception to natural death.

### *Consciousness of consciousness or danger or deviance*

Romany students should develop the ability of responsible thinking and decision-making based on the decision-making situation and the recognition of several or less alternative alternatives inherent in it, and the awareness of their consequences as early as possible.

It is important to raise awareness among young people of their internal resources and to discover their affirmative, professional relationship networks and goals.

By presenting the various choices and their consequences, we help to identify the emergencies, the conscious control over them, and the responsible decision making process.

Sensitize them to understand and accept their own and others' positions. The transfer of knowledge and the development of skills to help request help (family, friends and professionals) and assistance, problem management and solution.

### *Consequences of change and management*

The endless process of family life changes, so it is necessary for students to learn to endure and even to handle the difficulties that are changing.

## EDIT NAGY

Tension, uncertainty, stress management and acceptance of loss require a variety of mental and mental competences. The aim is to promote and develop all these competences, to transfer knowledge about managing change.

Young people need to be introduced to the psychological processes that accompany changes and to be prepared to deal with the tension and insecurity caused by the changes, which can be successfully addressed by understanding the emotional and emotional position of the situation.

It is important to make them aware, the decision is in their hands, it is their responsibility.

Relationships with the morgue, as they are self-evident, are not indicated.

### *Culture of Family Education*

You know that clever love, patience and responsibility are the basis for proper child rearing.

Be responsible to yourself and to others.

Familiarity with the value of family life and familiarity with family goals.

Relationships between generations, helping one another.

Family traditions, holidays.

Have a disciplined lifestyle, adaptable and helpful contact-ability, attitude.

You can spend your free time in culture and health.

Learn and apply the expected behavioral rules.

Organized, planned work, professional use of tools.

### *Health Culture*

Health protection is used to maintain physical and mental health and to prevent disease.

Consistent body care, conscious hygienic behavior.

They need to keep their bodies, clothing, and their immediate surroundings clean and cared for. Apply basic health care rules.

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

Apply the rules of good nutrition, become a habit of demanding, cultured meals. The habits that lead to harmful adverse health impacts on humans, such as alcohol, cigarettes, legal and illegal drugs are harmful to health.

Prepare and manage emergency situations at individual and community level.

In the following, I would like to present the proposed program of the Eleventh Elementary Curriculum Elements, which was written using the NAT, based on the pedagogical program of the Kossuth Lajos Bilingual Secondary Vocational School.<sup>14</sup>

### 6. Prevention program for Romany girls

Topics	Content
Sexuality – Male / Female Identity – Sexuality – Relationships	<p>To assist girls in strengthening the genetic gender identity, understanding basic gender differences, and destroying harmful stereotypes related to male / female / female roles, the positive life of adolescent changes, and the development of fertility consciousness.</p> <p>To promote the success of partnership and mating.</p> <p>Prepare for a mature, responsible, balanced, healthy sex based on a harmonious, happy, committed marriage (marriage).</p> <p>Acquire the knowledge necessary for a healthy sex life.</p> <p>Up-to-date information on sexually transmitted diseases and family planning methods.</p> <p>The modern presentation of the Natural Family Planning Method and the presentation of artificial methods are honest, open, understandable,</p>

<sup>14</sup> [www.kossuth-csepel.hu/helyi\\_tanterv/osztalyfonoiki.doc](http://www.kossuth-csepel.hu/helyi_tanterv/osztalyfonoiki.doc) Osztályfőnöki helyi tanterv. 9 – 12. Évfolyam. Érvényes: 2013. március 27. (Letöltés ideje: 2016. május 11.)

EDIT NAGY

	<p>Conversations without tabs.</p> <p>Awareness of the value of human life from conception to natural death. Based on these, establishing conviction, saying YES to true values, and NOT to assume sexual promiscuity.</p> <p>Awareness of the mental and physical dangers of abortion (abortion-prevention).</p>
Key Concepts / Concepts	<p>Gender identity, differences between men and women, miracle of fertilization, family planning, life protection, pregnancy, childbirth, infant care, infertility.</p>
Routes, blind-folds, losers or Dangers and Deviances, Decision Situations	<p>Know the basics of a healthy lifestyle, the long-term effects of harmful passions. The group pressure meaning, aspiration to resist. Knowing the possibilities, forms, assistance of helping organizations, seeking help, helping each other.</p> <p>Responsible thinking and making the decision process known. Supporting career choice, life goals and vision.</p>
Socialization requires a community to belong:	<p>The role of social effects is usually: contemporary, sociocultural.</p> <p>The dangers of the virtual world.</p> <p>The family as a protective factor: emotional security, acceptance of emotion, stable norms and value transfers, and provision of adequate stress management patterns; Avoid conscious tracking of a bad pattern.</p>
Decisions and choices	<p>Health as Value: Preserving health. Disease prevention. Addiction, passion, drug-free world?</p> <p>Alternatives to happiness, substance use: smoking, alcohol, drugs and illegal drugs, other addictive agents and activities, mobile, computer and internet dependency: trial, regular consumption, dependence.</p>

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

	<p>Identification and consequences of emerging risk and protective factors. Saying gender, practicing refusal techniques. To decide on exercising knowledge, taking decisions.</p> <p>Relief from Addiction.</p> <p>The consequences of juvenile sexuality.</p> <p>Failures.</p> <p>Young offense:</p> <p>Dangerous and criminalizing factors, deviant career. Blessing. Prevention.</p> <p>Reconnecting criminals to society.</p> <p>Vision (stretching) – family, career choice. Career – profession.</p> <p>Desires, dreams, and plans for the future. What are my goals in life?</p> <p>Short and long-term goals. Endurance.</p> <p>Global problems and local responses.</p>
Assistance and support	<p>Importance of human relationships. Consciousness and Assertive Communication of Your Needs, Expectations. Problem discussion, sharing „secrets”</p> <p>Support modes - active assistance.</p> <p>Making decision-making and not-speaking.</p> <p>In solving their own resources, they are able to formulate their needs, to ask for help or to accept them.</p> <p>Identification of risk and protective factors involved in adverse passions, juvenile sexuality, child abuse, accidents, recognition and awareness of consequences.</p>
Changes, Consequences and Treatment	<p>My own experiences on life-cycle changes, adolescence, and the problem of becoming an adult. Tension, uncertainty, effective treatment of stress, and further development of the competences needed to accept the loss, and transfer of knowledge</p>

EDIT NAGY

	<p>about managing change. Progressive family life cycle shifts, losses as „normal crises”.</p> <p>Adulthood, self-reliance, responsibility, divorce from parents, issues of social identity.</p>
Health preservation, prevention	<p>Fear of illness, old age and death. The value of old age. Old age and nursing care.</p> <p>Death, the cause of life.</p> <p>Treatment of losses: the steps of psychological mourning (individual and community processes).</p> <p>Managing losses in the family and outside the family (resources).</p> <p>About divorce and the specific difficulties of life in the mosaic family (tension management problems).</p> <p>The role of social change. Uncertainty, adaptation to a constantly changing world.</p> <p>Managing ongoing changes in family life and bearing the difficulties that come with it - raising tolerance levels.</p> <p>Adulthood, self-reliance, responsibility, divorce from parents, the formation of a social identity.</p>
The process of becoming an adult in the light of decisions, career choice	<p>The process of becoming a member of the adult – simplifying – can be viewed as a process of change in decision-making competence. Students are making more and more life situations with their own decisions that can fundamentally affect their future life and health.</p> <p>They decide more and more about their way of life, their relationships, their relationship to the environment. The most important decision for this period is career choice. In this decision, they should not only have a realistic image of themselves, but also have to be aware of the nature of their environment. They must have the abilities and skills that</p>

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

	make it easier for them to accept their other decisions, even if they are concerned with their personality.
How do I imagine my family?	Ask students to think about how they imagine their lives in 10-15 years. Now they are thinking about what kind of family they want. What are the principles that will educate their children? How do they now see how they will apply the principles of education from their own parents? Is there a phrase („While you eat my bread ...”), which is often dead of their parents and they will not want to say the same to their child? What they see today is important for 10-15 years from the point of view of family life and the education of children.
How do I imagine my work?	How do the students think themselves about 10 to 15 years in the world of work? Whose plans do you have? Can they do today to make their future plans come true? Think about the role of work in relationships, family life, and balanced lifestyle. How to deal with job failures? Are you able to choose private and workplace problems? Imagine the situation where for some reason their vision can not come to fruition. What will it have on their lifestyle and family life?
Responsibility for the Community: the environment	The conversation is primarily about environmental problems that are almost everywhere employing people. Students already know very much about environmental pollution from environmental physics, biology and chemistry. In the light of this knowledge, examine the consequences and consequences that influence the development of their own lives. During a guided conversation, consider what effects of today's action may have on the wider environment.

EDIT NAGY

Dimensions of the moral act	Life Objectives, Self-Realization, Self-Esteem and Respect for Others. Respect for life. Help, sacrifice, solidarity: the moral dilemmas of personal relationships. Sexuality and family life, morality. Work Ethics. Ethical consumption. Commitment, tolerance, solidarity. Patriotism. Legal Aid and Civil Disobedience. Morality and politics. Economic ethics.
Character and virtues	Moral sense. Character and lifestyle. Self-education, example tracking. Goodwill. Sources, sex, moral significance of love. Ethical baseline values. Classical and modern interpretations of basic virtues
Harmonious relationship between man and nature	<p>What we mean by nature, what nature means to us.</p> <p>Is there a man without living nature? How has man harmed the history of history?</p> <p>What do we mean in macro and micro environments? What is the biggest environmental destruction now?</p> <p>What is global biodegradation? What should be done to save mankind, nature?</p>
Key Concepts / Concepts	<p>Group Pressure, Deviance, Media Effect, Addiction, No Saying, Vision, Support, Active Assistance.</p> <p>„Normal Crisis”, „Non-normative” Loss, Crisis, Change, Illness, Old Age, Death, Loss, Divorce, Mourning.</p> <p>Family, work, environment. Character and virtue. Environmental Protection.<sup>15</sup></p>

<sup>15</sup> [www.kossuth-csepel.hu/helyi\\_tanterv/osztalyfoni.helyi\\_tanterv.9-12.Evfolyam.Ervényes:2013.március.27.\(etöltés ideje: 2016. május 11.\)](http://www.kossuth-csepel.hu/helyi_tanterv/osztalyfoni.helyi_tanterv.9-12.Evfolyam.Ervényes:2013.március.27.(etöltés ideje: 2016. május 11.))

## DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPETENCIES AND LEARNING

### **7. Summary**

People who participate in this program are mainly Romany girls who are between the age of 10-18 years, and have some kind of risk or reason to drop out.

This may be, for example, a fail in a subject, repeated years, a lot of absenteeism, a significant deterioration in educational attainment, parents' low educational level, bad financial circumstances.

The family of these girls are also be considered as a target group because without their cooperation no goal can be achieved.

Mental Hygiene Specialists, nurses, teachers, psychologists were involved in our program, just to be sure that we can be successful.



## **CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014**

### **Athanasiана 33–34 (2012)**

#### **ANDRÁS DOBOS: Taufwasserweihe – Eine aufgegebene Tradition**

Die Taufwasserweihe ist einer der ältesten liturgischen Bräuche der Kirche. Der hl. Basilius der Große beruft sich, indem er gegen die Häretiker für die Existenz einer nicht schriftlichen Glaubenstradition der Kirche argumentiert, in seinem Werk über den Hl. Geist unter anderem eben auf diesen uralten Ritus; er behauptet, dass er von den Aposteln stamme. Der Ritus erweist sich auch heute in allen westlichen und östlichen liturgischen Traditionen der Kirche als einer der wichtigsten Momente der Taufliturgie.

Merkwürdigerweise ist im ungarischen griechisch-katholischen Euchologion, d. h. dem Rituale, nicht die leiseste Spur einer Taufwasserweihe zu finden. In einem ersten Schritt beschäftigen wir uns in diesem Artikel mit diesem sonderbaren Mangel. Dabei überblicken wir die gedruckten altslawischen Euchologien, die der ungarischen Übersetzung als Grundlage dienen konnten. Während der Forschung richteten wir unsere Aufmerksamkeit vor allem auf die Sammlung liturgischer Bücher der Bibliothek der Griechisch-Katholischen Hochschule vom Hl. Athanasius, da die Mehrheit dieser Bände aus unseren Pfarreien stammen, also einst in liturgischem Gebrauch standen. Wir konnten kein einziges Buch finden, in dem die Wasserweihe fehlt. Nichtsdestotrotz beobachteten wir eine interessante Evolution des Ritus: während die ältesten Euchologien die aus den Manuskripten bekannte vollständige Struktur der Weihe aufzeigen – d. h. eine diakonale Ektenie, ein Privatgebet des Zelebranten, das Gebet der Wasserweihe und ein alternatives, kürzeres Gebet für Notfälle –, ersetzen mehrere Ausgaben der unierten Diözesen das gewöhnliche Gebet ab dem 18. Jh. durch das kürzere, für Not-

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

fälle vorgesehene. Im 19. Jh. werden die Ektenie und eventuell auch das Privatgebet weggelassen, schließlich erscheint sogar vor dem allein gebliebenen Gebet in den Rubriken: „Falls es kein Weihwasser gibt“. Die ungarischen handschriftlichen Übersetzungen aus dem 19. Jh. gehen noch weiter: in ihnen fehlt der ganze Weiheritus.

Aus diesen Daten folgt, dass die vorliegende alte Tradition in den ungarischen Pfarreien des 19. Jh. nicht mehr praktiziert wurde. Den Grund dafür zu finden, stellt kein Hexenwerk dar. Bereits früher begannen die Priester in den unierten Kirchen, statt durch Untertauchen mit Übergießen zu taufen. Dafür waren ein paar Tropfen Wasser aus scholastischer Sicht völlig ausreichend; so brauchte die lange Wasserweihe nicht bei jeder Taufe zelebriert zu werden. Wie gewöhnlich wird auch heute das am Epiphaniefest geweihte Wasser verwendet; dazu ist aber keine kirchliche Instruktion vorhanden. Ob dieser Brauch, „vorgeweihtes“ Wasser bei der Taufe zu nutzen, dem Geist der Taufliturgie entspricht, ist ohnehin überaus fraglich.

Nach dieser geschichtlichen Recherche wenden wir uns der Liturgie der Wasserweihe selbst zu, in der sich eine reiche Theologie der Taufe auftut. Als Grundtext nehmen wir den *textus receptus*, also die Fassung, die in den liturgischen Büchern der meisten byzantinischen Kirchen zu finden ist.

Der Ritus ist in drei große Einheiten unterteilt: eine vom Diakon gesprochene Ektenie, ein Privatgebet des Zelebranten und das große Weihegebet.

Die Ektenie enthält neben einigen üblichen Bitten mehrere epikletische Elemente, die das große Gebet ergänzen. Welche Rolle diese Ektenie spielte, ist nicht ganz klar; aber aus der großen Zahl der Varianten ist zu schließen, dass sie Produkt einer späteren Entwicklung darstellt.

Das Privatgebet des Priesters hingegen ist ein alter vorchalzedonischer Text, der zur Gruppe der sogenannten „apologetischen Gebete“ gehört. Auch wenn bei seiner Entstehung ein gewisses übertriebenes klerikales Selbstbewusstsein mitgewirkt haben kann, ist sein Wert nicht zu vernachlässigen. Wenn wir der Theorie glauben können, dass dieses Gebet in der Stille formuliert und später fixiert wurde, die für die gesamte Kommunität zum Privatgebet vorgesehen war, gilt der Wunsch des Zelebranten für alle Glieder des Leibes Christi: nie Hindernis für das geistliche Wachstum der in der Taufe Neugeborenen zu werden.

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

Im großen Weihegebet können zwei Teile unterschieden werden. Der erste ist ein vollständiges Gebet, ganz identisch mit der ersten Hälfte des Gebetes der Wasserweihe an Epiphanie. Der zweite Teil ist eine spätere Ergänzung. Das originale, vollständige Gebet ist vorchalzedonisch, folgt der Struktur der gewöhnlichen Formulare der euchologischen Gebete, besteht also aus einer anamnetischen und einer epikletischen Sektion. Die erste, ein großer Lobpreis der Schöpfung und des ganzen Heilswerkes Christi, dient als Grundlage für die in der zweiten Sektion vorgetragene Bitte: wie in der Vergangenheit, soll Gott auch jetzt, bei dieser Taufe, treu seinem Bund handeln. Das Gebet ist sehr reich an typologischen Bildern des Taufwassers, das sich zugleich als lebendiges, zerstörendes, reinigendes und heilendes Element erweist.

In einem nächsten Artikel möchten wir das kürzere Weihegebet und die sich an die Wasserweihe anknüpfende Weihe des Katechumenenöls erörtern. Schließlich folgt eine theologische Behandlung der Wasserweihe.

### **JÁNOS SOLTÉSZ: The Discipline of Teachers in Church**

By revelation God addresses man as His friend for His love to man, invites him and receives him into His community. For this invitation the most suitable answer is: Faith. Believers subordinate their sense and will to God, obey Him and it determines his testimony. The one who participates in explaining Faith has a doctrine, establishes his own and others' testimony. In this process bishops and priests, theologists, and teachers of religious education have a great responsibility who have to insist on the teachings of Church which is drafted in Catechism and other documents released by the Church.

It is essential for the teachers to be prepared in the questions of Faith and Morals, and to enlarge and improve their knowledge so that they would be able to give the right answers to the current problems of the era and age groups. The teaching office of the Church helps this, and it does not hide the degree of obligations of its statements either, but it makes the pastoral viewpoints and the possibilities for decision-making of conscience perceptible. It is essential to form the conscience of teachers because it involves the base of reckoning before God. In addition to Catechism, it is the canon law that provides help to the practical

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

realization of true teaching, and the theologists of the Greek Catholic Church and the believers can meet its propositions in the paragraphs of the Code of Canon Law of the Eastern Catholic Church.

Certainly, every era has its own special argumentative questions which means challenge for the teachers of religious education. By stating some of today's ones, we summarized the main literary sources, too which can help to sort them out for an individual research, beyond the mentioned sources.

### **MARIANN POLYÁK: A Greek Catholic School in Patkanyócz (Bereg County)**

The essay is about the challenges of the Greek Catholic parish church in Patkanyócz (today: Патканьово, in Ukraine) on the question of the elementary school during the 19th century. The area, inhabited by mostly Rusyn people, was very poor because of more facts, like geography or bad economical and infrastructural possibilities etc. These are the main reasons why they could not afford to pay a qualified teacher through the century.

The state tried to solve these kinds of problems by offering to establish state schools from state money in a law in 1868. Better quality schools were opened with this new possibility without church direction. The people of the villages had to choose: build a school according to the law with their own handwork and money and save their denominational school or let the state build a school. Some villages accepted what the state offered and some refused by saying that this is an attack against their denomination.

We try to collect the evidences how Patkanyócz responded to the state offer, who were those men who affected the local people's will, and what reasons they had for and against the state school. We follow the steps of the state and the church through the correspondence of the county school inspector with the local priest and church officers. The real aims and fears of both sides come to light from their correspondence.

**Athanasiана 35  
(2013)**

**ANDRÁS DOBOS: Taufwasserweihe, II. Teil**

Im Artikel setzen wir unsere Forschung über die Taufwasserweihe mit einem kürzeren Wasserweihegebet fort. Diese kürzere Formel befindet sich in etlichen alten Manuskripten als alternatives Gebet, wobei sie in den gedruckten slawischen Ausgaben für die Nottaufe bei Todesgefahr vorgesehen ist.

Das Gebet blieb in verschiedenen Varianten erhalten; ein erster, anamnetischer Teil ist dabei generell derselbe, Unterschiede treten in einem zweiten, epikletischen Teil auf. Im abschließenden Teil finden sich als spezifische Eigenart dieses Gebetes Euchologien aus Galizien, deren Text im Artikel sowohl auf kirchenslawisch als auch auf ungarisch veröffentlicht wird. Die Tauftheologie, die sich in diesem kurzen Gebet widerspiegelt, scheint archaisch zu sein; da es sich dabei weder um Sünde noch um Erlösung handelt, wird hier die Taufe als eine direkte Fortsetzung der Schöpfung dargestellt.

Interessant ist die Frage nach dem Verhältnis zwischen der längeren und der kürzeren Gebetsformel. Die Problematik ihres eventuellen Zusammenhangs wird durch das große Weihegebet über das Wasser am Hochfest Epiphanie noch komplizierter, und sie ist überdies hinaus mit dem ganzen Fragenkreis des Ursprunges eines hypothetischen Urtextes verbunden: es stellt sich für einen solchen möglichen Urtext die Frage ob dieser, wenn es überhaupt einen solchen gab, für die Wasserweihe an Epiphanie oder für die Taufe verfasst wurde, oder, was eigentlich auch plausibel wäre, für beide zugleich, im Sinne, dass der Kern eines ersten Textes in der Taufe am Hochfest Epiphanie zu suchen ist. Wir präsentieren diesbezüglich verschiedene Vorschläge.

Im zweiten Teil des Artikels wenden wir unsere Aufmerksamkeit der Ölweihe zu, die, zumindest rein chronologisch gesehen, mit der Wasserweihe verknüpft ist. Das enigmatische Gebet enthält viele Rätsel und regt die

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

Frage der verschiedenen Traditionen der prä- und postbaptismalen Salbung an.

Schließlich wird die theologische Bedeutung der Taufwasserweihe umkreist und es wird auch die Möglichkeit der Wiedereinführung des Ritus im ungarischen Praxis in den Raum gestellt.

### **KRISZTIÁN VINCZE: Der Begriff Person im Denken Nikolai Berdjajews**

Nikolai Berdjajew ist einer der gut bekannten russischen, orthodox-christlichen Philosophen des XX. Jahrhunderts. Da er wegen der bolschewistischen Macht gezwungen war, Russland zu verlassen, lebte er lange Zeit in Paris, wo er mit wichtigen westeuropäischen Denkern intensiv dialogisierte. Als junger Denker sympathisierte er mit dem Marxismus, später verpflichtete er sich aber leidenschaftlich dem Personalismus und dem Existentialismus. Er hält sich für christlichen Denker, obwohl seine Gedanken mit den christlichen Lehren nicht immer übereinstimmen. Sein Lebenswerk ist sehr inspirativ auf den Bereichen, in denen das Christentum mit dem modernen Menschenbild in Berührung kommt, und in denen das Christentum für die west-europäische Anthropologie neue Perspektiven öffnen möchte. Der Artikel über den Begriff der Person unterstützt sich auf drei Bücher Berdjajews, Von des Menschen Knechtschaft und Freiheit, Existentielle Dialektik des Göttlichen und Menschlichen, Die Philosophie des freien Geistes, durch die die Merkmale des Menschen als Person abgeschält werden können. Die kurzen Kapitel verhandeln die Person als Änigma, als Leib-Seele-Einheit, als an Gott Glaubende, sie stellen die Zusammenhänge zwischen Person und Liebe, Unsterblichkeit, Geist und Geschlechtlichkeit dar.

### **BERNADETT PUSKÁS: Deux versions des représentations en pied du Christ dans la rangée locale de l'iconostase du 14-16ème siècle de la région des Carpates**

Le but de l'article est de présenter – à l'aide des exemples concrets – l'évolution médiévale de deux principaux types iconographiques des re-

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

présentations du Christ dans la région carpatique, étant donné que cette tradition picturale représente les antécédents directs de la peinture d'icônes gréco-catholique.

La rangée des icônes locales dans la région des Carpates, jusqu'à la fin du 16ème siècle était encore en formation. Selon les avis différents c'était primordialement le lieu de l'icône du saint titulaire ou de celle du saint local, puis aussi des icônes de la Mère de Dieu et du Christ, lesquelles pouvaient être logées d'abord sur le mur à côté. La rangée locale de l'iconostase était composée seulement de deux icônes en général, lesquelles ne formaient pas une paire stricte, la composition des icônes des différents sujets pouvait avoir plusieurs variations. Cela implique que, par contre à la rangée du Déisis, la rangée des icônes locales n'était pas considéré comme un ordre lié, mais comme un groupe des icônes chaque desquelles représentait une entité distincte, créée pour un hommage direct.

Dans la peinture médiévale des icônes de la région des Carpates c'est en particulier les compositions monumentales solennelles qui étaient dominantes. Il est spécifique, que certaines variantes particulières, comme le Pantocrator en pied, ont figuré dans cette fonction, à savoir comme une icône de la rangée locale, surtout dans cette région, tandis que dans d'autres domaines, ou même dans la peinture byzantine elles n'étaient pas très fréquentes sur les icônes. Ce type tire son origine dans la peinture monumentale balkanique. Un de ses détails caractéristiques est le livre ouvert, qui donne un caractère enseignant au Pantocrator. Cependant le Christ Pantocrator sur le trône est une représentation de la Seconde Venue, de cette façon elle est connue principalement comme la partie centrale de la composition du Déisis. Dans le groupe des icônes du Christ sur le trône de la région des Carpates, selon la recherche, d'après les grandes tailles de tableaux, il n'y a que quatre qui n'appartenaient pas au Déisis, mais devaient être des icônes de la rangée locale.

Des représentations en pied du Christ – se tenant debout, ou sur le trône – ont été peintes sur les icônes jusqu'au milieu du 16ème siècle. Selon le témoignage des tableaux des années suivantes ce sont des icônes du Sauveur dans la gloire qui ont repris leur rôle ensuite sur l'iconostase.

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

### **TAMÁS VÉGHSEŐ: Gli antecedenti immediati della fondazione dell'Eparchia di Hajdúdorog**

La fondazione dell'Eparchia di Hajdúdorog nel 1912 fu l'unico atto amministrativo di notevole importanza che riguardava la Chiesa cattolica in Ungheria nel periodo del Dualismo politico (1867–1918). L'iter storico che ha condotto all'erezione di una nuova circoscrizione ecclesiastica per i cattolici di rito bizantino, e di identità e lingua ungherese, è ricordato nella memoria della medesima comunità ecclesiastica quale „calvario”. Infatti, mentre a partire dalla metà dell'Ottocento il movimento dei greco-cattolici ungheresi conduceva una lotta pluridecennale per raggiungere almeno parzialmente i traguardi prefissi, tra i quali spicca l'uso della lingua ungherese nella liturgia, si imbatteva ripetutamente nella resistenza della gerarchia cattolica ungherese, della Santa Sede, della Chiesa greco-cattolica rumena e di certi circoli politici. Il saggio, dopo una breve rassegna storiografica, presenta e analizza gli avvenimenti degli ultimi mesi della lunga lotta dei greco-cattolici ungheresi, mettendo in evidenza i motivi politici del governo ungherese e le preoccupazioni della Santa Sede riguardo l'affare delicatissimo della fondazione di una nuova circoscrizione ecclesiastica di rito bizantino e di carattere nazionale nel Regno d'Ungheria.

### **MIKLÓS GYURKOVICS: The Image of the Autogenerated Logos in the Theology of Clement of Alexandria**

The doctrine of the Logos of Clement of Alexandria has come into prominence again in patristic researches in the last few years. The interpretation of the generation of the metaphysical Logos seems to be especially problematic, as the above mentioned writer is both careful and restricted at the same time as far as this topic is concerned. In this article beside the already known and often quoted citations new passages are also demonstrated with which Clement's theology of the Logos is observed based on the concept of autogeneration. Finally, an attempt is made to show that the interpretation of the christology of Clement is primarily scripturist, although, its theoretical illustration originates also in Platonism as well as in Aristotelianism.

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

### Athanasiана 36 (2013)

#### KRISZTIÁN VINCZE: Bemerkungen zur Natur der Wissenschaften

Unter den atheistischen Argumenten spielten durch lange Zeit wichtige Rolle die naturwissenschaftlichen Überlegungen, die auf der Basis des Empirismus die Gotteshypothese zu widerlegen versuchten. Anhand naturwissenschaftlicher Erkenntnisse hätten demnach die Inhalte der Religion dementiert und das irrationale Verhalten des Glaubens vorgewiesen werden müssen. Zu der naturwissenschaftlichen Kritik gesellten sich der logische Empirismus und auch der Neopositivismus. Diese atheistischen Argumente bewerten zu können, braucht man auch die Theorien der Wissenschaftslehre zu kennen. Die Wissenschaftstheorie ist ein sehr wichtiges Teilgebiet der Philosophie, die die Kernfragen bezüglich der Methoden, Voraussetzungen, Ergebnisse und Ziele der Wissenschaften untersucht. In meinem Artikel wollte ich wichtige Feststellungen von Wissenschaftstheoretiker, wie Polányi Mihály, Thomas Kuhn, Pierre Duhem, Karl Popper, wahrufen, durch die die atheistischen Argumente – die sich auf die Natur der Wissenschaften beziehen – in ihren Fehlern erwischt werden können. Schliesslich beziehe ich mich auf Autoren, die die Erkenntnisse der Wissenschaften und des religiösen Glaubens in einer Komplementarität vorstellen.

#### BERNADETT PUSKÁS: Une version spécifique des représentations de la figure assise du Christ: la gloire du Sauveur (Maiestas Domini – Спас в славе)

Selon le nombre des icônes, la gloire du Sauveur est le quatrième type le plus fréquent de l'iconographie dans la peinture médiévale des icônes dans la région des Carpates. La composition complexe de son iconographie a été formée dans le cadre de la commémoration liturgique du Deuxième retour glorieux du Sauveur. À part du symbolisme de la gloire triple et des créatures apocalyptiques qui se présentent dans cette composition, sont dé-

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

peints aussi des forces célestes désincarnées qui sont mentionnées dans le Canon liturgique: les trônes ailés portants le trône immatériel du Sauveur et les chérubins aux six ailes, qui le saluent constamment en contemplant la lumière et l'éclat divin de sa gloire.

Le type était déjà connu dans la région au tournant du 14-15ème siècle, mais il s'est répandu à partir de la seconde moitié du 15ème siècle. Sur la base des icônes datantes du milieu du 16e siècle, il devait être presque obligatoire dans la première rangée des icônes sur l'iconostase. L'idée centrale du contenu, du sens de cette rangée principale est d'une part la célébration de la Mère de Dieu et de l'Incarnation de Dieu, par des principales figures de l'ancien Testament représenté sur les côtés de Marie. De même façon, pouvait être située la glorification de Jésus-Christ Pantocrator, qui à cette époque était dépeinte dans le type du Christ sur le trône en mandorle, comme le Christ dans la gloire. D'autant plus, parce que sa gloire accompagnée des pouvoirs célestes se manifeste d'une manière la plus complexe, exactement dans ce type iconographique, qui est lié étroitement avec les images verbales liturgiques. Ces deux images ensemble créent la synthèse entre l'image cosmique de la Seconde venue et l'historicité de l'histoire du Salut, qui est tant recherchée dans les explications de la Liturgie à partir de la période de l'iconoclasme byzantin.

### Athanasiана 37 (2013)

### KRISZTIÁN VINCZE: Das Phänomen und die Gründe der allgemeinen Krise der Religion

Im Spiegel der unterschiedlichen Statistiken sieht man, dass es in Europa immer mehrere gibt, die den christlichen Glauben ablehnen, die nicht mehr als Mitglied der Kirche leben wollen. Man würde annehmen, es gebe viele Menschen, die aus theoretischen Gründen den Glauben an Gott abweisen, und dass sie Atheisten sind. Früher war es viel bezeichnender, dass man Atheismus vertreten hat, aber in unseren Tagen geht es eher darum, dass sich eine Tendenz verstärkt, in der sich Privatreligion, eigene persönliche religiö-

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

se Vorstellungen, Synkretismus verbreiten. Hierzwischen mindert sich durchgehend die Anzahl der Gläubigen der christlichen institutionellen Kirche. In diesem Artikel möchte ich vorzeigen, welche Gründe es gibt, die in Europa, in der europäischen Kultur, die Akzeptabilität des Christentums schwermachen. Nach der Zeit der Aufklärung bleibt ein Atheismus zurück, dessen Wirkungen noch immer spürbar sind, und diese Wirkungen ernähren noch in vielen Menschen den Verdacht, dass es zwischen Religion und Wissenschaft, zwischen Glauben und Ratio, unversöhnbare Konflikte gibt. In zweiter Linie konfrontiert sich man noch in diesem Zusammenhang mit der Postmoderne, die eine noch größere Herausforderung für das Christentum ist. Der Begriff *Postmoderne* bezieht sich eigentlich auf den Zustand der europäischen Kultur, und weist vor allem darauf hin, dass die menschlichen Hoffnungen und Erwartungen der Rationalität und den Ideen der Modernität völlig belanglos geworden sind. Die Postmoderne möchte demnach mit Vertrauen an Rationalität, mit Zuversicht an Emanzipation, an technischer Entwicklung und an gesellschaftlichem Fortschritt brechen. Zu diesen postmodernen Zwecken ist leider auch das Christentum zu zählen. Das Christentum wird in der Postmoderne aus unterschiedlichen philosophischen Gründen eindeutig abgelehnt. Zu diesen philosophischen Strömungen – für die das Christentum unhaltbar ist – gehören unbestritten die Feindschaft gegen die Metaphysik, die alles umfassende Gültigkeit der Interpretationen, der Pluralismus und der Ästhetizismus. Im Hintergrund dieser Strömungen stehen Philosophen wie Jacques Derrida, Ludwig Wittgenstein, Richard Rorty, Friedrich Nietzsche und Martin Heidegger. In dem letzten Kapitel des Artikels erwähne ich kurz Theologen, die nicht nur den Bedarf, sondern auch die Chance sehen, um die Postmoderne mit dem christlichen Glauben in Dialog setzen zu können.

### **TAMÁS VÉGHSEÓ: Raymund Netzhammer, arcivescovo cattolico di Bucarest e la fondazione dell'Eparchia di Hajdúdorog**

La fondazione dell'Eparchia di Hajdúdorog nel 1912 non è stato un semplice atto amministrativo ecclesiastico che riguardava solamente la Chiesa cattolica d'Ungheria. Al contrario, le sue implicazioni politiche fanno sì

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

che oggi ormai è impossibile comprendere l'intero processo che condusse alla fondazione della nuova circoscrizione ecclesiastica, senza una lettura attenta del contesto della politica internazionale del primo Novecento. La piccola comunità dei cattolici di rito bizantino di lingua e d'identità ungherese si è ritrovata in mezzo di una tempesta politica che ha messo in evidenza tutte le divergenze tra gli interessi della nazione ungherese e di quella rumena. Per motivi politici il governo di Budapest insistette sull'incorporamento di parrocchie considerate rumene dell'Eparchia di Oradea nella nuova eparchia ungherese di rito bizantino. Questo ha evidentemente urtato gli interessi dei rumeni d'Ungheria.

Nel presente saggio viene proposta una lettura dei diari dell'arcivescovo Netzhammer di Bucharest in cui troviamo ampi riferimenti al caso Hajdúdorog. L'arcivescovo – pur essendo di origine tedesca – ha sposato completamente la causa romena e fece di tutto per impedire la fondazione dell'Eparchia di Hajdúdorog. Netzhammer infatti temeva le ripercussioni che la decisione della Santa Sede poteva suscitare nell'opinione pubblica del Regno di Romania contro la Chiesa cattolica, per il rafforzamento della quale l'arcivescovo aveva lavorato con grande zelo e impegno. I suoi diari contengono anche dettagli poco conosciuti che ci aiutano di comprendere la complessità della vicenda.

### **BAZIL IVANCSÓ: István Miklósy's Episcopal appointment and ordainment in the reports of the contemporary press**

Our apostolic king Ferdinand Joseph I., as the principal patron, founded the diocese of Hajdúdorog on 6 May 1912, according to the regulation of the Hungarian public law, and it was canonized by Saint Pius X. with the bull of Christifideles graeci on 8 June 1912., but no bishop was appointed immediately. The reason for it was that in Hungary in the sense of an agreement tied with the Holy See the Roman and Greek Catholic priests were appointed by the king based on the proposal of the Minister of Culture with the preliminary contribution of the Apostolic Holy See from the Compromise of 1867 until the end of World War I. Antal Papp, the bishop of Munkács became its governor until the appointment of the new bishop.

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

That time nobody would have thought that it was necessary to wait for a whole year, until the appointment of the first bishop of the new Eparchy. Our king Ferdinand Joseph I. appointed István Miklósy to the bishop of Hajdúdorog which was canonically confirmed and preconized by Saint Pius X. on 23 June 1913.

With the foundation of the Eparchy of Hajdúdorog the Greek Catholic Hungarians' centuries-old waiting was over, which was highly appreciated and praised by the contemporary Hungarian press. Similarly, when the king in common with the Holy See appointed the new bishop, the embodiment of the Hungarian national idea was seen in his person. If a criticism was expressed in his direction, it was not meant against his person mostly.

The contemporary press reported on the new bishop István Miklósy's appointment and canonization and the most popular public and religious journals gave an account of it. All in all, we can say that the appointment and ordainment of the new Greek Catholic bishop was the victory of the Greek Hungarians and none of the written publications doubted it; if a critisim was expressed by the Protestants it was not directed against István Miklósy but was related to the question of the Episcopal seat.

### Athanasiана 38 (2014)

#### **BÉLA BOHÁCS: Harbingers of the Abolition of the Eparchy of Prešov (Eperjes) in Czechoslovakia between 1945 and 1950**

In the former Czechoslovakia the totalitarian state abolished the Greek Catholic Church on 28 April 1950. The authorities had been preparing to eradicate Greek Catholics for several years. It was already in that preparatory period that considerations were made concerning the church that would be designated as a 'legal successor'. The study describes the preparatory phase from 1945 to 1950. The discussion on the preparations for liquidation is preceded by a brief historical retrospect to enable the reader to realise that the story concerns the act of outlawing a particularly well-functioning Greek Catholic eparchy with two bishop

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

### **ANDREA MIKLÓS SZENTESI: An Investigation of Mystical Experiences**

The study offers a brief overview of the superhuman, supernatural, mysterious and mystical experience that is defined by theology as the act of experiencing the presence, touch and love of God, and a sense of union of with Him. Even from a psychological point of view, it shows close proximity to mystical experiences, interpreted as a kind of religious experience. It seeks to identify differences and similarities with other experiences, such as peak experiences, altered state of consciousness, ways of becoming involved in the perfect experience and artificially induced mystical experience. Even from the theoretical review it becomes evident that subjective experience is determined by the context in which the experience exists, as well as the related expectations and beliefs, coupled with the culture in which it emerges. Situated on the boundary between general psychology and the psychology of religion, it addresses the issue of the intensive perception of divine signals and their effects conducive to development and affecting personality integration, as well as the ability to appreciate the meaning of life.

The qualitative content analysis of deep interviews focusing on mystical experiences acquired by individuals in our contemporary world has helped to explore the components of such experiences. Establishing a code system has opened the way to the recognition of the structural properties of experiences along the following lines: some structural elements precede and intensify a mystical experience (a trial, practice of religion); some are part of it (experiencing the presence of God, a vision, new knowledge, union, passivity, inspiration, ineffability, assurance, changes in perceptions of time, ambivalence, as well as positive and negative sentiments); some are consequences of it (a positive change, such as a change in one's faith or psychology, or a miracle).

Even an analysis carried out on a small sample reveals discernible differences between individuals with and without mystical experiences ( $p=0.011$ ). The two groups have exhibited significant differences with regard to Psychological Immune System Inventory (PISI): Those with mystical experiences are more coherent ( $p=0.014$ ), i.e. they cope with challenges, search for the meaning of life and are guided by goals. According to the Flow Sur-

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

vey, they are less characterised by boredom ( $p=0.032$ ). The two groups do not differ in the frequency of reporting flow experiences.

In line with the assertions above, a mystical experience is an experience that fosters integration. Amid a sense of ineffability, it may tap into preverbal experiences, and experiencing a surge of love could heal one's uncertain self-image, self-esteem, relationships and emotions.

### **ENDRE GÁNICZ: To Fast or not to Fast? The Biblical Foundations of Fasting**

The foundations of the fasting practices of the Church are laid down in the Scriptures. In the Old Testament, the practice of fasting became widespread after the Babylonian Captivity, materialising in both communal and individual forms. In the New Testament, occurrences of the verb *nesteuo* and of the noun *nesteia* demonstrate that, following the example set by Jesus Christ, members of the Ancient Church also adhered to the practice of fasting. Its purpose as understood in our Christian value system is to truly experience love for God and for humans and to ensure continual growth in this respect. Thus, fasting is not an end but the means, the proper application of which is described in Christ's teaching in the New Testament.

### **KRISZTIÁN VINCZE: Hegel's Philosophy of Religion and Hegel's Christ**

The present study is intended to accomplish two major objectives. On the one hand, an attempt is made to find out what the philosophy of religion as a discipline of philosophy encompasses in the context of Hegelian philosophy, in what ways its initial premises most notably differ from classical theodicy and metaphysics, and, in general, what new hopes and expectations motivated its founder. On the other hand, an effort is also made to discuss what it is that Hegel discovers in Christianity from a philosophy-of-religion-related perspective, and how he accommodates its teaching to notions like the Spirit, the Absolute and Reconciliation. In this process of accommodation, the person of Jesus Christ, the condition of human nature and

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

the concept of divine nature are, naturally, each assigned a very important part. Furthermore, the study also aims to enable the reader to realise what types of interaction and what kinds of mutual inspiration may arise across philosophy and theology, spiritual philosophy and speculations pertinent to the Doctrine of the Trinity within the Hegelian system.

### **TAMÁS KOCSIS: The Evolution of the Understanding of Suffering and Justice in the thinking on Wisdom of the Ancient Middle East and the Old Testament**

Upon examining the realities of suffering and justice, one may witness the ongoing evolution of the human search for truth dominating the thinking on wisdom of the ancient East and Israel. Even Middle-Eastern mythologies were concerned about the origins of suffering, which they chose to interpret as the consequence of a cosmic struggle. The wisdom literatures of the nations living in the neighbourhood of the Chosen People already display an element of personal human experience in anticipation of issues such as the meaning of life and divine justice. Although the sustained endeavour for understanding is also palpable in the wisdom of Israel, it yields different solutions in the light of their faith in JHWH. The collective-corporative orientation of Jewish thinking prior to the Captivity would seek answers to the problems of theodicy primarily with reference to the order created by a transcendent God. Following the alterations in Post-Captivity Jewish wisdom, the starting point would be the individually experienced reality of suffering itself prompting faith and reason to strive to discover truth inductively. Individual sapiential books capture the problem of suffering and justice by highlighting different aspects. The ultimate solution is proffered in the apocalyptic thinking of the Book of Wisdom, thereby linking the wisdom of the Old Testament to New Testament teaching: a Gospel-based understanding of salvation.

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

### **SZILVESZTER TERDIK: A Romanian Liturgikon from Nyíracsád**

A Liturgikon published in Blaj (Balázsfalva) in 1807 and later kept in Nyíracsád has come into the possession of the Library of the St Athanasius Greek Catholic Theological College. The margin notes written inside the book and the initials on the book cover reveal that its owner was Moise Sora Noac, a Greek Catholic priest. In 1832 he already had it rebound. At that time, engravings unknown from other sources were inserted into the book. Blank pages were attached to the end of the Liturgikon, where Sora Noac wrote his epitaph with his own hand, as well as an autobiography relating the events of his life up to 1852. The study is based on the analysis of the engravings and the data from the biography published in its original form, in comparison to previously documented findings.

**Athanasiана 39**

(2014)

### **EDIT NAGY: Family as a Community**

The primary function of a family is to provide its members with a sense of intimate community. Experience shows that, from the point of view of a child's development, home atmosphere is crucial. His or her happiness, emotional balance, relationships with peers and adults, self-confidence, as well as forms of behaviour in new and unusual situations all depend upon it. The present study is intended to address these aspects.

### **LÁSZLÓ OBBÁGY: Multicultural Education: Pressure, Danger and Opportunity**

In this age, one may witness the convergence and also mingling and disintegration of cultures. Multicultural education has become one of the key terms of contemporary pedagogy. As will be argued, this approach contains

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

a large number of positive elements which may be seen as natural components of Christian pedagogy. At the same time, however, it also poses some serious dangers.

Pluralism and a multicultural context are no new phenomena for the Church. On the contrary, a multicultural character is a fundamental part of the existence, history and life of the church. However, the complexity of the religious environment surrounding traditional European Christendom, ethnic diversity, pluralism arising out of political and social factors, as well as the wide variety of moral and, most importantly, sexual behavioural forms, combined with their frequently aggressive propagation, raise a series of new questions nowadays.

We do not intend to dispute multicultural education, but we do not consider the current understanding of multicultural education to be acceptable as it popularises a false notion of freedom; it detaches respect for otherness from a sense of identity stemming from the condition of being created to the image of God and puts it on a pedestal; it also consciously misinterprets and absolutises tolerance. Should this approach strive to impose on pedagogy any extreme views that are incompatible with the principles of catechetic education, our response may only be repudiation.

However limited its scope may be, the present paper is meant to take an account of the possible ways this currently fashionable slogan and widespread phenomenon relativising obvious values and hampering educational efforts, as well as the pressure from inappropriately interpreted multicultural education may be countered.

### **KRISZTIÁN VINCZE: Bernhard Welte, a Priest and Philosopher of Religion – A Dialogue between Christianity and the Zeitgeist**

This paper is aimed at presenting the person as well as the main features and merits of the philosophy-of-religion-related activities of German Catholic priest and philosopher of religion, Bernhard Welte. Welte represented a kind of philosophy of religion that is conducive to theology's endeavour to engage in dialogue and the foundations of which are reformulated via the method of phenomenology. Thus, the starting point in Welte's

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

oeuvre is the communication hiatus between the Zeitgeist and the content of Christianity, a challenge that Welte's philosophy is ready to address and efficiently tackle.

### **MIKLÓS GYURKOVICS: Clement of Alexandria and Postmodernism**

The value of reason and disillusionment in reason, i.e. the ‚value loss of reason‘, are pertinent not only to contemporary pathography. Thinkers of late Antiquity were fascinated by the natural power of the word, oracy, numeracy, and knowledge, and would, therefore, ardently search for the ultimate foundations of these so that they could derive even more from them with a view to chiselling the very self of the human being, as well as ennobling their moral and mental attributes. This article is intended to reconstruct the thoughts of Plato and Philo of Alexandria, as reinterpreted by the teachings of Clement of Alexandria. This new interpretation would for centuries encourage the European individual to gradually exceed his own mental and spiritual limitations through the activities of his reason, while humbly fixing his gaze on a reason of a higher order. In line with the expression of 1Cor 2:9 – ‘Eye hath not seen, nor ear heard, neither have entered into the heart of man’ –, the metaphysical interpretation of Clement of Alexandria is discussed with regard to hearing, seeing, singing and learning.

### **ISTVÁN SESZTÁK: The Place of Orientalium Ecclesiarum at the Second Vatican Council and in the Theological System of the 20th Century**

Nearly half a century ago, on 21 November 1964, on the feast day of the Entry of the Theotokos into the Temple, the fathers of the Second Vatican Council concluded their work in the third session by accepting three thematically related documents: Lumen Gentium, a dogmatic constitution on the Church and her mystery; Unitatis Redintegratio, a council decree on ecumenism; and Orientalium Ecclesiarum, a statement on Eastern Catholic Churches. These three documents, with their seeming differences but easily noticeable uniformity, inevitably raise questions in the minds of theologians, ecclesiast-

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

tical historians or even of the faithful laity reading these pieces, about the meaning, unity, interrelatedness and overall composition of these texts. The image of the Church defined in Lumen Gentium, suggesting that the Church of Christ is a mystery which does not regard itself as an exclusive reality on the spectrum of the possible forms of existence of churches but sees the Catholic Church as the fullness thereof instead. This understanding characteristic of the Council provides the basis for the ecumenical endeavour to get closer to ecclesiastical unity. At the same time, it is also the key to examining Catholic Churches of other rites.

The present paper is an attempt at re-interpreting this council document underpinning the identity of the Eastern Catholic Churches and their role as readdressed in the 20th century. It is particularly emphasised that the final outcome and, thus, significance of the Council may not be viewed and analysed in isolation. It is imperative that the Council as an event be situated in a process, i.e. the context of the theological history of the previous century, not merely as a component but as a primary tool of interpretation.

The decree on Eastern Catholic must be seen as the key to interpreting the process wherein, in the century of ecumenism, especially in its final decades, the Churches concerned were also encouraged to re-discover and re-live their unique mission and identity. In this process, despite the scarcity of discussions on it, this council document has had and continues to have an unquestionable impact.

### **BERNADETT PUSKÁS: The Late Medieval Icon Painting of the Carpathian Region: Stylistic Variations and Workshops**

This study is aimed at outlining the main trends in the icon painting of the Carpathian Region in the late medieval period. The icons surviving in the Region testify to a dynamic artistic life from as early as the post-Mongol Invasion period. This geographical area accommodated various understandings of painting, which would live side by side or follow one another in succession even in centuries markedly defined by formal canons. The sacred works of art highlighted as examples confirm that differences between the art of major centres and the peripheries in terms of quality existed from an early

## CONTENTS OF ATHANASIANA 2012–2014

period. The diverse trends present as of the turn of the 14th and 15th centuries may indicate some fairly extensive connections, or at least influence from icons of more distant origins (the Balkans and northern Russian territories). Apart from the retention of mid-Byzantine tradition, one of the peculiarities of local icon painting is a sense of openness to the formal arrangements of western panel painting. It is unquestionable that Ruthenian culture played a dominant role in the Region. However, this artistic unity ought not to be seen as organised on the basis of ethnicity prior to the end of the 16th century. This complex artistic phenomenon may be shown to be related to the so-called late Gothic of Western- and Central Europe especially from the turn of the 15th and 16th centuries onwards since, even within this predominantly medieval culture, one may already encounter elements of the Italian Renaissance and the influence of the painting of the Low Countries, as well as of masters already known by name. Bishoprics immersed in local traditions were developing along shared lines, with their art remaining particularly open to influences from the neighbouring regions. It was in this manner that their common characteristic was established: an idiosyncratic Central European version of the Byzantine tradition adapted to local communities.



IVANCSÓ ISTVÁN

## BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

### 1. STORIA

- BÁNKUTI GÁBOR: „A szerzetesrendek szétszóratása Romániában”, in *Egyháztörténeti Szemle* 1 (2016), 41–52.
- BOHÁCS BÉLA: „Egy korabeli kegykép és könnyezése: a klokocsói ikon”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából 2017. április 27-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 55–64.
- GODZSÁK ATTILA: „A Szent Miklós Magyarországi Uniós Szövetség”, in *Egyháztörténeti Szemle* 1 (2017) 21–41.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „A munkácsi egyházmegye elhunyt papjai a sematizmusok alapján (1814–1915)”, in *Athanasiiana* 42 (2016) 101–126.
- JANKA GYÖRGY: „Görögkatolikus kispapok a börtönben 1962-ben”, in *Athanasiiana* 43 (2016) 197–207.
- KATKÓ MÁRTON ÁRON: „Mérföldkő a magyar és román görögkatolikusok egyháztörténet-írásában”, in *Egyháztörténeti Szemle* 3 (2015) 54–72.
- LEGEZA LÁSZLÓ: *A csoda tanúi. A máriapócsi kegykép 1905. évi könnyezésének felidézése*, Budapest [1980] 2017, 48 p. ISBN 978-615-80528-4-9
- MÁRIAPÓCSI BAZILITA MONOSTOR (kiad.): *Az Istenszülő képének második, 1715-ös csodás póczi könnyezésének leírása. Az igazoló tanúk vallomásai, bizonyítétek, imádság és ének*, Budapest 2015, 23 p. ISBN 978- 963-12-3325-4
- MEDVIGY MIHÁLY (ford.) – MELLES TIVADAR (közread.): „*Synodus episcoporum ritus byzantini catholicorum ex antiqua Hungaria Vindobonae a. 1773. celebrata die martii celebrata in Collegio Croatico – Protocollum* – Magyarországi bizánci rítusú püspökök 1773-as bécsi zsinata március elsején a Horvát Kollégiumban – Jegyzőkönyv”, in *Athanasiiana* 42 (2016) 87–100.

BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

MEDVIGY MIHÁLY (ford.) – MELLES TIVADAR (közread.): „*Synodus episcoporum ritus byzantini catholicorum ex antiqua Hungaria Vindobonae a. 1773 celebrata die I martii celebrata in Collegio Croatico – Protocollum II.* – Magyarországi bizánci rítusú püspökök 1773-as bécsi zsinata március elsején a Horvát Kollégiumban – Jegyzőkönyv II.”, in *Athanasianna* 43 (2016) 152–162.

MINCSIK VERONIKA: „1850 és 1950 között szentelt görögkatolikus papok gyermekvállalási és névadási szokásai a görögkatolikus papok történeti névtára alapján”, in *Athanasianna* 42 (2016) 66–86.

SÁRÁNDI TAMÁS: „Szempontok a hajdúdorogi püspökség egyházközségeinek kiválasztásánál”, in *Athanasianna* 43 (2016) 102–127.

VÉGHSEŐ TAMÁS – TERDIK SZILVESZTER – MAJCHRICS TIBORNÉ – FÖLDVÁRI KATALIN – LÁGLER ÉVA (közreadók): *Források a magyarországi görögkatolikus parókiák történetéhez. Munkácsi és nagyváradi egyházmegyés parókiák összeírása 1774–1782 között 2. Szepes, Abaúj, Zemplén és Máramaros vármegyék*, (Collectanea Athanasianna II. Textus/Fontes vol. 8/2.) Nyíregyháza 2016, 671 p. ISBN 978-615-5073-40-3 ISSN 2063-0433

VÉGHSEŐ TAMÁS – TERDIK SZILVESZTER – MAJCHRICS TIBORNÉ – FÖLDVÁRI KATALIN – LÁGLER ÉVA (közreadók): *Források a magyarországi görögkatolikus parókiák történetéhez. Munkácsi és nagyváradi egyházmegyés parókiák összeírása 1774–1782 között 3. Nagyváradi Egyházmegye*, (Collectanea Athanasianna II. Textus/Fontes vol. 8/3.) Nyíregyháza 2016, 480 p. ISBN 978-615-5073-41-0 ISSN 2063-0433

VÉGHSEŐ TAMÁS – TERDIK SZILVESZTER – SIMON KATALIN – MAJCHRICS TIBORNÉ – FÖLDVÁRI KATALIN – VARGA ANETT – LÁGLER ÉVA (közreadók): *Források a magyarországi görögkatolikus parókiák történetéhez. Munkácsi és nagyváradi egyházmegyés parókiák összeírása 1774–1782 között 1. Szabolcs, Bereg, Szatmár, Ugocsa vármegyék és a hajdúvárosok*, (Collectanea Athanasianna II. Textus/Fontes vol. 8/1.), Nyíregyháza 2016, 583 p. ISBN 978-615-5073-37-3 ISSN 2063-0433

## BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

### 2. TEOLOGIA

BAÁN ISTVÁN: „Az üdvösség titka a Szent Liturgiában. Elmélkedések – eszmélkedések – Hitvalló Szent Maximosz műveinek olvastán”, in *Vigilia* 2 (2017) 98–104.

KRUPPA TAMÁS: „A kegyképek születésének teológiai értelmezése a keresztény hitben”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából 2017. április 27-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 29–38.

NAGY ESZTER: „A Jézus-ima a középkori Európában”, in *Vigilia* 1 (2017) 2–9.

PAPP NÓRA: „A szentekről, a szentté avatásról”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Munkálatok a Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola hallgatóinak írásairól* 13., Nyíregyháza 2015, 5–20.

SOLTÉSZ JÁNOS: „Az irgalmasság erénye és liturgikus vonatkozásai”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 19–32.

VAKLES ATTILA: „Az isteni igazság megismerése a keleti szláv egyházban Tomas Spidlik teológiai kutatása alapján”, in *Theológiai Szemle* 1 (2015) 58–60.

### 3. LITURGIA

BAÁN ISTVÁN: „*Uram, Tehozzád kiáltok!*” Kis könyv a bizánci liturgiáról, Nyíregyháza 2016, 353 p. ISBN 978-615-5073-42-7

BOHÁCS BÉLA: „Az »Uram, irgalmazz« a Görög Katolikus Egyház litugiájában”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 33–39.

CSELÉNYI ISTVÁN GÁBOR: „A pócsi Mária-énekek”, in *Magyar Egyházzene* 4 (2014/2015) 403–411.

## BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

- FÖLDVÁRY MIKLÓS ISTVÁN: „Vízkereszti vízszentelés a görögök szokása szerint”, in *Magyar Egyházzene* 1 (2015/2016) 3–28.
- GÁNICZ ENDRE: „Az irgalmas Jézus az evangéliumban, liturgiánk tükrében”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 9–18.
- GEBRI JÓZSEF: „Az »Uram, irgalmazz« éneklésének különböző változatai”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 83–91.
- GOLUB XÉNIA: „A grábói szerb orthodox monostortemplom kántorpadjai”, in *Magyar Egyházzene* 3 (2014/2015) 301–316.
- GUZSIK TAMÁS: „Egyházi rend, egyházi hierarchia – I.”, in *Magyar Egyházzene* 3 (2014/2015) 317–318.
- GUZSIK TAMÁS: „Egyházi rend, egyházi hierarchia – II.”, in *Magyar Egyházzene* 4 (2014/2015) 423–424.
- GUZSIK TAMÁS: „Nagybőjt”, in *Magyar Egyházzene* 2 (2014/2015) 199–200.
- IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A rendalapítókról a „megszentelt élet” évében 2015. október 29-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVI.), Nyíregyháza 2015, 125 p. ISBN 978-615-5073-35-9 ISSN 1786-2639 ISSN 1785-2722
- IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából 2017. április 27-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 91 p. ISBN 978-615-5073-45-8 ISSN 1786-2639 ISSN 1785-2722
- IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 107 p. ISBN 978-615-5073-38-0 ISSN 1786-2639 ISSN 1785-2722
- IVANCSÓ ISTVÁN: „A görög katolikus egyház ünnepi prokimenjeinek bibliikus háttere. Az állandó ünnepek”, in BIHARI N. ÉVA – KEMÉNYFI RÓBERT – MARINKA MELINDA – KAVECSÁNSZKI MÁTÉ (szerk.), *Diptichon. Tanulmányok Bartha Elek tiszteletére*, Debrecen 2016, 60–92.

## BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

- IVANCSÓ ISTVÁN: „A kegyképek megújuló üzenete – Zárszó”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából 2017. április 27-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 79–86.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „A sajópálfalai kegykép imádságos, liturgikus tisztelete”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából 2017. április 27-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 39–54.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulójára – Megnyitó gondolatok”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából 2017. április 27-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 9–12.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „Az irgalmasságról az irgalmasság évében – Záró gondolatok és összefoglaló”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 93–98.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „Isteni és emberi »színjáték« a bizánci egyház liturgiájában”, in *Praeconia* 2 (2016) 19–31.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „Nagy Szent Bazil alakja a bizánci egyház liturgikus szövegeiben”, in Ivancsó István (szerk.): *A rendalapítókról a „megszentelt élet” évében 2015. október 29-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVI.), Nyíregyháza 2015, 95–112.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „Nyugati szentek tisztelete a Magyar Görög Katolikus Egyház liturgikus gyakorlatában”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Munkálatok a Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola hallgatóinak írásiból* 13., Nyíregyháza 2015, 135–150.
- IVANCSÓ ISTVÁN: „Nyugati szentek tisztelete a magyar görög katolikus egyház liturgikus gyakorlatában”, in *Munkálatok* 13 (2015) 135–150.
- IVANCSÓ ISTVÁN: *A magyar görög katolikus papság szentelési emlékképeinek gyűjteménye (1914–2007)*, (Collectanea Athanasiana V. Varia vol. 2.), Nyíregyháza 2016, 322 p. ISBN 978-615-5073-36-6 ISSN 2416-1799

BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

IVANCSÓ ISTVÁN: *Karácsony*, (Ikon és Liturgia 2.), Nyíregyháza 2016, 64 p.

ISSN 1418-5121

IVANCSÓ ISTVÁN: *Keresztelő Szent János fejvétele*, (Ikon és Liturgia II/19.), Nyíregyháza 2016, 64 p.

IVANCSÓ ISTVÁN: *Keresztelő Szent János születése*, (Ikon és Liturgia II/15.), Nyíregyháza 2016, 64 p.

IVANCSÓ ISTVÁN: *Szent Illés próféta*, (Ikon és Liturgia II/17.), Nyíregyháza 2016, 64 p. ISSN 1418-5121

KERESZTES SAROLTA BAZÍLIA: „Szent Makrina anyánk élete és zsolozsmája”, in Ivancsó István (szerk.): *A rendalapítókról a „megszentelt élet” évében 2015. október 29-én rendezett szimpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVI.), Nyíregyháza 2015, 9–18.

MOSOLYGÓ DÉNES: „Úrszínváltozás”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Munkálatok a Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola hallgatóinak írásaiból* 13., Nyíregyháza 2015, 101–108.

MOSOLYGÓ TAMÁS: „A legszentebb Nagyasszonyunk, a mindenkor szűző Istenszülő Mária oltalmának ünnepe”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Munkálatok a Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola hallgatóinak írásaiból* 13., Nyíregyháza 2015, 21–36.

NACSINÁK GERGELY ANDRÁS: „A liturgiatudomány mint szolgálat – Gondolatok Ióannisz Fundúlisz munkásságáról”, in *Magyar Egyházzene* 2 (2015/2016) 115–119.

NAGY SZENT BAZIL: „A zsoltárok imádkozása”, in *Magyar Egyházzene* 3 (2014/2015) 226.

NYIRÁN JÁNOS: „Az elveszetnek hitt Roskovics-féle liturgiafordítás”, in *Athanasiana* 42 (2016) 127–153.

PALLAI BÉLA: „A nagypeleskei ikon: a sajópálfalai kegykép kortársa”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából* 2017. április 27-én rendezett szimpozion anyaga, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 65–78.

PÁSZTOR GERGELY: „A sajópálfalai könnyező kegykép”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *A sajópálfalai kegykép könnyezésének 300. évfordulója alkalmából* 2017. április 27-én rendezett szimpozion anyaga, (Liturgikus Örökségünk XIX.), Nyíregyháza 2017, 13–28.

## BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

SZOLÁNSZKY ÁGOSTON: „A Jézus-ima”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 41–54.

### 4. STORIA DELL’ARTE

NAGYMIHÁLYI GÉZA: „Mutasd meg szépségednek főnsgét” – *Tanulmányok a keresztény Kelet spirituális örökségéből*, Budapest 2016, 171 p. ISBN 978 963 662 831 4

PUSKÁS BERNADETT: „A krakkói Isteni Irgalmasság bazilika magyar kápolnájának mozaikjai”, in IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Az „Uram, irgalmazz” címmel – az irgalmasság rendkívüli szentévében – 2016. március 17-én rendezett szímpozion anyaga*, (Liturgikus Örökségünk XVII.), Nyíregyháza 2016, 55–81.

### 5. DIRITTO CANONICO

JACZKÓ SÁNDOR: *A görögkatolikus egyház élete a 18. században a Barkóczy instrukció fényében*, Budapest 2016, 204 p. ISBN 978-615-5073-43-4

KOCSIS FÜLÖP: „A sajátjogú metropolita. A hivatalhoz kötődő fontosabb jogok és kötelezettségek áttekintése”, in *Athanasiiana* 41 (2015) 31–47.

SZABÓ PÉTER: „A Hajdúdorogi Eparchia metropolitai rangra emelésének hátteréhez”, in *Athanasiiana* 41 (2015) 48–65.

### 6. PATROLOGIA

BAÁN ISTVÁN: „Hogyan értékelték Palamasz Szent Gergelyt és tanítását Nyugaton, és miképp hatott ez a bizánci szertartású egyházak liturgikus könyveire?”, in *Athanasiiana* 41 (2015) 117–136.

D. TÓTH JUDIT: „Szóképek és alakzatok mint szövegkritikai érvek? (Néhány megjegyzés Nüsszai Szent Gergely szebaszterei negyven mártir dicsőítésére mondott első homíliához)”, in *Athanasiiana* 43 (2016) 84–101.

## BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

GYURKOVICS MIKLÓS: „A Protevangelium Jacobi teológiája a szűzi szülésről”, in *Athanasiiana* 41 (2015) 95–116.

PALAMASZ SZENT GERGELY – BAÁN ISTVÁN (ford.): *A szentül élő hészüchaszták védelmében*, (Collectanea Athanasiiana II. Textus/Fontes vol. 14/1.) Nyíregyháza 2016, 416 p. ISBN 978-615-5073-39-7 ISSN 2063-0433

TÁCISZ, DIONÍSZIOSZ – PIKLER MIHÁLY (ford.): „*Légy elrejtett ember!*” – *Szemelvények XX. századi görög ortodox atyák tanításairól*, (Odigitria Könyvek), Budapest 2016, 162 p. ISBN 978-615-5147-61-6 ISSN 15891151

### 7. VARIE

BALOGH GYŐZŐ: „A cigányok vallásossága Magyarországon”, in *Studia Wesprimiensia* 1-2 (2016) 99–111.

BALOGH GYŐZŐ: „A cigányság megkeresztelethető vallási elemei”, in *Athanasiiana* 43 (2016) 184–196.

DARABÁN JUDIT (főszerk.): *Görögkatolikus Szemle Kalendáriuma 2017*, Nyír-egyháza 2016, 211 p. ISSN 1416-793X

IVANCSÓ ISTVÁN (főszerk.): *Athanasiiana* 42, Nyíregyháza 2016, 189 p. ISSN 1219-9915

IVANCSÓ ISTVÁN (szerk.): *Munkálatok a Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola hallgatóinak írásaiból* 13., Nyíregyháza 2015, 151 p. ISSN 1417-0671

IVANCSÓ ISTVÁN: „Ivancsó Elek”, in UNGVÁRI, J. (szerk.), *Görög katolikus pap-tanárok a Pedagógusok Arcképcsarnokában 2002–2016*, Debrecen 2016, 8–10.

IVANCSÓ ISTVÁN: „Ivancsó Tibor”, in UNGVÁRI, J. (szerk.), *Görög katolikus pap-tanárok a Pedagógusok Arcképcsarnokában 2002–2016*, Debrecen 2016, 11–16.

IVANCSÓ ISTVÁN: „Ivancsó Tibor”, in UNGVÁRI, J. (szerk.), *Pedagógusok arcképcsarnoka*, Debrecen 2016, 133–137.

KIRÁLY ANDRÁS (főszerk.): *Görögkatolikus Szemle Kalendáriuma 2016*, Nyír-egyháza 2015, 236 p. ISSN 1585-6593

BIBLIOGRAFIA BIZANTINA IN UNGHERIA 2016–2017

KÜHRNER ÉVA: „A Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola  
Könyvtára 2015-ben”, in *Athanasiata* 42 (2016), 154–158.

ZSOLDOSNÉ CSELÉNYI GYÖNGYI: *Családi emlékkönyv*, Nyíregyháza 2016,  
168 p.